ANNO XLVI MATTINO TORINO, Lunedì 27 Maggio 1912 MATTINO NUM. 146

PREZZI D'ABBONAMENTO
dal regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

	Anno	Semestre	Trimestre
Prov. Regno:	Anno L. 18.—,	Semestre L. 10,25	
Estero:	Anno L. 37.—,	Semestre L. 19,75	

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Prov. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Prezzo, non Sestuz
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
...mento si ricevono esclusivamente da
...NSTEIN E VOGLER
...Via S. Tecla, 5 — Venezia
(Conto corr...

ARCHIVIO STORICO

La barbarie turca infierisce contro gl'Italiani espulsi

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Piroscafo francese con 609 espulsi
cannoneggiato dai forti di Smirne
La fiera protesta del comandante al Governo francese

Napoli, 26, mezz.

Stamane, alle ore 7, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Caucaso* della «Messaggerie Marittime», noleggiato espressamente dal Governo Italiano per l'imbarco degli italiani espulsi dal territorio ottomano.

Incontro al grosso piroscafo, che ha a bordo oltre 600 italiani, si sono mosse numerose imbarcazioni recanti gli altri italiani espulsi da Smirne. Appena quelli che erano sulla tolda del *Caucaso* hanno scorto i loro compagni di sventura, hanno gridato con entusiasmo: *Viva l'Italia! Viva la guerra!*

Due colpi in bianco e due a palla

Il comandante del *Caucaso*, capitano Valquet, ha chiesto ad un agente della Società che il console di Francia si recasse immediatamente a bordo. Il comandante, cui è stata chiesta la ragione di questo intervento, ha detto, molto eccitato:

— I turchi di Smirne hanno perduto la testa! Non contenti di aver affondato a cannonate il piroscafo americano *Texas*, continuano a tirare colpi contro i piroscafi delle nazioni neutrali che escono da Smirne. Ultimato dopo poche ore l'imbarco dei 600 espulsi, alle ore 10 del 22 maggio il *Caucaso* si avanzava nello stretto lasciato libero dalle mine, preceduto dal battello pilota. Ad un tratto dal fortino del faro sono stati esplosi due colpi in bianco. Pur non comprendendo il motivo di questa strana segnalazione feci immediatamente fermare le macchine; ma dopo alcuni minuti due proiettili sfiorarono i pennoni del *Caucaso* e caddero a trecento metri dal piroscafo, sollevando una colonna d'acqua. I passeggeri, in preda ad un pazzo terrore, erano a stento tenuti a freno dall'equipaggio, temendo che i turchi volessero colare a picco il piroscafo. Allora — continua il capitano Valquet — feci immediatamente issare le segnalazioni *M.C.R.*, chiedendo spiegazioni dell'atto criminoso, ma dal battello pilota fu risposto di proseguire nella rotta e di non preoccuparsi».

«Il *Caucaso* poco dopo usciva al largo. Il capitano domandò nuovamente perchè si era tirato contro di lui, ma i turchi anche questa volta credettero bene di non rispondere.

Il vibrato rapporto al Console di Francia

Il capitano Valquet ha redatto un rapporto, nel quale narra i fatti avvenuti, e lo ha consegnato al console di Francia, che subito si è recato a bordo. Ecco il rapporto:

«*Alle ore 16 del giorno 22 il piroscafo Caucaso, con a bordo 609 espulsi, lasciò la rada ed entrò nel canale rimasto libero delle due linee di torpedini, una di contatto e l'altra elettrica. Il piroscafo era seguito da un altro battello battente bandiera inglese. Era preceduto da un battello pilota, il quale tracciava la via da percorrere. Il Caucaso seguiva precisamente la via fatta dal pilota, lungo il mare, in modo di avere sempre nella direttiva i due alberi del battello pilota. Improvvisamente, senza alcuna ragione, i cannoni del fortino spararono due colpi in bianco, e in così breve tempo da non dare campo al comandante del piroscafo di allontanarsi e di comprendere la ragione del fatto; mentre il comandante signor Valquet, cercava di dare macchina indietro, furono sparati altri due colpi a palla, uno dei quali passò sopra gli alberi e cadde a trecento metri lontano dalla poppa; l'altro cadde più vicino al porto. Il Caucaso si fermò mentre veniva issato il segnale: M. C. R., per sapere i motivi dell'ingiustificabile atto. Il pilota, invece di rispondere alla giusta domanda, fece segnali di proseguire la rotta già seguita precedentemente, e il piroscafo a mezza forza andò avanti, uscendo così dal porto. Il Caucaso raggiunse subito il mare libero. Il signor Valquet di nuovo domandò al pilota la ragione del fatto, profittando che il battello passava a cinquanta metri dal piroscafo, ma neanche questa volta ebbe risposta».*

Dopo altre considerazioni tecniche il comandante scrive:

«*Considero l'atto assolutamente criminoso, e faccio rapporto al mio Governo, protestando nella più alta forma, e chiedendo che sia provveduto contro questo atto che poteva avere su di me conseguenze ancora più disastrose di quelle del Texas, avendo avuto a mio bordo la vita di seicento persone. Chiego un'inchiesta per assodare i fatti e avere le necessarie e dovute riparazioni*».

Il rapporto del Console a Poincaré

Il console di Francia a Napoli ha preso in consegna il rapporto ed ha promesso di informare subito del grave incidente il suo Governo. Il console ha interrogato l'equipaggio ed i passeggieri, i quali hanno confermato esattamente quanto era contenuto nel rapporto del capitano.

Il capitano crede che il fatto sia stato provocato o da brutale malvagità o dall'intenzione di affondare il piroscafo che recava gli espulsi.

Appena sbarcato dal *Caucaso*, il console francese ha telegrafato all'Ambasciata di Roma e ha inviato un primo rapporto direttamente al ministro degli Esteri francese. In giornata il console invierà il risultato di un'inchiesta dettagliata.

Il funzionario francese, allorchè è disceso dal *Caucaso* era impressionato di quanto gli ha detto il comandante e di quanto ha raccolto dalla voce dei passeggieri, i quali, per essere avvenuto il fatto verso le ore 17 del 22 maggio, avevano assistito da bordo del piroscafo al grave attentato. Le cannonate furono tirate dal forte turco di Smirne appena il piroscafo si era allontanato dal porto. I turchi evidentemente miravano a colpire il carico di italiani per affondare il piroscafo. Il comandante ha detto che fu una vera fortuna di essere scampati al criminoso attentato, poichè i due proiettili a palla passarono poco più in alto del bordo della nave. Le proteste erano più vive da parte degli ufficiali francesi che da parte dei nostri connazionali, i quali si rallegravano solo di essere sfuggiti alla morte, ma si mostravano convinti della perfidia dei turchi e dell'odio acerrimo che questi hanno contro gli italiani che vorrebbero veder distrutti.

Volevano affondarlo

Alle ore 20 si è iniziato lo sbarco degli espulsi.

Un passeggero di prima classe del *Caucaso* ha affermato che i turchi, dopo avere espulso gli italiani, hanno compreso l'errore commesso e hanno cercato di fare rimanere a Smirne le persone più influenti e cospicue. Molti hanno respinto l'offerta e hanno voluto seguire la sorte dei connazionali poveri.

A Smirne si risente già la mancanza delle braccia italiane ed alcune fabbriche di tessuti hanno dovuto ridurre i propri affari. Inoltre, nel porto di Smirne mancano gli scaricanti ed i piroscafi sono costretti a ritardare la partenza di molti giorni. La miseria aumenta. Tutto ciò ha fatto perdere la testa ai turchi. E' indiscutibile che il desiderio degli artiglieri turchi era quello di affondare il *Caucaso* e uccidere così seicento italiani. Non è possibile credere che il piroscafo abbia sbagliato la rotta, perchè esso aveva seguita la via tracciata. Del resto il non avere il pilota voluto dare alcuna spiegazione, indica che i turchi hanno commesso un atto di barbarie.

Le proteste dell'opinione pubblica europea
contro la Turchia

Berlino, 26, sera.

La *Kreuz Zeitung* dichiara che la espulsione degli italiani dalla Turchia è un provvedimento contrario al diritto delle genti, qualunque sia stato applicato dalla Francia ai tedeschi nel 1870. Di più la Turchia è passa delle capitolazioni e da un lato è dubbio che queste vivano ancora in tempo di pace; dall'altro è però certo che la presente attitudine della Turchia è di natura tale da accelerare il momento in cui le Potenze europee rinunceranno alle capitolazioni.

(Agenzia Stefani).

Nessun provvedimento è stato preso
in odio ai mussulmani a Rodi

Roma, 26, (Ufficiale).

E' stato pubblicato dai giornali turcofili che a Rodi i mussulmani erano stati concentrati in speciali quartieri della città e impediti di attendere ai loro affari.

La notizia, come tutte quelle che provengono da simile fonte, non ha fondamento.

Difatti il generale Ameglio interpellato in merito telegrafa da Rodi in data di oggi:

«Nessun provvedimento è stato pubblicato e significato a voce che potesse menomamente nuocere alla popolazione mussulmana, od impedire il libero esercizio di qualsiasi professione o mestiere. Due giorni dopo l'occupazione della città cento e più sacchi di farina, duecento sacchi di gallette e altre vettovaglie tolte alle truppe turche io feci consegnare al Cady, affinchè ne curasse la distribuzione tra i mussulmani poveri, e dopo la vittoria di Psithos fu pubblicato un proclama invitante la popolazione della città e dell'isola a tornare fiduciosa al loro ordinario lavoro.

«E' completamente falso la notizia che si sia internata la popolazione mussulmana in qualche quartiere».

(Agenzia Stefani).

Un ex-generale turco
giunto a Brindisi

Brindisi, 26, sera.

Stanotte, a bordo del piroscafo *Scilla*, sono giunti 28 profughi italiani da Smirne.

Sullo stesso piroscafo era l'ex-generale turco Zuski, relegato a Rodi dai Giovani turchi, e ora liberato dal generale Ameglio.

Gli espulsi
spogliati dei loro risparmi e maltrattati dal turco

Roma, 26, notte.

Continuano a Brindisi ed a Napoli gli arrivi degli italiani espulsi dalla Turchia, e sono attesi vapori anche ad Ancona e Venezia. Il modo col quale viene eseguita l'espulsione è ancora più barbaro e selvaggio della misura in se stessa. I profughi arrivano privi di tutto, essendo stati, prima della partenza, spogliati di ogni cosa. Alcuni di essi hanno dovuto, sotto la minaccia di prigionia, consegnare agli agenti turchi gli ultimi risparmi, sotto pretesto del pagamento di un'annata anticipata di tasse al Governo ottomano. Il Governo italiano provvede a quei derelitti e da tutte le parti giungono dai privati ai enti pubblici offerte di lavoro e di denaro per i profughi, il cui morale però, ad onta di tutto, è elevato e il sentimento di patriottismo caldissimo. Il popolo italiano, che aveva avuto sensi di commiserazione e di pietà all'sbarco dei prigionieri turchi, è ora indignato alla vista delle miserie e delle sofferenze dei profughi italiani.

Intanto si delinea la possibilità di un incidente franco-turco, in seguito al criminoso attentato turco contro il piroscafo francese *Caucase*, avente a bordo 609 italiani espulsi. Com'è noto un forte di Smirne ha tentato di affondare il piroscafo sparandogli contro due colpi a palla, che per poco non lo hanno colto. L'impressione a Roma per questa nuova infamia tentata dalla Turchia è enorme, e ci si domanda se la Francia spingerà la sua simpatia per il barbaro Governo ottomano fino a mettere in tacere il vibrato rapporto del comandante del *Caucase*, già nelle mani del console francese di Napoli. Il comandante ha pure protestato direttamente presso l'ambasciata francese a Roma, la quale non mancherà certo di riferire subito il grave incidente a Poincaré.

"A quando le manette?"

La *Tribuna* dubita che la protesta avanzata dal console francese per le cannonate turche contro il vapore *Caucaso* abbia effetto:

«Per amore dei grandi principi sarebbe da augurarsi che la protesta avesse effetto, ma per il resto ci è indifferente. Ormai la Turchia è nel periodo acuto della sua folle criminalità ed è irresponsabile dei suoi atti. Con la Turchia non si discute più, come non si discute con chi ha perduto la conoscenza e la responsabilità dei suoi atti. La responsabilità degli atti della Turchia è altrove, in altri centri politici, che dovrebbero essere inibitori e non sono, nelle guardie dell'Europa, che non fanno il loro dovere e lasciano uscire in libertà il delinquente nella via. A quando le manette?».

La stessa *Tribuna* pubblica poi un indignato articolo sulle violenze della Turchia contro gli espulsi:

«A mano a mano che l'esodo degli italiani si va svolgendo, la barbarie dell'indegna rappresaglia si rivela al pubblico italiano e a quello internazionale in tutta la sua fosca luce, e la sorte delle vittime innocenti di questo inaudito sopruso internazionale è resa ancora più odiosa dai modi di applicazione della feroce misura. Va notata la trovata veramente degna dell'anima di un aguzzino, complicata con quella di un usuraio, per cui il Governo turco cerca di estorcere agli espulsi gli ultimi denari, che potrebbero servire loro a far fronte alle necessità più immediate della loro triste situazione, obbligandoli a pagare anticipatamente un anno di tasse. Tutto questo è altrettanto stupido, quanto feroce: solamente l'ignoranza del Comitato giovane turco poteva supporre che l'espulsione possa riuscire per l'Italia un colpo tale da servire di contrappeso alle sconfitte turche nell'Egeo. L'Italia non risente materialmente danno dallo scherno oltraggio, ma rimane la impressione morale incancellabile. Gli italiani, che ieri accoglievano con un senso di ospitalità piena le truppe turche fatte prigioniere a Rodi, oggi, vedendo sbarcare agli stessi porti le torme delle vittime della barbarica vendetta ottomana, non possono a meno di fare un confronto e di sentirsi ribollire nel cuore uno sdegno sacrosanto contro i perpetuatori del turpe oltraggio. Non dubitiamo che nazioni di antica e profonda civiltà possano giudicare diversamente da noi il fatto barbarico della Turchia: ai di là delle Alpi non si potrà fare a meno di comprendere quali siano necessariamente gli effetti dell'oltraggio barbaresco sul sentimento italiano, il pubblico italiano insisterà a ragione presso il proprio Governo perchè esso spiega avanti con sempre maggior energia la sua azione contro il nemico, e il Governo dovrà tenere conto di questo sentimento popolare. Noi, pure tremendo guerra alla Turchia per una determinata questione, ci eravamo proposti di usare ad essa ogni possibile riguardo per le speciali condizioni in cui si trova, ma una tale politica diventa sempre più difficile quando il pericolo sconfina la nostra longanimità per debolezza, e risponde ai riguardi con oltraggi. Allora una sola via rimane aperta: colpire l'incauto arrogante sino a che sia ricondotto alla ragione».

E' uno schiaffo all'Europa

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Ci si informa che nei porti d'imbarco di Smirne la brutale incivilita turca ha superato quanto il meggiore pessimismo potrebbe far pensare. I gendarmi turchi derubano gli espulsi italiani, li costringono *armata manu*, minacciandoli di imprigionarli, a depositare i loro risparmi, accampando diritti che non esistono: il pagamento, per esempio, di un'annata anticipata di tasse. Le misioni civili hanno il dovere di condannare al bando una nazione che è perfino inferiore alle orde selvaggie. L'oltraggio ed i soprusi commessi a danno degli italiani non sono solo una offesa all'Italia e al diritto delle genti, ma uno schiaffo che i discendenti di Ostagrul lanciano in pieno viso all'Europa».

Quattro operai italiani
assassinati dai turchi

Roma, 26, notte.

Da Filippopoli mandano oggi al *Corriere d'Italia*: «Ieri quattro operai italiani sono stati assassinati sulla costa d'Asia. Gli assassini non sono stati arrestati».

Nei Dardanelli e nell'Egeo dopo l'apertura

Passando dinanzi ai rabberciati forti turchi

(Dal nostro inviato speciale Arnaldo Cipolla)

Fra l'entrata dei Dardanelli, Tenedos e Capo Helles, 21-22 maggio.

— Ebbene, che volete, i forti sono intatti, disse qualcuno fra noi togliendosi il cannocchiale dagli occhi e interrompendo l'attenta osservazione sua e quella degli altri. Ma l'affermazione e l'apparente evidenza stessa non ci persuadevano. Riprendemmo a guardare con maggior attenzione, a scrutare fra le cannoniere dal taglio netto deciso lo squarcio rivelatore, a ispezionare i parapetti, ad osservare i pezzi ad uno ad uno. Qualcuno scoraggiato aveva voltato la schiena a Seddul Bahr e guardava verso le batterie alla e basse di Kum-Kalè per interrogarle alla loro volta.

Il forte di Kum Kalè

Il Reporter fingeva di mettersi in rotta verso Tenedos. Sarebbe passato fra pochi minuti alla minima distanza dal forte di Seddul Bahr consentita dal fondo. Il rimorchiatore guida si aveva lasciato un poco ad occidente della vecchia batteria di Eski Isarlich, sulla corda dell'arco di cerchio formato dalla piccola baia di Morto. All'estremità orientale di questa baia sorge il villaggio di Seddul Bahr e subito dopo le opere battute dalle nostre navi. Di qui avremmo girato su Capo Helles, riprendendo appena doppiatolo, la nostra rotta verso Tenedos.

— Guardate, guardate da questa parte, esclamò un ufficiale, intento con le lunga vista verso Kum Kalè. Stanno ancora lavorando alla batteria alta... Vedo delle file di soldati che spingono avanti le carriole, piene di terra, salire e scendere dalla scarpata... Manca completamente la quarta traversa, non cedo cannoni nelle altre due cannoniere che sembrano intatte.

Guardammo anche noi. La topografia apparente delle fortificazioni di Kum Kalè per chi viene dall'interno dello stretto è costituita da un forte a mare e da una batteria sorgente su di una leggera elevazione. Le due opere sono separate fra di loro da una distanza minore di un chilometro. La bassa è più interna, l'alta è all'estremità sull'entrata, ma le navi che dall'Egeo si dirigono verso lo stretto le oggrono come se una sorgesse a dominare l'altra sulla medesima fronte e reggono pure il villaggio situato fra i due forti. Naturalmente non a queste soltanto si limitano le opere di Kum Kale, ma senza dubbio essendo le più evidenti, sono quelle che vennero maggiormente bersagliate dai nostri.

Ora la batteria a mare era bensì apparentemente intatta, ma mostrava così evidenti i segni del lavoro recente che bisognava esser turchi per sperare che nessuno li rilevasse. In un mese di tempo si fanno tante cose! La terra squarciata e sconvolta si rincomoda tanto presto! E i forti e le batterie a cielo scoperto se hanno lo svantaggio di esser messi presto a tacere, sono così facilmente rincomodabili, almeno all'apparenza, almeno per chi li guarda dal mare! Ecco dunque spiegata un'altra delle ragioni dell'inesplicabile lentezza turca a riaprire gli stretti! Senonchè, come ho già detto, il tempo non è stato sufficiente e se la rabberciatura della batteria inferiore di Kum Kalè appare completa, quella superiore continuava sotto i nostri occhi. E ne veniva fuori un'altra opera pulita, regolare, nuova che l'impazienza dei soldati lavoratori stava ornando dell'ultima traversa d'angolo spazzata dai proiettili della superba triade Ferruccio, Garibaldi, Varese.

Ho fatto dello stato attuale della batteria alla un piccolo schizzo che potrà da solo spiegare più di molte parole. La traversa di sinistra mancante è precisamente quella che dev'essere stata asportata dai colpi italiani e intorno alla quale si lavorava mentre le navi meno curiose delle nostre passavano dalla parte opposta.

Seddul Bahr straziata dalla "Varese"

— E' stato levato il sipario sul villaggio di Seddul Bahr — grida una voce di osservatore sulla nostra destra...

— Che cosa?...

— Non vedete? Tutta l'alta muraglia che cingeva il villaggio dalla parte di mare e che lo nascondeva, è cascata. Ed è cascata pure la torre di destra!

— La torre?...

— Sì, prima del bombardamento Seddul Bahr aveva due torri, due torri frontali verso l'Egeo fra le quali correva la muraglia di cinta. Il bombardamento ha dato ordine al paese....

Il Reporter descriverà ora la sua corsa intorno ai forti... Presto alla macchina fotografica!... Via, è fatto. Guardiamo ora. Non c'è bisogno di cannocchiali. Navighiamo tanto vicino che col megafono si potrebbe intendersi con gli artiglieri di sentinella sugli spalti. La breccia, la ferita che non si è potuta chiudere, è qui dinanzi a noi, enorme. Che toupè! quel ministro della Guerra turco che voleva condurre gli addetti militari esteri a constatare il nessun danno arrecato dalle nostre navi a Seddul Bahr! Non c'è più muro, non c'è più torre, le case dietro sono un ammasso di macerie e la batteria che sorge innanzi al muro è nuova di zecca come le conserve della punta di faccia.

Perchè non ho ancor detto che il forte a mare di Seddul Bahr sorge dinanzi alla muraglia che cingeva una volta il villaggio. I colpi che hanno demolito la muraglia e la torre sono evidentemente quelli che hanno sventrato il forte, disarmato i cannoni, reso necessario il ripristinamento completo dell'opera. Il riparo è cascato di conseguenza nel suo inconscio ufficio di para-proiettili ed ha scoperto il villaggio che ha pagato anch'esso il suo tributo alle infilate dei pezzi da 243 della Varese. Ed è tanto vero che l'opera è nuova, che oggi essa è tutta fatta di terra riportata mentre prima del 18 aprile era costruita in massima parte in muratura e di pietra erano le cannoniere e la scarpata esterna e i pendii. E nuovi pure sono i cannoni o per lo meno diversi, o così diversi che appartengono ad un calibro inferiore a quello di un tempo; gli antichi erano da 28 cm., questi sono da 15. Certo i turchi hanno fatto relativamente presto a ripristinare in qualche modo l'opera. Il materiale non mancava, le strade rotabili per poter trainare le grosse artiglierie da altri punti dello stretto neppure, il personale si trovava sottomano numeroso.

Che volete di più? Ad un mese di distanza non si può certo pretendere di trovar meglio e più evidenti i segni sul forte in terra appartenenti ad un nemico che fonda la sua difesa principale sui bluff elevato alle volte dell'ultra inverosimile. E forti, notate bene, sorgenti sui due più elevati punti dell'imbro, all'entrata dei Dardanelli.

Nel pelago delle navi in attesa

Con un bel giro a sinistra il Reporter ha ripreso la sua rotta e sfila ora fra le selve delle navi ancorate, che aspettano di potere, alla loro volta, entrare negli stretti. La condizione degli aspettanti a Costantinopoli poteva non essere gaia, ma questa delle navi all'entrata dei Dardanelli s'indovina subito che dev'essere stata terribile. Da tutti i bastimenti che rasentiamo ci si grida: Quando?... Quando?... — Domani! Domani! — rispondiamo in inglese, in francese, in italiano, in russo, in tedesco! Domani entrerete anche voi! Che indescrivibile adunata! Tutte le navi hanno cercato di occupare il lungo asse forzato nel far pitture, nel raschiare il ferro arrugginito nel martellare sulle coperte. E nella gran calma della rada la riunione di tutti quei rumori da arsenale in lavoro in confronto della leggendaria costa di Troia produce una strana impressione di adattamento rassegnato. Le navi fra le quali passiamo e che continuano, continuano per tutto lo spazio da Kum-Kalè sino a Tenedos, mi fanno, non so perchè, l'effetto del falciatore zoliano che lavora tranquillamente al suo campo mentre intorno a lui, presso di lui gli uomini si uccidono impegnati in battaglia.

Un anziso da guerra turco gira fra le navi distribuendo ad esse il numero progressivo con il quale passeranno lo stretto, e spingendosi sin verso Tenedos incontra alle nuove arrivate. Ecco, scambia il saluto con un trasporto della marina da guerra austriaca. Il Vesta, venuto per andare a riempirsi di nafta nel Mar Nero. Nave coraggiosa coteste turca, che osa venirsene fuori dai Dardanelli... E' vero che la flotta delle aspettanti la cela ed è più vero ancora che gli italiani potranno fare tutto all'infuori di giungere improvvisamente a disturbare questo tranquillo esodo di neutri che sono riusciti finalmente a farsi aprire la strada che li conduce ai loro pacifici affari... Sarebbe un bello spettacolo quello dell'apparizione improvvisa della nostra squadra. Ve lo immaginate? Gli stretti chiusi precipitosamente un'altra volta, le due folle di navi, quelle venienti da Costantinopoli e quelle altre che aspettano di andarvi, costrette a tornarsene indietro e dileguarsi, a salpar le ancore in una confusione indescrivibile lasciando il campo libero ai lottatori. E le proteste, dite chi di voi sarebbe capace di figurarsene il tono, giudicando anche da quelle che da ogni coperta di nave immobilizzata si fa qua e là di là degli stretti hanno per un mese intero maledetto e i turchi e noi e la guerra e il grano che marciva nelle stive nella noia mortale dell'attesa...

Colloqui

All'isoletta di Tenedos che andiamo costeggiando appena usciti dal pelago delle navi in attesa, nulla di nuovo. La fila dei mulini a vento schierata sul contrafforte che chiude il paese a settentrione, voglia, sola immagine di movimento, al destino che le armi italiane potrebbero riservare a questo comodissimo campo di lancio di navi aeree e di aeroplani. Nessun segno di forze sbarcatevi da poco, nessuna trincea, nessun cannone. Il piccolo porto è denso di velieri. Probabilmente i turchi pensano, come lo pensa lo Stato Maggiore italiano, che non val la pena di impadronirsi di Tenedos dal momento che da Mitilene medesima la distanza per Costantinopoli è la stessa di quella che i dirigibili percorrerebbero innalzandosi da Tenedos. Al di là di questa isola, la libera distesa dell'Egeo calmissimo e popolato di navi liberate naviganti verso il sud. Tutto il resto del giorno durante la notte è un chiacchierare lieto con i gruppi di bandiere e con gli apparati Morse a lampi di luce, fra una nave e l'altra. L'Egeo non deve aver visto mai uno spettacolo simile.

— Dove andate?

— Stretto di Messina, Gibilterra...

— Faremo il viaggio insieme, e le navi che avete a destra e a sinistra dove vanno?

— Verso lo stretto di Messina pure. Ma voi correte troppo e ci supererete.

— Avete visto navi da guerra italiane?

— No, ma è troppo presto, le incontreremo al varco di Cerigo o prima fra Capo Matco e Milo.

— Vedete la costa di Mitilene?

— Sì, appena distinta.

— Cosa credete che stia succedendovi intorno?

— Ma, io non so e voi che ne pensate?...

Così il Reporter, via, sopraggiunge le consorelle, corre ad altri colloqui... Si vede che ha un giornalista a bordo.

L'incrociatore italiano risponde

All'alba passeggiata sentimentale nelle acque terse dalle brulle isole greche, Siros, Andros, Keo, Idra, che ci inviano saluti di eremiti uscenti sui limitar delle chiesuole agrappate sui pendii nudosi e deserti a contemplare lo spettacolo insolito del passaggio di tante navi. E la terra è così vicina che con il saluto degli eremiti ci manda api sperdute, calabroni ronzanti e infine il profumo forte del timo e dei lentischi dei magri boschi fioriti fra le roccie.

— Una nave da guerra, di prora!... Ercole finalmente! E' essa, è un'italiana, è un incrociatore ausiliario. E' uscita mula grigia ed improvvisa dietro lo scoglio di Falconera. Viene incontro alle navi liberate, volteggia rapida dall'una all'altra, le scruta, le studia, si avanza, retrocede. Tutte le navi che sono sul mare, entro i limiti dell'orizzonte, hanno levato in loro bandiera...

... Siamo delle semplici liberate, pare vogliano significare... corriamo con tutta la fretta delle nostre macchine verso i porti lontani che ci aspettano. Abbiamo i fianchi colmi di grano. Lasciateci andare in pace!

E l'incrociatore, benevolente, non le disturba. Si contenta di interrogar le loro bandiere. Ad una restia, in fondo, mette la prora addosso e quella s'affretta a dichiararsi: Un'inglese. E' qui, la nostra nave al passaggio obbligato, fra il Capo Matco e l'isola di Milos, a sorvegliare l'esodo. Ripentiamo sul ponte di quale degli incrociatori possa trattarsi e siamo tutti di av-

viso che sia la Città di Siracusa o la Città di Messina. Improvvisamente l'incrociatore si dirige verso il Reporter. Che ci voglia fermare? Magari! Forse abbiamo dato sospetto perché fra tutti i cargo-boats che ci attorniano siamo la nave più rapida. A mezzo miglio l'incrociatore pare che ne abbia abbastanza della sua inchiesta, ci ha riconosciuto esattamente per quel che siamo, accenna a correre verso le altre navi sopraggiungenti.

— Comandante, domando, mandiamole un messaggio di saluto.

— E se poi ci manda al diavolo? Bella figura che ci facciamo.

— Perché vuole che ci mandi al diavolo? Una cortesia è sempre gradita, tanto più da una nave da guerra italiana.

— Proviamo, ma dubito assai che risponderà. In ogni modo mandi un suo saluto personale. — In fretta e in furia combinammo il dispaccio. Il più breve possibile naturalmente. Tre gruppi soli di bandiere da issarsi uno dopo l'altro. « Giornalista Cipolla saluta. »

Mano al codice. Su, issa l'intelligenza... Cosa fa? Risponde, non risponde? Ha risposto, ha issato anch'esso la lunga lingua a strisce bianche e rosse segnalando così che aspetta quello che gli vogliamo dire...

Su allora il primo gruppo... E' in alto, la brezza lo dispiega al sole. L'incrociatore segnala che ha capito: ammaina, su il secondo...: Ha capito anche questo. Ammaina il secondo e issa il terzo gruppo... Compreso anche il terzo....

— E adesso?

— Adesso aspettiamo la risposta.

E la risposta s'alza rapida sull'albero di prora dinanzi alle due ciminiere nelle tre bandiere che traducono in ogni lingua e su ogni mare il grazie affettuoso dei marinai.

— Non so, non so, mi dice il comandante, commosso, se una nave di un'altra marina in tempo di guerra si sarebbe degnata di rispondere. Voi italiani siete proprio, come vuol che le dica, diversi dagli altri...

— Diversi? Perché?

— Sì, diversi perché vi amate di più....

ARNALDO CIPOLLA

Parliamoci chiaro
a proposito di conferenze

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

Il ministro Sazonoff merita plauso perchè ha messo a posto in modo esemplare la banda di giornali, che, per servire la Turchia, si ingoiano sempre più nella campagna condotta a furia di menzogne e magari di calunnie e di diffamazioni. A misura che la Russia esplica energicamente la sua azione diplomatica verso la Turchia, tutti i giornali di occidente, che sono in quotidiani rapporti con l'Ambasciata turca, fanno a gara nel diffondere ogni sorta di insinuazioni a danno della Russia, alla quale attribuiscono i passi e le iniziative che possono nuocere all'Italia. L'ultima campagna in questo senso è stata quella della conferenza internazionale per la cessazione della guerra italo-turca. Come dopo la pubblicazione del Regio decreto, che aveva messo la Tripolitania e la Cirenaica sotto la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia, tutti i giornali turcofili di Austria, Germania, Inghilterra, Francia si trovarono perfettamente concordi nella campagna italofoba, così, dopo la splendida vittoria di Psithos, gli stessi giornali si sono trovati perfettamente concordi nel prevedere che la nostra azione nell'Egeo ci avrebbe creato una gravissima situazione di fronte alle Potenze, le quali non ci avrebbero permesso di tenerci le isole occupate e nel dare per sicuro che si sarebbe riunita una conferenza internazionale per costringere noi e i turchi a smettere le ostilità.

I giornali viennesi, che in tutte le fasi della campagna italofoba sono sempre all'avanguardia, dandosi l'aria di essere meglio informati dei loro sozi, hanno voluto attribuire alla Russia l'iniziativa della conferenza allo scopo di turbare le cordialissime relazioni italo-russe e di arrestare le grandi correnti di simpatia italiana per la Russia. Ma grazie al pronto intervento di Sazonoff, che conosce molto bene i suoi polli viennesi, il nuovo tentativo italofobo è completamente fallito ed è fallito in seguito alla pubblicazione del comunicato ufficiale all'Agenzia telegrafica di Pietroburgo che voi già conoscete.

Come avete visto, il ministro degli Esteri di Russia non si è limitato a smentire nel modo più energico la falsa notizia ma ha tenuto a dichiarare che la Russia non ha affatto intenzione di prendere tale iniziativa. Questa dichiarazione ha un altissimo significato politico perchè rivela ancora una volta la perfetta intesa fra la Russia e l'Italia. Per il modo con cui è redatta equivale ad una dichiarazione di solidarietà con l'Italia perchè è un fiero colpo al turcofilo lavoro in pro' della conferenza. Tutti gli sforzi fatti e che saranno fatti dagli agenti della Turchia per la convocazione della conferenza riusciranno vani perchè l'Italia non è disposta a lasciarsi trattare come l'impero ottomano e come uno stolo balcanico. L'Italia, che ha iniziato e condotto avanti la guerra senza chiedere il permesso e aiuto a nessuno, intende condurla a fine senza l'intervento delle Potenze neutre riunite in conferenza o in congresso. Il giorno in cui il Governo italiano cadesse nel gravissimo errore di aderire alla proposta di una conferenza metterebbe nelle mani altrui il frutto della sua guerra vittoriosa. Le Potenze che, salvo la Russia, hanno dimostrato di essere affette da turcofilia incorreggibile, discutendo in un congresso della guerra italo-turca, potrebbero prendere qualche deliberazione non perfettamente armonica con la nostra piena ed intera sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica e con la nostra splendida posizione nel mare Egeo. Essendo ciò possibile l'Italia non deve correre l'alea di una conferenza internazionale. Poichè gli Stati neutri non hanno concorso per nulla con l'Italia nella guerra alla Turchia, non c'è ragione che essi intervengano per fissare e regolare le condizioni della pace eventuale. Possiamo quindi ritenere per sicuro che, se qualche Potenza prendesse l'iniziativa di una conferenza internazionale allo scopo di discutere e deliberare le condizioni per la cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia, l'Italia declinerebbe l'offerta di partecipare alla conferenza. Basterebbe il rifiuto dell'Italia per mandare a monte la proposta: una conferenza, alla quale non partecipi uno dei due stati belligeranti sarebbe del tutto inefficace, convertendosi in una vera accademia perchè non ci sarebbe modo di dare esecuzione alle sue deliberazioni. Come farebbe, per esempio, la conferenza a costringere l'Italia a revocare o a modificare la legge sulla piena ed intera sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica? L'Italia non è la Grecia e nemmeno la Turchia; perciò non si potrebbe procedere contro di essa come si è proceduto all'occasione contro i due Stati orientali sopra ricordati. Se riflettiste che la Russia si schiererebbe subito a fianco dell'Italia respingendo qualsiasi proposta di conferenza, vi persuaderete che non c'è nemmeno da pensare a un qualsiasi congresso internazionale senza la adesione dell'Italia.

Ma l'Italia non potrebbe aderire o partecipare alla conferenza sotto qualche condizione? L'Italia potrebbe consentire a partecipare ad una condizione *sine qua non*: alla condizione che gli Stati, prima di riunirsi riconoscano esplicitamente la piena e intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica, alla condizione cioè che gli Stati neutri facciano tutto l'opposto di ciò che bramano ardentemente tutti i sostenitori della conferenza, tutti gli organi e sfruttatori della Turchia. Nè crediate che questa condizione sarebbe strana e senza precedenti diplomatici. C'è invece il precedente della monarchia austro-ungarica. Quando le Potenze della Triplice Intesa proposero una conferenza internazionale in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina, il conte di Aehrenthal dichiarò che l'Austria sarebbe intervenuta alla conferenza solo nel caso che le Potenze avessero prima riconosciuto l'annessione. Tale risposta fece naturalmente cadere la proposta della conferenza, perchè questa era stata messa avanti da quella Potenze che l'annessione non volevano riconoscere.

Siamo forse nella stessa condizione adesso? No, fino a questo momento, perchè finora nessuna Potenza ha parlato di conferenza. Finora l'idea della conferenza è sostenuta soltanto dai giornali che in tutti i paesi di Europa sono i più caldi sostenitori della causa turca. E' vero che fra tali giornali ci sono anche organi ufficiosi: ma a questo fenomeno, non certamente bello, abbiamo ormai fatto il callo e ora non siamo nemmeno disposti a scandalizzarci per così poco. Il *Pester Lloyd* e la *Wiener Allgemeine Zeitung*, che sono ritenuti organi ufficiosi del Governo austro-ungarico, hanno vivamente insistito nella proposta della conferenza dandola addirittura per presentata dalla Russia; ma noi italiani non abbiamo punto creduto che in questa questione i due ufficiosi abbiano interpretato il pensiero del conte di Berchtold. Abbiamo invece la convinzione che essi abbiano interpretato il pensiero dell'ambasciatore turco a Vienna. Similmente non ci siamo scandalizzati che fra i sostenitori della conferenza ci sia stato il *Temps*, che è ritenuto autorevole interprete della politica estera della repubblica francese. Che l'illustre Poincaré sia disposto a lanciare la proposta della conferenza, è verosimile, ma nemmeno Poincaré potrà lanciarla fino a che Italia e Russia oppongano — come oppongono — un netto rifiuto.

C.

Previsioni e commenti del "Figaro"

Parigi, 26, mattino.

Commentando le voci che corrono intorno ad una possibile Conferenza internazionale per porre fine al conflitto italo-turco, il *Figaro* scrive: « Il linguaggio della stampa germanica a proposito di tale questione ci sembra poco ragionevole. La Germania ha tutto da perdere e nulla da guadagnare nella liquidazione dell'Impero turco. Vi perderebbe uno sbocco in Europa, non potrebbe trasportare un soldato nell'Asia Minore senza il permesso dell'Inghilterra. Questa non ha interesse alcuno ad accordargliela. La Germania farà tutto il possibile per impedire una guerra balcanica, di cui sarebbe la sola a non trarne vantaggio. Supponiamo, benchè la cosa sia quasi impossibile, che la guerra abbia a scoppiare in seguito ad un incidente di frontiera. Risulta evidente come da quel momento i due gruppi ostili si designeranno in mezzo alla occupazione militare precipitata, e che, malgrado il trattato scritto e le alleanze sopra la carta, il gruppo italo-slavo farà fronte al gruppo austro-germanico.

« E' per questa ragione che il barone Marschall va a Londra, poichè vuole impedire la guerra nei Balcani, e nel caso di una catastrofe, vuole cercare di attirare l'Inghilterra nel campo austro-germanico.

« Quindi, se desideriamo essere pronti ad ogni avvenimento anche improbabile, bisogna preparare in questo momento stesso una linea d'azione comune fra la Russia, l'Inghilterra e noi, per il caso dell'ipotesi meno favorevole.

« La Francia, la Russia e l'Inghilterra hanno tutte e tre un interesse comune: quello di mantenere ad ogni costo l'Impero turco in Asia, e di favorire in Europa, in caso di smembramento, le piccole potenze slave e greche, a detrimento dell'Austria.

« Simile risultato non può essere ottenuto che mediante un'azione perfettamente concertata e con un trattato anglo-russo, il quale provenga anticipatamente una complicazione e fornisca una garanzia. E' pure questo trattato che può impedire più efficacemente l'apertura delle ostilità ».

Kiamil pascià
non assume il governo se non si distrugge il Comitato

Roma, 26, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli, 26: « Il Sultano ha chiamato ieri Kiamil-pascià e gli ha offerto la carica di Gran Visir. Kiamil-pascià rispose molto francamente: — *Accetterei ad una sola condizione: alla condizione che Vostra Maestà mi concedesse la facoltà di abolire e distruggere il Comitato « Unione e Progresso ». Il Sultano rimase un istante pensieroso; poi rispose al vecchio Kiamil: — Quello che voi mi chiedete è impossibile. — Allora Kiamil-pascià ha detto al Sovrano: — Come vedete, non posso essere Gran Vizir dell'Impero in questo momento.*

« *La situazione del Gabinetto Said-pascià è veramente insostenibile. Stambul è sotto la continua minaccia di ribellioni e disordini; tutti attendono con grande ansietà nuovi avvenimenti. Mi consta che le dimissioni di Nail-bey, ministro delle finanze, furono imposte al Governo dal Comitato « Unione e Progresso », perchè Nail-bey si era opposto, e si opponeva risolutamente, alle ruberie nell'erario, perchè pretendeva tenacemente di verificare le spese straordinarie, che si riferivano alla guerra. Da questo potete capire quanta parte dei fondi di guerra turchi destinati alla guerra passi nelle tasche dei caporioni dell'« Unione e Progresso ». Parlano per l'Albania numerosi medici e farmacisti con grande armamentario sanitario; questa è la prova più evidente delle gravissime perdite che negli ultimi scontri albanesi hanno subito le truppe turche* ».

Dall' Egeo e dalla Libia

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

La cessazione del blocco dell'isola di Rodi

RODI, 25 (ufficiale)

Situazione invariata. Salvo disposizioni in contrario, domani verrà tolto il blocco dell'isola; che però rimarrà sottoposta alla legge sullo stato di guerra. Il stato alle navi di entrare ed uscire di notte dalla rada di Rodi.

Come è costituita la difesa di Smirne

ATENE, 25, notte.

A Chio nulla di nuovo. Le voci della comparsa di una squadra davanti a Chio sono completamente false. Ho potuto apprendere questa sera che dal Pireo partirà per Smirne o Chio sul piroscafo Sparti, quello stesso che recò stamane i profughi, un fortissimo carico di munizioni che era giunto qui con altro piroscafo da Amburgo ed era stato scaricato su un pontone. L'Autorità italiana ne è stata avvertita in tempo e probabilmente lo Sparti verrà fermato domani in alto mare. Nulla di nuovo nella difesa di Smirne.

Questa è costituita da quattro cannoni da 149 fissi, tolti alla cannoniera Abdullah, posati su piattaforme di pietra, dietro una cortina di alberi fra S. Giorgio ed il forte. Essi sono pronti a tirare su ogni nave che si avvicinasse alla zona delle mine. Altri quattro cannoni da 149 presso S. Giorgio furono quelli che affondarono il Texas. Infine un fortino con sette cannoni è presso l'imboccatura di Kara. Dinanzi al fortino sono ancorate quattro vecchie navi cariche di pietre, pronte ad essere affondate.

Il segreto della difesa di Smirne consisterebbe, secondo il comando, nei quattro cannoni fissi tolti alla Abdullah. Essi sono resi invisibili dagli alberi e sono puntati sopra il luogo da cui dovrebbero venire le navi che avessero la missione di togliere le mine.

I turchi contano molto su questa imboscata.

Per riconoscere il luogo ove sono questi cannoni bisogna seguire la spiaggia fino dove è la fila dei pini che la costeggia. Fra S. Giorgio ed il fortino alcuni pini sono stati abbattuti. Nel punto preciso in cui si trova l'imboscata, fra S. Giorgio ed il fortino, sulla strada costeggiante il mare, sono stati distribuiti alcuni pezzi da campagna con mitragliatrici.

Come si vede, Smirne è completamente impreparata a sostenere il fuoco delle navi.

Il panico commerciale ha fatto scendere le entrate delle dogane da 40,000 lire turche al mese a duemila.

Per rovinare per molti anni Smirne basterebbe mandare una nave dinanzi al forti. Immediatamente il Vali farebbe colare le carcasse, imbottigliando così il porto.

Sarebbe opportuno compiere subito tale operazione perchè fra qualche settimana comincierà la grande stagione dell'esportazione del grano e della frutta secca che rappresenta la ricchezza di Smirne, ove gli affari annuali si calcolano di 300 milioni. Tutto il mondo commerciale, oltre all'agricoltura dell'interno, sarebbe rovinato, ed il Governo turco perderebbe nella stagione 30 milioni come diritto di decima.

Sarebbe, dicono gli italiani di Smirne, la giusta risposta alla vergognosa rappresaglia della espulsione.

PAOLO SCARFOGLIO.

Perchè molti espulsi vogliono fermarsi in Grecia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 25, ore 21.

Oggi con lo Sparta, della Compagnia Pantaleo, sono giunti da Smirne altri 140 espulsi. La Commissione italiana, che, sotto gli auspici del Consolato, si occupa a distribuire sussidi e a preparare gli alloggi per i più bisognosi, è sovraccarica di lavoro e non può assolutamente bastare al difficilissimo compito, al quale, bisogna dire, nè il Consolato, nè la privata iniziativa erano preparati. Non si prevedeva infatti che la maggior parte degli espulsi sarebbe venuta al Pireo. Si credeva naturalmente che avrebbero voluto piuttosto recarsi in Italia. Accade invece che quasi tutti i profughi o per la maggior parte non sanno più l'italiano, essendo nati a Smirne in molti casi da famiglie che sono a Smirne da varie generazioni. Costoro si ostinano nella loro idea di voler rimanere al Pireo, dove si illudono di poter trovare lavoro, poichè parlano greco. E' quasi impossibile persuaderli a proseguire per l'Italia come sarebbe utile per loro e più dignitoso per noi, evitandosi così lo spettacolo triste della loro miseria. Non si sa perchè i giornali greci di Smirne hanno annunziato che il Governo greco teneva pronte per i profughi scuole ed altri locali, come le caserme, adesso vuote essendo i soldati partiti per le grandi manovre. Alcuni giornali hanno perfino detto che il Governo greco darebbe cinque lire al giorno per ogni profugo. Essi sono venuti qui perciò contando di rimanervi. Sono per la maggior parte operai, barcaioli e impiegati. Le condizioni diquesti ultimi sono specialmente dolorose. Nella media sono assolutamente sprovvisti di denaro, poichè i pochi soldi che hanno ricavato dalla vendita delle masserizie sono stati loro sequestrati spesso all'atto del pagamento dai soldati turchi incaricati di riscuotere le inique tasse applicate, con spirito di cervognova rappresaglia, ad essi che della guerra sono innocenti. E' accaduto in molti casi che mentre nella strada gli ebrei apprezzavano i poveri mobili, accanto soldati turchi attendevano per sequestrare dalle mani dei-

l'ebreo il denaro. Salvo che di questa vergognosa estorsione vendicativa, che doveva servire ad aiutare le finanze completamente rovinate, da Smirne non si ha notizia di altri maltrattamenti. Vi fu il solo caso del meccanico Alberti che, trovandosi a Mitilene, ove accudiva su un piroscafo ad un motore a gasolina, ebbe l'imprudenza di sbarcare. Riconosciuto per italiano fu arrestato e atrocemente bastonato da soldati turchi, poi tenuto venticquattro ore in carcere senza nutrimento. Liberato infine fu costretto dai soldati a servire da facchino agli ufficiali turchi trasportando i bagagli delle loro mogli che abbandonavano Mitilene.

Dopo qualche giorno di questo lavoro riuscì a saltare in una barca ed a recarsi a bordo di un piroscafo arabo che stava per partire per Smirne.

Il panico delle altre colonie europee di Smirne

Non ho udito, salvo questo, altro racconto di maltrattamenti. Ma la partenza degli italiani ha gettato il panico nelle altre colonie europee, che temono tumulti e disordini antiecristiani.

Intanto l'armamento dei candiotti continua apertamente anche in città oltre il villaggio di Lordelio. Sono partiti per Smirne altri vaporini carichi di fucili per armare i pescatori candiotti della costa. Il numero di questi candiotti, che realmente sono in gran parte sfriani e hengatini, trasportati da Izzed Pacha a Creta per opporli all'elemento greco, supera i diecimila. Si dice che il loro fanatismo li renda pronti a tutto. E' vero però che a Cos, ove ve ne erano 800 armati, fuggirono valorosamente a Budrun, lasciando la guarnigione turca in balia degli italiani; ma probabilmente se non hanno coraggio contro i nostri fucili possono ritrovare il coraggio contro l'inerme popolazione europea di Smirne. Per questo da tutte le colonie di Smirne sono state domandate armi ai Consolati.

Il dignitoso contegno degli italiani

Ha prodotto grandissima impressione sui turchi il lodevole e dignitoso contegno della nostra colonia: su settemila che sono condannati ad abbandonare le loro case e gli affari per l'ignoto, non vi furono che pochissime apostasie di qualche impiegato molto vecchio che in questa occasione, non sentendosi la forza di prendere la via dell'esilio, ha abiurato la nazionalità italiana. Sono invece molto più numerosi i casi di coloro che avrebbero potuto restare, non essendo sospettati per italiani dalla Polizia, e che sono andati invece a denunziare spontaneamente la loro italianità. Anche qui, salvo qualche piccola eccezione, non si può che ammirare la loro fierezza, il nobile spirito di sacrificio che li anima.

Fra quelli che vogliono restare al Pireo moltissimi adducono come ragione che qui possono trovar lavoro parlando greco, mentre in Italia sarebbero a carico del Governo. « Ora il Governo — aggiungono — avrà molti altri da mantenere ». Quelli che dicono questo, rifiutando il soccorso perchè vada agli altri, sono spesso fra i più poveri.

Vi è però il rovescio della medaglia: il console tedesco (che secondo la unanimi affermazioni si mostrò completamente impari a questo delicato incarico) ha preferito abbandonare nel concedere i passaporti, partendo dal principio che fossero tutti italiani quelli che volevano partire. Ora nulla vi è di più complicato della nazionalità dei levantini. Vi sono fra gli espulsi certo più greci che italiani, perchè molti vi sono che pressoro la nazionalità italiana dopo il boicottaggio contro i greci. Ma questo non è il maggior danno: purtroppo vi sono anche alcuni pochi elementi che hanno visto nella espulsione una fortunata occasione di venire gratis al Pireo, ove hanno parenti, sperando di poter essere mantenuti dal Consolato. L'unico titolo della loro nazionalità è costituito da un passaporto speciale rilasciato sommariamente dal console tedesco su una semplice affermazione di coloro che volevano partire. Col tempo occorrerà vagliare meglio i documenti; ma adesso il Consolato si trova in una situazione inestricabile.

Sono giunti finora duemila profughi; già gli alberghi del Pireo sono pieni e ne dovrebbero giungere da Smirne ancora tre o quattromila.

Nessuna conferma si ha della voce corsa che il termine per l'espulsione sarebbe prorogato fino a martedì.

A Smirne i proprietari delle officine e dei laboratori cercano con ogni mezzo di trattenere questa intelligente mano d'opera giovandosi delle loro referenze presso la Polizia per ottenere dei permessi, e si crede che molti resteranno.

Per domani è atteso un piroscafo del Lloyd, che recherà tre o quattrocento italiani.

PAOLO SCARFOGLIO.

Nuovi combattimenti
nei dintorni di Bu Kamek

BU-KAMEK, 24 (ufficiale).

Per mantenere la sorveglianza sulla estremità il generale Cariani fece eseguire una nuova punta sino a circa dieci chilometri dal forte. Mentre un primo nucleo di truppe con artiglieria si arrestava a guardia dei passi fra la « sebka » di Bu-Kamek e la « sebka » Braga a sud-ovest di Bu-Kamek per trattenere eventuali nuclei nemici, la colonna davanti si portava nelle prime ore del giorno a circa otto chilometri da Bu-Kamek e passava a guado con un piccolo reparto la « sebka » Braga per ispezionare la seconda strada carovaniera.

Nel frattempo le truppe della panetaia eseguirono una sortita dalle loro trincee e attaccarono Sidi Said. La ricerca carovaniera fu trovata sgombra dal nemico e nessuna carovana si ebbe in vista.

Il gruppo posto a guardia dei passi tra le due « sebka » ebbe occasione di battere molto efficacemente con fuoco di artiglieria alcune truppe nemiche apparse verso il sud, costringendole a formarsi e subito dopo a ritirarsi in seguito alla perdita subita.

Il gruppo che si dirigeva verso Sidi Said invece ebbe occasione di impegnare un vivo combattimento a quattro chilometri circa dalle sue trincee con numerosi gruppi di nemici appostati nelle dune di Sidi Said e nascosti nella bala italiana. Questo gruppo era composto di due battaglioni dell'11.o bersaglieri e di una batteria a tiro rapido agli ordini del colonnello Agliardi. Il combattimento si protrasse tutta la mattina e verso mezzogiorno il fuoco nemico tacque.

Questa azione eseguita molto brillantemente dalle nostre truppe ha servito a raccogliere utilissimi dati sull'occupazione e la disposizione del nemico interno a Sidi Said.

Pattuglia di cavalieri nemici
messa in fuga

TRIPOLI, 25, ore 12.40. (Ufficiale).

Stamane i cavalleggeri hanno eseguito una ricognizione spingendosi fino a Fonduk el Tokar, ove scorsero a circa seicento metri di distanza una pattuglia di cavalleria nemica, che è retrocedeta immediatamente senza iniziare alcuna azione offensiva.

I particolari

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25 ore 0,2'.

Nelle prime ore di stamane i cavalleggeri del 19.o « Guide » e quelli di « Lodi » fecero una ricognizione al sud di Gargaresc oltre il consueto « palo della cavalleria » in direzione di Fonduk El Tokar. I nostri squadroni andavano innanzi preceduti dalla pattuglia di avanscoperta. Questa improvvisamente avvistò un gruppo di cavalieri nemici che procedeva al trotto attraverso le dune mobili e fulve sotto il sole a poche centinaia di metri di distanza e che naturalmente si diedero alla fuga appena videro i nostri. Alle 8 i cavalleggeri erano sulla via del ritorno.

GIOVANNI CORVETTO.

Zaptiè eritreo che uccide un arabo che voleva strangolarlo

TRIPOLI, 25, ore 8,40. (Ufficiale).

Ieri notte uno zaptiè eritreo di guardia ai detenuti all'ospedale civico, venne assalito improvvisamente da un prigioniero arabo affetto da scabbia, facente già parte della banda del Garian e che era nella ospedaliera di un giudizio per rapina. L'arabo afferrò lo zaptiè al collo tentando di sottrargli la rivoltella. Lo zaptiè si avvicinò dalla stretta e sparò un colpo contro l'aggressore freddandolo. Durante la colluttazione lo zaptiè riportò varie escoriazioni.

Come il coraggioso zaptiè riuscì a liberarsi dell'arabo rivoltoso

(Da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 25, ore 20,55.

Una scena drammatica si svolse stanotte all'incerta luce di una lampada a petrolio in una camera dell'Ospedale Civile di Sciara Mizran. Essa terminò con la morte di un arabo malfattore e con un bell'atto di coraggio di uno zaptiè eritreo. Per questo appunto merita di essere narrata.

Bu Abdalla Ben Salem, trentenne, nativo del Garian, apparteneva tempo fa alla banda del Garian, ma improvvisamente un giorno ne aveva abbandonato le file per darsi al vagabondaggio nell'ovest. Reoci colpevole di gravi fatti, venne più tardi arrestato dai carabinieri e rinchiuso in carcere, in attesa di essere giudicato dal Tribunale di guerra. Poco dopo una brutta malattia che lo colpì necessitò il suo trasporto dalla prigione all'ospedale, e qui vi fu ricoverato nel reparto destinato di sollio ai detenuti. Attualmente i detenuti trovantisi nell'ospedale erano sei, piantonati giorno e notte da carabinieri e da zaptiè eritrei. Dalle 24 di ieri notte alle 8 di stamattina prestava servizio di piantone lo zaptiè eritreo Ali Abdu, insieme al Munlaz Abdul Raman Mohamed.

Verso le ore 2,15 Ali Abdu entrò nella camera occupata dall'ex-gregario del Garian e da un altro prigioniero, per cambiare il tubo della lampada a petrolio, che si era spezzato. Entrando non notò nulla di singolare, i due ricoverati giacevano nei loro letti e sembravano dormire. Lo zaptiè, cercando di non svegliarli, aggiustò la lucerna, poi si allontanò in punta di piedi, dirigendosi verso la porta. Quando fu sulla soglia sentì dietro di sè l'improvviso rumore di un passo e fece per voltarsi: ma fu afferrato alle spalle da una mano ferrea e pesante, che tentò di gettarlo al suolo. Sebbene sentisse di aver a che fare con una forza superiore alla sua, lo zaptiè, che è alto, agilissimo e nervoso, con due colpi da provetto lottatore si svincolò e si volse verso l'avversario. Allora lo riconobbe per il detenuto Bu Abdalla, ex-gregario del Garian. Con mossa fulminea costui, che era un omaccione robusto, afferrò lo zaptiè al collo, tentando di strangolarlo, mentre con l'altra mano cercava di strappargli la rivoltella dalla cintola. Però ancora una volta il bravo milite eritreo fu più svelto di lui, riuscì a trarre la rivoltella dalla fondina e ad impugnarla, pronto a far fuoco. L'arabo, che indovinò la sua intenzione, divenne furibondo e fece ogni sforzo per finire il carabiniere sotto la sua stretta, ma l'agile collo dello zaptiè sembrava fatto di acciaio e resistette. Ad un tratto lo zaptiè diede un balzo indietro, sfuggendo alla mano dell'avversario, puntò l'arma e sparò due colpi consecutivi quasi a bruciapelo. L'aggressore barcollò, poi cadde supino sul letto. Era morto. Il primo proiettile era andato a vuoto, ma il secondo era penetrato sotto la mammella sinistra ed era stato fatale.

Tutta questa scena si svolse fulminea in pochi secondi. Il coraggioso zaptiè, che reca nella regione sterno-cleido-mastoidea destra una vasta echimosi, diede egli stesso l'allarme alla direzione dell'ospedale, poi rientrò tranquillamente in caserma, lasciando il Mantaz a piantonare il cadavere. Stamane i superiori, cui egli si presentò a fare il rapporto, gli rivolsero quegli elogi che il suo atto di valore meritava. Tutti i carabinieri ed i compagni vollero stringergli la mano. Particolare notevole fu che l'altro prigioniero giacente nel letto non si mosse durante tutta la tragica scena. Un altro testimone della scena, dal quale si appresero i particolari che scrivo, fu un italiano, certo Barone, ricoverato in una stanza vicina.

GIOVANNI CORVETTO

La riorganizzazione dei servizi d'intendenza a Tripoli

TRIPOLI, 25, ore 8,40. (Ufficiale).

Sono stati impiantati organicamente gli stabilimenti territoriali e costituiti i magazzeni di rifornimenti, trasformandosi il complesso organico della intendenza a semplificando e somiglianza dei servizi nella Madre Patria. Nulla di nuovo nei presidi di Libia.

Il proclama dell'ammiraglio Presbitero
alle autorità municipali di Calimno

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

Dopo la presa di possesso in nome del Re d'Italia dell'isola di Calimno, l'ammiraglio Presbitero, restituendo l'isola a completa libertà, pubblicò il 12 maggio un manifesto alla popolazione, del quale solo ora si conosce il testo. Il manifesto era così concepito:

« *Porto Calimno, 12 maggio 1912.*

« *Avendo d'ordine del Governo di S. M. il Re d'Italia, fatti prigionieri il Kaimakan, la guarnigione, i funzionari del Governo ottomano, comunichiamo al signor Antonio Mallio, rappresentante del signor Michele Maugilo, primo sindaco di Calimno, Aristide Kuremalis, secondo sindaco di Calimno, Emilio Tullimaris, consigliere comunale, e per essi a tutto il Consiglio comunale, le direttive alle quali dovranno attenersi nell'amministrazione della città e dell'isola sotto la sorveglianza del Governo d'Italia.*

Primo: La bandiera turca non deve più essere alzata sull'isola, essendo decaduta qualsiasi autorità del Governo ottomano;

Secondo: L'amministrazione potrà conservare le tasse in vigore sotto il Governo turco. Tutti i proventi di esse, compresi quelli di dogana e di sanità, sono a disposizione dell'amministrazione per le scuole, l'igiene, l'illuminazione e per l'istituzione di un drappello di gendarmeria locale;

Terzo: L'isola rimane naturalmente fino a nuova disposizione esentata da qualsiasi tributo;

Quarto: Tutti gli edifici e beni di proprietà del Governo turco passano in possesso dell'amministrazione locale, che dovrà curarne la conservazione. All'amministrazione saranno anche consegnati i fondi trovati nelle casse del Governo turco;

Quinto: Le navi che approdano all'isola dovranno ricevere una patente rilasciata dall'amministrazione locale;

Sesto: L'amministrazione curerà che siano elencati regolarmente tutti gli introiti e le spese in modo che risulti regolare l'andamento finanziario;

Settimo: Le presenti direttive, che noi comunichiamo, hanno carattere provvisorio, in attesa di quelle altre che crederà di stabilire il Governo centrale di S. M. il Re d'Italia.

« *Le navi italiane visiteranno spesso l'isola per proteggere gli abitanti e conoscerne i bisogni. Qualunque comunicazione dovrà dall'amministrazione locale essere mandata al comando delle forze navali italiane e Stampalia e rivolta ai comandanti delle navi italiane, che vi approdino.*

« *Firmato:*

« *Il contrammiraglio: Presbitero* ».

Anche i greci simpatizzanti per gli italiani saranno espulsi?

Roma, 26, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene: « Si annunzia che le autorità di Smirne avrebbero decretato che il 31 maggio si inizi l'espulsione dei greci che hanno fraternizzato con gli italiani.

« E' giunto al Pireo il piroscafo *Rodi*, avente a bordo l'*harem* di Fezi-pascià, ex-comandante di Costantinopoli, esiliato da Abdul Hamid. Egli è stato liberato con quattordici greci macedoni incarcerati dalle autorità turche dal generale Ameglio a Rodi.

« Si teme dai turchi che l'occupazione di Rodi divenga definitiva e si parla già delle spese che farebbe il Governo italiano per fortificarla, spese che ascenderebbero a 20 milioni di lire.

« Sono giunti al Pireo, provenienti da Samo, degli uomini politici condannati a morte da Konaxis ».

Canzone della dissonanza

" ad un'amica di un'amica mia "

O testimonia della mia viltà
d'un giorno, amica dell'amica mia,
con che stupore sola io vi ritrovo!
Il cuore, uso all'antica compagnia,
ha un palpito; ma subito riatà
preso da un dolce senso che gli è nuovo. «
È strano quel ch'io provo:
mi sembra che, nell'atto del saluto,
un velo sia caduto
che sempre vi cingeva presso a lei.
E mi apparite voi, ma non più quella:
altra, che vi somiglia: una sorella;
e intanto gli occhi miei
vi scoprono la prima volta: bella.

Bella, sì, foste sempre, con quel denso
negro casco di chiome che v'inghiotte
il volto cui la bocca rossa fende.
Ma vi pensavo, d'entro la mia notte,
senza desio, lontana dal mio senso,
strana come figura di leggende,
trascinata, in vicende
reali, dall'angoscia di un'Erinni
che di vittoria e d'inni
solo avea sete: e forse anche s'illuse
d'amar veracemente e dar bagliore,
ma non seppe che gemere in dolore
e tra smanie confuse
torcer la sua sterilità d'amore.

Voi sorridete su la mia saggezza
d'oggi, che mal ripara e scusa il danno
e la credulità sciocca di ieri.
V'ingannate. Io sentivo in me l'inganno
d'entrambi, nella più folle carezza,
d'entrambi, ingannatori e pur sinceri.
Perchè i nostri pensieri,
soffocate le voci degl'istinti,
s'erano insieme avvinti
con una volontà cieca d'amarsi.
Ahimè! ciascun tentò d'alzare un volo
concorde... e stette incatenato al suolo
a urlare, a lacerarsi,
sempre più disperatamente solo.

E voi con che pietà, cauta, seguace,
— che nel ricordo appena ora conosco -
mi aiutaste a portar l'aspra catena!
Quante volte il prorompere di un fosco
impeto, con un sol gesto di pace,
sviaste in una correntia segreta!
Come sulla mia pena
parean scender lievi, con un molle
tremore di corolle,
quelle vostre parole, o amica buona!
e con che pura luce di sorriso
a lei vi stringevate d'improvviso,
con tutta la persona,
restando muta, viso contro viso!

Ah! vi rivedo, vi rivedo, viva,
più viva ad ogni battere di ciglia,
mentre l'altra nell'ombra s'allontana;
e vi rivedo con la maraviglia
d'una bellezza che non m'appariva
e che al mio desiderio oggi è sovrana:
oggi — ahimè! — fatta vana.
Già che il passato, donde mi traspare,
non mi può ridonare
nuova, in questa parvenza quella vita.
(Non si ridona il fior caduto al ramo).
Così che inutilmente in me richiamo
la melodia svanita,
e più non posso amarvi... ora che v'amo.

O volto — che a' miei spiriti disfatti
eri sì dolce, quando muto e inchino
ti guardavo nel cerchio della chioma —
come devi risplendere, divino,
fra i disciolti capelli, se ti abbatti
riverso dall'amante che ti doma!
O corpo, che hai l'aroma
d'una cardenia quando è già languente,
come perdutamente
distruggendomi ti distruggeresti!

E tu — già così fulgida in martirio
d'amica — anima, tu, come in delirio
d'amor ti leveresti
tra un vel di fiamme, bella più di Sirio!

Ah, cieco veramente! chè non vidi
solo un raggio di voi dentro il mio cielo,
e in veste di bontà mi foste oscura;
nè dubitai che vi chiudesse un velo,
per lacerarlo in uno di quei gridi
che solcano due cuori, e il solco dura.
Anzi con man sicura
carezzai questa chioma e non la sciolsi
e tenni questi polsi
e non li strinsi... E forse anche talora
tanta mia cecità vi fu crudele:
e, infastidita delle mie querele,
sotto il manto di suora
la donna mi spregiò d'esser fedele.

Non mai quanto mi spregio io, se vi guardo
inconquistata. Ma d'un tratto assorgo
con fulmineo pensiero a un'altra vista;
e vedo che per me, cieco nel gorgo,
vigilava il destino, e fece tardo
in me l'uomo e gli tolse la conquista
per serbare all'artista
la più rara bellezza di un tormento
che, nel soffrirne, io sento
meraviglioso: e quanto più mi morde
implacabile il senso, più mi crea
nello spirito imagini, e mi bea
di un'armonia discorde
nel cui profondo lampeggia l'Idea.

L'Idea che, perseguita dal pensiero,
dopo che in un sbaraglio l'ha distrutto,
all'anima che l'ama offre il suo dono.
E la smemora: e il tempo è come un fiotto
che passa e resta, e il sogno è come il vero,
in una luce che diventa suono.
O donna, io vi corono
di tutte le mie morte primavere!
Ecco l'ombre leggère
dei mandorli sfiorenti per i clivi,
e le prime corolle tra le spine
delle siepi, e le nuvole azzurrine,
e i fonti fuggitivi,
e i fiumi e le riviere e le marine...

Chi siete voi se non una parvenza?
Non io dunque vi creo mentre vi fisso,
donna, che bramo e che non stringo al petto?
Non sono io che vi traggo, da un abisso
eterëo di musiche, in presenza
del mio sentire perchè sia perfetto?
Non siete voi l'aspetto
di un attimo in cui palpita rinfranto
tutto ciò ch'è rimpianto,
impossibilità di un'altra sorte
che poteva esser mia, che ho sconosciuta?
Non siete voi la gioia non goduta,
la vita, oltre la morte,
della mia giovinezza che è perduta?

Partitavi da me, donna pietosa,
ora che il mio tormento già si placa
consumato nell'impeto dell'ode:
prima ch'io torni a contemplarvi, opaca
realtà, col mio senso che non osa
prendervi perchè teme in voi la frode.
L'anima, che vi gode
con questa luce tutta in sè racchiusa,
vuole pensarvi Musa
di questo primo incontro che l'accese,
e, per quanto desio la stringa e abbatta
portarvi sempre nel ricordo intatta,
e contar fra le imprese
della sua gloria questa sua disfatta.

*

Canzone, come quella che s'adombra
e si disvela in te,
hai sorriso di luce e volto d'ombra.

FRANCESCO PASTONCHI.

Il 57° fanteria si appresta a lasciar le trincee di Bengasi per Rodi

Tra i nostri soldati a Rodi

(Nostra corrispondenza particolare)

RODI, 15 maggio.

Come a Bengasi era destino che anche a Rodi un'altra caserma «Berka» dovesse ospitare i vittoriosi soldati del generale Ameglio. La storica caserma della «Berka» di Rodi, di costruzione veneta, dalle arcate già bianche, brulica oggi di fucilieri del 34.o, già di stanza a Fossano e proveniente da Tobruk. Essi hanno occupato ogni andito, ogni cantuccio, quasi non volessero lasciare neppur un palmo di terreno non calpestato dal piede del vincitore.

Cannone e palle antiche a lucido Enver bey

Mesto simbolo di una potenza che fu, giace ai piedi di una scala un cannone di antichissima data. Esso (guardate l'ironia delle terrene cose) è rinverdito, mentre, di un simbolismo più tragico e più espressivo, sotto il porticato del cortile, tetro come una prigione abbandonata, giacciono maestosamente accumulate piramidi di colossali palle da cannone. Alcuni ufficiali vi hanno collocato vicino i loro lettini da campo e le loro cassette e vi riposano pacificamente.

In qualche angolo della caserma i nostri soldati rovesciano delle scatole di cartuccie «Mauser», vuote però e pronte per essere inviate in Germania per essere riempite. Tra gli stracci e gli scartafacci si trovarono flaconi di marmalata e scatole di lucido con tanto di etichetta a colori con la effigie dell'«invincibile» Enver bey e dell'altrettanto «trionfante» collega Niazy-bey... forse per dar maggior lustro al cupolo delle imperiali truppe ottomane. Ma non c'è da scupirsi. Essendo in una base, in una bottegucca qualunque, dal panettiere, dal barbiere, dal farmacista ed oltre le immancabili cartoline riportanti le sullodate effigie stranamente rassomiglianti a quei fantocci di cera dei negozi tornacono da fiera, troverete specchi, quadretti, medaglioni, fermagli, pillole, lozioni contro la forfora, pomate pei capelli, cosmetici e polveri coi soliti Enver bey e Niazy bey, che indubbiamente in fatto di pettinatura e mustacchi sono tedescamente in stile.

"Cartoline! Mangeria bona,,

Fuori, una piazzetta, simile ad una delle tante piazzette parrocchiali dei nostri villaggi, e al posto del campanile un vecchio minaretto, che in fatto di bianchezza non stride con quella della facciata dell'attigua caserma, il solo occhieggia sul selciato attraverso le frasche d'un fronzuto albero dal tronco affondato in un terrapieno murato. Degli «scugnizzi» vociano nei loro primi esercizi di pronuncia italiana ad uso del commercio:

«*Cioccolata buena!*», «*Cartolini, cartolini!*», «*Cigarete finè*», «*Mangeria bona!*».

Non mancano i pulitori di scarpe, che vi si piantano tra i piedi coll'indice appuntato ai medesimi, pronti con una scrollata di spalle a scaraventare a terra la cassetta col relativo lucido Enver-bey.

Nei primi giorni si soffermavano capannelli di simpatici ed attoniti contadini greci dalle brache a stivali caratteristici, di allampanate figure di chiomati e barbuti ebrei, e crocchi di turchi, che contemplavano con gli occhi sbarrati, bisbigliando, le garitte sormontate dalla mezzaluna in legno, ora occupate da sentinelle italiane, ed il cortile rigurgitante di carrette, di muli e di truppa. Essi sembravano in preda ad allucinazione. Diamine, con tutte quelle strombazzate vittorie turche, con quello «débacles» della Italia sempre volte colata a picco, vederci così all'improvviso puntati sulle terrazze della città le bocche spaventevoli dei cannoni da 305 delle corazzate italiane e sentirsi sfiorare la tempia dallo svolazzante pennacchio dei bersaglieri. Cose incredibili, ma vere!

"Quella è roba vostra,,

Comparve un giorno anche un'originale coppia di sposini americani in tenuta da «tourists». Lei abbassò graziosamente l'ombrellino guardando attraverso le lenti, lui, cacciato il «Baedeker» sotto l'ascella, fissò coll'obbiettivo della sua «Kodac» la facciata del conquistato quartiere.

Non mancò il saluto augurale di una Saffo improvvisata: una vecchietta arzilla, nero vestita, che si piantò dinanzi al portone, declamando, col braccio levato, in un italiano bislacco, il benvenuto a noi, ritornati in questa dimora già appartenente ai veneziani:

— Quella è roba vostra. E' giusto che ve la teniate. *Viva Italia!* — disse, e se ne andò frettolosamente, stringendosi nel suo scialle, lieta come se avesse adempiuta una missione doverosa e solenne.

"E' un eroe che passa!,,

Animatissima è sempre la vita in città. Per le vie brulicanti di una folla vivace, ove tra turchi, ebrei e greci, dagli abiti così multicolori e bizzarri da oscurare la magica fantasia di «Caramba», si confondono i nuovi soldatini grigi ed i marinai nelle loro eleganti divise. E' un andirivieni continuo di carri, muli, plotoni, pattuglie, ciclisti e cavalieri. Ed un tratto un ciabattar di sandali ed uno strepicciar di pantofole accompagna un'irruzione di popolo, che sbuca dalle botteghe, dai viottoli, dagli usci, senza clamore, senza un grido. Echeggiano invece distintamente le note marziali e solenni (che qui in questa nuova terra nostra paiono vibrare di più profondi accenti) dell'inno di Mameli alternate a quelle dell'Inno di Garibaldi. E' la fanfara del 57.o fanteria, che suona, sfilano a passo cadenzato i drappelli delle varie rappresentanze dell'Esercito e della Marina. Segue un feretro tutto avvolto in un fiammante tricolore, che pare navighi tra quelle ali di fez, che sembrano steli di papaveri. Seguito a sua volta dal clero copto, procede il colonnello Vanzo, comandante del 57.o. E' uno dei suoi valorosi soldati, che è morto in seguito alle ferite riportate nella giornata del 4, e da padre affezionato lo segue sino all'estrema dimora, orgoglioso, nell'acerbo dolore, di annoverare un eroe di più tra la valorosa schiera degli altri suoi figli caduti nella battaglia della Due Palme, ove il reggimento, come è noto, si coprì di gloria. Non pare un funerale, si direbbe anzi, un coreografico corteo di festa: è un eroe che passa!

Rodi perquisita

All'ex-Konac, ora palazzo del R. Governo italiano, continua il pellegrinaggio di gente che consegna armi. Sono vecchi fucili da caccia, dei «Gras», dei «Martini», dei «Mauser», dei «Remington», pistole, daghe, stili e pugnali, carabine, ecc., quasi tutte arrugginite. Fucili nuovi in grande quantità non ne apparvero, ed allora nel pomeriggio del 10 venne in militarmente occupata la città e si iniziarono verso le 12 le operazioni di perquisizione a domicilio, sotto la direzione del colonnello Maltini, comandante il 4.o bersaglieri. Ogni arteria, ogni viuzza, ogni vicolo era occupato da soldati a baionetta innastata. Le case parevano deserte. Dietro le grate delle caratteristiche finestre turche, sporgenti dal muro, o dietro le vetrate colorate biancheggiava qua e là qualche viso misterioso curiosante. Qualche persiana si chiudeva frettolosamente, come all'appressarsi di un temporale. Passavano periodi di silenzio lungo, profondo, solo interrotto dal cinguettio di qualche canarino in gabbia o dal tubare di qualche tortorella.

Per la via principale del quartiere musulmano, in mezzo a due file di bersaglieri, passò lentamente uno stuolo di turchi d'ogni ceto e professione, tutti uomini dai venti ai quarant'anni, che si lasciavano tradurre senza una protesta, senza pronunziare una parola.

Su quasi tutti gli usci di quelle case così misteriose un'affusolata mànina femminile di tipo unico, in bronzo, serve come martelletto per bussare. Bastavano pochi colpi, qualche minuto di attesa, tanto per dare tempo alle donne di intabarrarsi nel loro fitto velo, e poi la porta si apriva. Quasi sempre un andito oscuro accoglieva i nostri soldati, che dalla scalea finestrata potevano scorgere l'immancabile minuscolo giardino od orticello. Sollevano per una scaletta in legno più o meno infrangibile, con delle scarpe o delle babbucce sui gradini. L'ordine e la pulizia regnavano in tutte le case, anche nel tugurio più umile (forse per la ripartizione del lavoro tra le numerose donne...); ed ovunque quell'inimitabile profumo muschiato, tipico in ogni abitazione. Niente tavolini, niente sedie: dei lunghi e bassi sofà con sfoffe a vivaci colori, senza spondo, ad schienali, a contatto delle pareti adorne di specchi, di oleografie, di mensole, di fiori freschi, quasi tutti gigli e garofani; a terra stuoie e tappeti.

Ameglio acclamato dai turchi

Intanto dinanzi al palazzo del Governo si erano andati ammassando tutti gli arrestati, che sommavano a parecchie decine. Ad un tratto, quando le perquisizioni furono ultimate, s'avanzò sulla balconata la gagliarda figura del generale Ameglio, che a mezzo dell'interprete, che ne traduceva ogni frase, rivolse un breve discorso d'ammonimento alla folla degli arrestati, che lo ascoltò attonita. Ripetè quanto già nel proclama aveva detto circa l'assicurazione di rispettare ogni diritto religioso e civile, e concesse un ultimatum di due giorni per la consegna delle armi che ancora fossero tenute nascoste. Indi, con un largo gesto, terminò il discorso con queste parole:

— Ed ora tornate pure alle vostre famiglie!

Il discorso, conciso ed energico, fu ascoltato con manifesti segni di approvazione, ed alla fine venne accolto da applausi entusiastici. Alcuni però vennero trattenuti, e gli altri, come se fosse stata data la partenza per una «Maratona», partirono a tutta corsa in direzione della città, manifestandosi reciprocamente il compiacimento e l'ottima impressione riportata dal discorso del generale Ameglio.

A Espanò

Uguale operazione di perquisizione fu compiuta, colle dovute cautele, nel villaggio di Espanò, abitato da candiotti, tutti mussulmani fanatici e quindi molto ostili a noi.

La grossa borgata giace ai piedi del monte Smith nel suo versante occidentale sotto una serie di speroni rocciosi e massicci che discendono quasi a picco sulla strada che conduce a Trianda costeggiando il mare. Una lunghissima fila di casette uguali ad un piano dai tetti di un rosso vivo che fa spiccare il candore dei muri ricorda nell'insieme una fila di case operaie nei dintorni di una grande nostra città dell'Alta Italia. Più innanzi si schiude il delizioso golfo di Trianda dai colli lussureggianti e fioriti cosparsi di villette civettuole e leggiadre tutte di greci facoltosi. Lontano tra un intrigo di selvosi colli si estende e brulla come un'amba africano il monte di Psythos. Espanò circondata a catena fitta di soldati a baionetta venne prima ispezionata ed ogni casa perquisita, ed ogni riposto frugato. Tra i macigni in riva al mare pacchi vennero trovate cartuccie Martini e Mauser.

Per una vera alleanza franco-inglese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, mattino.

L'Echo de Paris pubblica un articolato firmato dal suo redattore Andrea Mevil, sul progetto di una alleanza franco-inglese di cui tanto si parla qui in questi giorni.

« La campagna in favore di una alleanza con la Francia, dice l'*Echo de Paris*, si precisa e si sviluppa singolarmente dall'allarme della Manica. Alcuni giornali liberali esaminano l'eventualità di un'alleanza anglo-francese con serenità. Ciò è evidentemente un segno dei tempi. Sempre più gli inglesi si domandano se ed una alleanza nuova non convenga adottare quanto prima una politica nuova. Non vi è dubbio che l'equilibrio mediterraneo non potrà essere assicurato che da una intesa stretta e precisa con la Francia. Ora gli inglesi hanno troppo il senso della realtà per non essere convinti che, in cambio dei sacrifici consentiti nel Mediterraneo, noi domanderemo loro un aiuto sul continente. Se respingono tale combinazione che le circostanze rendono particolarmente imperiosa, non ci sarebbe più che una soluzione: mettersi d'accordo con la Germania a fine di permettere alle squadre inglesi che fanno la guardia nel nord di ridiscendere nel Mediterraneo.

« Disgraziatamente si è troppo bene a Londra come ogni intesa con la Germania sia chimerica. L'imprendita perseveranza di lord Haldane non perverrà a conciliare interessi assolutamente irriconciliabili; quindi si comprende che l'idea di un'alleanza con la Francia sia accetta in Inghilterra, anche per coloro i quali preoccupano maggiormente la politica delle mani libere.

« In Francia quest'idea è accolta con favore e con premura senza negare l'eccellenza dell'« intesa cordiale » la quale in cotidiane circostanze fu la migliore salvaguardia della pace europea; e non è men vero che un'alleanza darebbe alla collaborazione franco-britannica una solidità ed una sicurezza incontestabili.

« Checchè se ne dica, questa alleanza calmerebbe in Germania gli spiriti più bollenti, giacchè nonostante le rodomontate dei giornali pangermanisti, non è senza apprensione che i tedeschi pensano alle conseguenze di una lotta impegnata contro la coalizione franco-inglese. »

Per far seguito a questo articoletto di Andrea Mevil, un altro dei principali redattori dell'*Echo de Paris*, Marcello Hutin, si crede in grado di dare una notizia che dice importantissima e che afferma aver avuto da buona fonte.

« I lettori dell'*Echo de Paris* — scrive — sanno, in seguito ai telegrammi del nostro corrispondente da Londra, quale sia l'oggetto del viaggio di studi e di ispezione di Asquith e di Churchill nel Mediterraneo. Questi due alti personaggi, che sono accompagnati dal Principe di Battemberg, avranno a Malta un colloquio con lord Kitchener sopra le nuove disposizioni da adottarsi per le forze navali inglesi nel Mediterraneo.

« Sono informato che nel loro viaggio di studi questi signori si fermeranno in Tunisia per studiarvi, d'accordo con il Governo e con le autorità francesi, la questione di una possibile cooperazione di forze marittime franco-inglesi in seguito alla nuova situazione mediterranea.

« Asquith e Churchill visiteranno la nostra costa tunisina e particolarmente Biserta sotto il punto di vista dell'appoggio che in Francia potrebbe ricevere dall'Inghilterra in caso di un conflitto.

« Se si considera quanto precede, così: 1.o le tendenze che si manifestano in Inghilterra in favore di un'alleanza franco-inglese; 2.o la vera importanza che ha avuto la visita del Principe di Galles alla nostra squadra nel Mediterraneo; 3.o l'intenzione del primo ministro e dei Lord dell'Ammiragliato di studiare sul posto i problemi di una cooperazione navale franco-inglese, si comprenderà tutta l'importanza del loro viaggio di studi.

« E' poi da notarsi come giorni or sono il *Morning Post*, di Londra, esaminasse la possibilità della trasformazione dell'« intesa cordiale » in una vera alleanza franco-britannica. Nel suo articolo di fondo di ieri il *Morning* riassumeva un contegno decisivo, dichiarandosi francamente in favore di un'alleanza franco-inglese. « Asquith — dice questo giornale — non dovrebbe tardare a decidersi in proposito. La Gran Brettagna è ormai giunta ad un bivio: deve optare fra due vie, deve stabilire solidamente la base della sua cooperazione con la Francia, ovvero capitolare dinanzi alla Germania. Se, comprendendo i pericoli, Francia ed Inghilterra si uniscono e armonizzano questa unione al mondo, i loro timori non avranno più ragione di essere. Evidentemente, conclude il *Morning Post*, il corollario di simile accordo si è che la Gran Brettagna consacra tutte le sue risorse di cui può disporre alla marina ed al suo esercito veramente nazionale e che tutto qui contribuirà a formare. »

L'*Observer*, parlando dei rapporti franco-inglesi dice che la situazione nel Mediterraneo è grave e le guarnigioni britanniche vi sono numericamente deboli. Il comando del Mediterraneo può essere nelle mani della Francia o dell'Italia e dell'Austria, ma non è certamente in quelle dell'Inghilterra. Non è la divisione supplementare delle truppe che le permetterà di sorvegliare l'Egitto. Se l'Inghilterra non ha più il controllo delle strade del mare, essa deve creare una nuova flotta che possa far-cenno con quelle della Triplice nel Mediterraneo.

« Un'altra alternativa è la consegna della difesa degli interessi inglesi nelle mani dei nostri amici: i francesi. Ma noi dobbiamo fare assegnamento, aggiunge l'*Observer*.

« Ci si può attaccare per mare, si può attaccare la Francia per terra, noi possiamo allora chiedere alla Francia di accettare un accordo per il quale, se noi siamo attaccati, essa assumerà un dovere verso di noi, e al contrario, in caso di invasione, la Francia sarà assicurata dell'appoggio militare inglese. »

Sulla sosta di Asquith e Churchill a Napoli

e il loro incontro col primo lord del mare

Londra, 26, mattino.

La *Pall Mall Gazette* essere commenta la sosta dei ministri Asquith e Churchill a Napoli, sosta dovuta al cattivo tempo. Il giornale dice che ciò è stata una vera provvidenza del caso, giacchè i due ministri hanno avuto a Napoli potranno abboccarsi col primo lord del mare, lord Fisher, il quale ha una importanza grande per risolvere i problemi del mare che l'Inghilterra affronta nel momento presente. Lord Fisher avrà certamente il diritto di consigliare i due ministri circa la politica da adottare nel Mediterraneo.

Il nuovo grande sciopero inglese

Londra, 26, sera.

Nel discorso di chiusura dell'inchiesta governativa sullo sciopero dei dockers, sir Edward Clarke ha tenuto rilevare che mai lo sciopero condurrebbe i non sindacati ed i padroni ad obbedire ai sindacati, ma misure legislative appropriate potrebbero assai facilmente portare ad una soluzione nel conflitto industriale.

Sir Edward Clarke annunciò poi che offrirà la presentazione della sua relazione, e fa l'elogio della moderazione dei padroni e degli operai.

Nella riunione della Commissione d'inchiesta governativa sullo sciopero dei dockers, Gosling ha preso la parola a nome degli scioperanti ed ha spiegato che l'attitudine assunta dai padroni indica chiaramente la loro intenzione di distruggere il Sindacato. « Gli scioperi parziali — ha soggiunto Gosling — non sono mai riusciti e perciò abbiamo deciso di ricorrere allo sciopero generale nel porto di Londra ».

Un rappresentante dei padroni si è alzato e ha protestato contro le asserzioni di Gosling meravigliandosi come costui abbia avuto l'audacia di venire qui a ripetere parecchie volte.

Il commissario del Governo ha interrotto l'oratore e lo ha pregato di non usare espressioni violenti dal momento che Gosling si è espresso per parlo sua in termini assai moderati. Gosling ha poi soggiunto: « Riconosco che il rimprovero che ci si fa di non conformarci a tutti i nostri accordi è fondato. Ci venne fatto firmare un accordo che credevamo chiaro ed estensibile a tutti i dockers; poi alcuni padroni hanno sollevato cattive eccezioni di interpretazione di alcuni articoli, e noi abbiamo pensato allora che eravamo stati ingannati e abbiamo provato un sentimento di indignazione. Sono spesso i buoni padroni che devono pagare per i cattivi. Questi ultimi non sono venuti in questa sala, ove sono soltanto i buoni ».

Un membro della sezione dei dockers ha poscia dichiarato: « Il solo mezzo che noi abbiamo per costringere i cattivi padroni a conformarsi agli accordi che sono osservati dai buoni, è di fare lo sciopero ».

Il commissario del Governo ha dato lettura degli accordi incriminati e non gradita gioia di Gosling ha dichiarato che l'interpretazione che ne fanno i dockers gli sembra corretta.

Gosling dopo avere chiarito la causa degli scioperanti ha concluso proponendo una conferenza di rappresentanti dei padroni e degli operai dei docks, la quale cerchi di realizzare un accordo generale cui non possano sottrarsi i cattivi padroni. « Ciò sarà difficile ad ottenersi, — egli ha detto, — ma è questa la sola soluzione, altrimenti non abbiamo che a continuare lo sciopero, avvenga ciò che può In ogni caso non vedo persona meglio indicata di voi, signor commissario del Governo, per presiedere la conferenza ».

Sir Edward Clarke ha dichiarato che il suo mandato consiste soltanto nel fare un rapporto sui fatti e sui motivi dello sciopero attuale, e che egli non ha alcuna facoltà di accettare la proposta di Gosling.

I capi dei dockers di Londra valutano ora a 120 mila il numero degli scioperanti, e tutto sembra preannunziare per il momento una nuova crisi che potrà durare una quindicina di giorni e forse un mese. Vi è inoltre la minaccia di uno sciopero nazionale. Gli scioperanti sono ben organizzati e i depositi sono ben sorvegliati da essi. L'esperienza dello sciopero dell'anno scorso li ha resi sospettosi. Siccome i salvacondotti ch'essi consegnavano allora erano serviti a far passare le merci che essi volevano fermare, oggi i salvacondotti non sono accordati se non alla condizione che i conduttori dei carri ricevano i salari per i quali gli scioperanti combattono. La domanda di *lasciapassare* sono state rifiutate ad alcune case ed i padroni hanno rifiutato agli scioperanti di pagar loro questa settimana.

Si ha da Tilbury, in data di ieri sera: Sei o settecento passeggeri giunti stamane dall'Australia sono stati costretti a trasportare da sè i loro bagagli alla stazione. Gli uomini, per la maggior parte in cilindro e in *redingote*, spingevano le vetture sulle quali avevano caricato i loro bauli.

I grandi battelli d'escursione del Tamigi, così gremiti nei giorni di festa, non potranno partire per mancanza di marinai o di macchinisti. Gli stabilimenti dei dintorni del Tamigi si chiudono perchè la scialuppa rifiutano di trasportare merci.

Mandano poi da Aldbershot, 25: Tutti i carri automobili ed a vapore dell'Intendenza e dei servizi ausiliari, in numero di un centinaio, sono pronti ad andare a Londra, se le circostanze lo esigessero, per il trasporto delle derrate alimentari. Gli uffici del telefono dell'esercito rimarranno aperti giorno e notte durante lo sciopero per il caso in cui fossero richieste truppe a Londra.

Il Congresso nazionale degli impiegati delle opere pie

Roma, 26, sera.

Stamane al teatro Argentina si è inaugurato il primo Congresso nazionale degli impiegati delle Opere pie.

Vi hanno partecipato numerosi congressisti, hanno inviato la loro adesione per lettera il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il ministro Credaro, il sottosegretario on. Falconi, il comm. Peano, hanno telegrafato l'on. Vicini, sottosegretario all'istruzione, l'on. Cavalido, sottosegretario all'agricoltura; i deputati Fera, Fazzi, Gallo, Amici, Fortunati, Sili, Patrizi, Castiani, Campanozzi, tutte le sezioni del personale degli impiegati delle opere pie d'Italia.

Sul palcoscenico hanno preso posto l'onorevole Ciappi, presidente della Federazione, l'on. Secillngo, vice-presidente, il dottor Mario Toce, segretario, l'assessore Griffo per il sindaco, il comm. Magaldi, direttore generale della previdenza, in rappresentanza del ministro Nitti, il comm. Castellino, provveditore agli studi per il ministro Credaro, il comm. Talpo, per il prefetto, l'on. Pietro Valle.

Alle ore 10,40 l'on. Ciappi ha dichiarato aperto il Congresso.

L'assessore Griffo ha portato ai presenti il saluto del sindaco bene augurando ai lavori del Congresso.

Quindi l'on. Ciappi ha ringraziato i congressisti per il loro intervento; ha letto le adesioni e ha terminato inneggiando all'Italia che nell'attuale momento offre un sublime spettacolo di valore e di civiltà. L'accenno alla nostra conquista africana ha suscitato l'entusiasmo dei presenti che hanno nuovamente applaudito.

Ha preso quindi la parola il dottor Toce, il quale, dopo aver fatto la storia della Federazione, un raggruppato per sentimi capi i temi su cui deve discutere il Congresso e infine ha accennato alle aspirazioni della classe augurandosi che possano avere il pieno accoglimento del legislatore.

Hanno parlato infine il comm. Magaldi che ha espresso l'augurio che il movimento evolutivo, iniziatosi in Italia dalla carità privata verso la beneficenza pubblica e da questa verso l'assistenza sociale, si avvii ad un sicuro trionfo, e l'on. Pietro Valle che ha portato al convegno un fervido saluto di solidarietà.

Il brigantaggio in Francia

Bonnot fa scuola

Parigi, 26, sera.

Un terribile delitto è stato scoperto a Cambray. Ieri mattina venne trovata assassinata in casa sua una vecchia signora, possidente, dell'età di 81 anni, la vedova Mollet. Il cadavere, che venne trovato nell'angolo di un corridoio al piano terreno, portava tracce di strangolamento. Le Autorità fecero una perquisizione, e accertarono che il denaro e i gioielli della vedova erano stati rubati. Nella cucina vennero trovati due bicchieri, che avevano servito agli assassini per bere del vino bianco. Fu anche trovato un foglio di carta, su cui gli sconosciuti avevano tracciato il piano del quartiere e la pianta della casa della signora Mollet, e segnato il luogo del corridoio dove si trovava il cadavere. Il foglio di carta conteneva alcune ingiurie all'indirizzo della Polizia e alcune frasi fatto evidentemente a depistare la Polizia. Tuttavia questa si è messa subito alla ricerca degli assassini, e si spera che non si sia lontani dal loro arresto.

Ieri sera, nel bosco presso Gamart, due individui che avevano preso un'automobile da noleggio presso la stazione di Montparnasse, assalirono lo chauffeur a colpi di revolver. Il rumore delle detonazioni fece accorrere gli abitanti che riuscirono ad impadronirsi di uno degli aggressori, a nome Souchoff, mentre l'altro fuggiva.

Lo chauffeur non rimase ferito, quantunque gli siano stati tirati contro dieci colpi.

Il capo della Pubblica Sicurezza, Guichard, gli ha fatto subire stamane al Commissariato di Vanves, ove è ancora detenuto, un interrogatorio. Souchoff, che non ha nulla dell'energia feroce di Bonnot e di Garnier, pure imitandone le gesta, è entrato immediatamente nella via delle confessioni e ha denunciato il suo complice, che abita nei pressi della Bastiglia. Egli ha confessato che lui e il suo complice avevano l'intenzione di rubare un'automobile per rivenderla.

Verso le 11 il giudice istruttore Bouvenot, Guichard e l'ispettore principale Robert si sono recati a Pavillon sous Bois al domicilio dei genitori di Souchoff, per eseguire una perquisizione nella camera del figlio. Il capo della Polizia si recherà poi nella località indicatagli da Souchoff per mettere in stato di arresto il secondo aggressore dello chauffeur.

Gravi incidenti causati a Lisbona

dal processo contro i cospiratori

Lisbona, 26, sera.

Il processo dei cospiratori ha dato luogo ieri sera ad alcuni incidenti. Sono avvenuti alterchi e si sono svolte scene di pugilato. In piazza Don Pedro un individuo che si era mostrato favorevole ai cospiratori è stato bastonato ed ha dovuto rifugiarsi al quartier generale, ove la sentinella, temendo l'assalto della plebaglia, caricò il fucile e lo puntò sulla folla.

Nei pressi del Tribunale, alcuni dimostranti hanno assalito i testimoni alla loro uscita e i detenuti al momento in cui essi entravano nella vettura cellulare, ferendone parecchi. La vettura contenente i prigionieri si avanzò in direzione della prigione civile sotto la scorta delle truppe che la difendevano a sciabolate, ma durante il tragitto, la folla ruppe il cordone di truppe e rovesciò la vettura cellulare. Alcuni soldati di marina hanno circondato la vettura e hanno dovuto salirvi sopra per impedire l'assalto della plebaglia. Le truppe della guardia repubblicana a cavallo sono finalmente riuscite a proteggere i prigionieri, che hanno continuato il loro cammino a piedi fino alla prigione davanti alla quale la plebaglia ha manifestato, ma la calma è stata alla fine ristabilita.

Liautey

ricevuto dal Sultano del Marocco

Parigi, 26, sera.

Si ha da Fez: Il Sultano ha ricevuto stamane il generale Liautey nel padiglione di Bou Zeloud. Regnault dopo avere presentato il generale Liautey e ringraziato il Sultano di avergli facilitato il suo compito, gli ha chiesto di volere continuare col generale Liautey le buone relazioni che egli aveva mantenuto con lui.

Il Sultano ringraziò Regnault nel quale disse di avere sempre avuto un consigliere benevolente e sincero. Il generale Liautey rese omaggio alle qualità di chiaroveggenza politica e di energia del Sultano.

Il Sultano rispose che non dubitava del successo dell'opera intrapresa dal gen. Liautey, i sentimenti del quale, rispettosi delle istituzioni scerifiane e della religione del paese, ne sono guranti ».

Mandano pure da Fez: Una nuova tentativo di attacco è stato fatto nella notte scorsa da un centinaio di marocchini che sono stati respinti con perdite.

Allevante furto di gioielli presso Milano

60.000 lire di danni

Milano, 26, sera.

Giunge notizia da Settimo Milanese che nella casa del signor Gaetano Baroni sono penetrati i ladri, i quali hanno fatto un bottino di gioielli per sessantamila lire. Tra i preziosi rubati sono particolarmente pregevoli due paia di orecchini con brillanti, una collana di perle, una brocche con brillanti, quattro braccialetti e sette anelli. Sono scomparse pure 10 mila lire in denaro.

L'arrivo degli espulsi

Messina, 26, sera.

Stanotte sono arrivati col piroscafo *Therapia* quattrocento italiani espulsi da Smirne. Essi proseguiranno per Napoli.

Il 2 Giugno si approssima

colla terza ed ultima estrazione della

Lotteria Nazionale Torino-Roma

con un PRIMO PREMIO di

UN MILIONE E MEZZO

8882 premi per un totale di oltre DUE MILIONI

Abbonamenti alla "STAMPA,,

con regalo di una cartella (tre biglietti) concorrente a tutti i premi

Tre mesi . . L. 6,50 (estero L. 11,25) + Sei mesi . . L. 10,25 (estero L. 19,75

Un anno L. 18,— (estero L. 37,—)

Sette mesi (1° Giugno a fine anno) L. 11,70 (estero L. 23,—)

Per coloro che si recano in campagna

apriamo sin d'ora e con qualunque decorrenza gli abbonamenti con regalo della cartella della Lotteria ai seguenti prezzi:

Tre mesi . L. 6,50 (estero L. 11,25) — Quattro mesi L. 7,80 (estero L. 14,15)

Cinque mesi L. 9 (estero L. 17)

Per esempio, chi si recasse in campagna il 10 Luglio, può prendere sin d'ora un abbonamento per tre, quattro o cinque mesi alle condizioni suesposte; riceverà immediatamente la cartella della Lotteria e l'abbonamento non decorrerà che dal giorno fissato.

GLI ABBONATI

che desiderassero ricevere due cartelle invece di una, non avranno che da aggiungere

Lire 2,50

ai vari prezzi d'abbonamento sopra indicati. È così un nuovo regalo di L. 0,50 che la nostra Amministrazione loro offre, dato che il valore d'ogni cartella è di 3 lire.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Le riunioni anarchiche

in cui si sarebbe progettato l'attentato al Re

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, sera.

Secondo il « Messaggero » le indagini attuali dell'autorità giudiziaria sulla preparazione dell'attentato di Antonio D'Alba al Re, derivano dalla convinzione che l'idea di un attentato contro il Re d'Italia fu ventilata in alcuni anarchici nel giugno del 1910; fu poi nuovamente discussa ed approvata all'inizio della guerra italo-turca. Dal giugno 1910 al febbraio 1912 vennero tenute quattro riunioni di anarchici: a Clivio, a Lugano, a Ginevra ed a Berna. La maggioranza degli intervenuti si componeva di italiani giunti dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Argentina e dagli Stati Uniti d'America.

Il primo risultato di questi complotti anarchici fu che — dopo circa un mese — cioè il 26 luglio 1910 si ebbe il mostruoso attentato al teatro Colon di Buenos Aires. La polizia arrestò allora nella capitale dell'Argentina il rumeno Giovanni Romanoff autore principale del lancio micidiale della bomba in teatro. In seguito ad indagini febbrilmente compiute si seppe che il Romanoff era amicissimo dell'anarchico italiano Venanzio Gannaro, fruttivendolo napoletano, e lo si arrestò a Buenos Aires, nel l'abitazione della sua amante Maria Bianco, argentina oriunda spagnuola. Arrestò anche la donna. Dalle carte sequestrate presso di loro si venne a conoscenza di una riunione che si doveva tenere il 14 agosto a Clivio per discutere intorno alla proposta di un attentato al Re d'Italia. La polizia della Repubblica Argentina ne avvertì telegraficamente il nostro Governo; e infatti procedette all'arresto di tre altri anarchici che erano in relazione col Venanzio Gennaro.

La direzione generale di P. S. di Roma adottò precauzioni eccezionali per il 14 agosto: il giorno destinato al convegno di Clivio un ispettore generale di P. S. si recò a Milano, a Como, a Varese e stabilì un attivo servizio di sorveglianza. Funzionari e agenti di polizia, scelti fra i più abili, travestiti in modi diversi, furono sguinzagliati lungo i tratti di confine da Chiasso a Domodossola, da Luino a Porto Ceresio, dal Lago Maggiore al Lago di Locarno e in tutte le piccole frazioni di Luino e di Clivio si riversarono funzionari e agenti. Vennero utilizzati anche i carabinieri a loro volta travestiti, si rinforzarono i posti di Ponte Tresa, Cannobio, Campione, Arcisate, Luvino, Maccagno, ecc., questi ultimi sotto la direzione del vice-commissario avvocato Sacchi e del delegato Quinza. Queste disposizioni di P. S. non potevano passare inosservate e suscitarono un certo allarme nelle varie popolazioni; si pubblicarono notizie in proposito sui giornali della provincia, ma le autorità assicurarono che non vi era nulla di fondato in tale allarme.

Intanto nella giornata prestabilita del 14 agosto gli anarchici si adunavano sotto il pretesto di organizzare feste per la scuola moderna mentre in realtà gettavano la base del piano per l'attentato al re Vittorio durante il viaggio che questi avrebbe compiuto al Montenegro. Di quasi tutti gli anarchici e piccoli gruppi e isolati furono prese istantanee da funzionari ed agenti muniti di macchinette fotografiche. Sopravvennero delle complicazioni dovute in parte a ragioni che non si conoscono esattamente e l'attentato non fu eseguito.

Scoppiata la guerra fra l'Italia e la Turchia gli anarchici — quelli cui abbiamo accennato — si riunirono a Clivio. La nostra polizia intervenne ed essi ripararono in altra località non lontana da Clivio ove tennero una nuova adunanza. Più tardi si riunirono ancora a Ginevra. In quest'ultima riunione fu decretato di attentare oltre che alla vita del Sovrano anche a quella dell'on. Giolitti ritenuto uno dei primi responsabili della guerra italo-turca. Vi è chi assicura che sia stata in quella occasione decisa anche la morte del ministro di San Giuliano; ma questo punto è controverso. Furono eletti a sorteggiati quattro nomi: due esecutori e due supplenti. Eccone i nomi, conosciuti dalla polizia e che noi diamo con tutte le riserve da parte nostra: per l'attentato al Re: esecutore principale Ettore Bartozzi, capo del gruppo anarchico di Bussum, sostituto Lelio Lucci, capo del gruppo di Zurigo. Per l'attentato all'on. Giolitti: Umberto Adami, sostituto Enrico Albertini. Costoro sono scomparsi da qualche tempo e tutte le ricerche eseguite finora dalla polizia internazionale per rintracciarli sono riuscite infruttuose.

Intanto stamane si sono riuniti a Roma i difensori dell'avv. De Blasio, cioè l'avvocato Ferdinando Grossi di Roma, Roberto Marvasi e Aristide Marciano di Napoli, i quali hanno avuto successivamente una conferenza con l'on. Verzillo, ex-deputato.

I quattro avvocati si sono recati alla Procura Generale per conferire con il senatore Vacca, Procuratore Generale presso la Corte di Appello, che ha avocato a sè la direzione dell'istruttoria. Scopo della conferenza fu di sollecitare la discussione della azione d'accusa intorno alla sorte riservata al De Blasio.

La " Borgheide „ ad Alessandria

Alessandria, 26, sera.

Un pubblico affollatissimo ha fatto alla *Borgheide* dei vostri colleghi Demaria, Corvetto e del maestro Colombino, le accoglienze più liete. Grande successo di applausi all'ogni atto ed alla canzonetta *A Trípoli* cantata fra l'entusiasmo generale.

L'insurrezione nera di Cuba

Due divisioni della squadra americana pronte ad intervenire

New York, 26, sera.

Un telegramma dall'Avana annuncia che la rivolta dei negri prende delle proporzioni inquietanti. Gli insorti saccheggiano la località intorno a Santiago. Gli abitanti delle campagne si rifugiano in città. I viaggiatori americani hanno chiesto al Comando della stazione navale americana di Guantanamo di inviare dei marinai per ristabilire l'ordine. Il Governo americano ha inviato sul luogo la corazzata *Nebraska*.

A Washington il Senato ha approvato un ordine del giorno chiedendo la presentazione di un progetto di legge che autorizzi gli Stati Uniti ad intervenire a Cuba sotto certe condizioni.

Il senatore che aveva proposto l'ordine del giorno, ha dichiarato di non essere ispirato dagli avvenimenti attuali, ma che era necessario avere una legge che prevedesse questa eventualità.

Un Congresso a Milano

di Società femminili di M. S.

Milano, 26, sette.

Oggi la Società generale di Mutuo soccorso e istruzione delle operaie di Milano festeggia solennemente il 50° anniversario della sua fondazione con un Congresso di Società femminili di mutuo soccorso. Stamane nella propria sede, in corso Porta Nuova, addobbata con trofei e bandiere, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale alla presenza dell'on. Luigi Luzzatti e dei rappresentanti del Sindaco, del Prefetto e di altre autorità, nonchè di numerose rappresentanze di Società aderenti con 350 bandiere. Dopo la lettura delle adesioni e la relazione fatta dalla presidente signora Pisa Rizzi, vi è alzato l'on. Luigi Luzzatti che ha pronunciato il discorso inaugurale del quale ecco un sunto: Poichè nel presentarlo alla adunanza si era fatto cenno alla collaborazione iniziale e assidua nel sorgere di quel sodalizio, per parte dell'on. Luzzatti, sino dal 1863, questi rievoca la figura splendida per ingegno, per verità e per patriottismo di Laura Mantegazza che dava vita alla notabile istituzione e ricorda il tema di un suo discorso fatto alla Società operaia femminile nei primi mesi del 1864, nel quale dimostrava che la rivoluzione della Patria non sarà completa senza la rivoluzione e la evoluzione del popolo che soffre e lavora. Spera di essersi mantenuto sempre fedele a questo programma; delinea a grandi tratti i principi fondamentali informatori dell'assicurazione obbligatoria per le malattie dei lavoratori da lui preparata in un disegno di legge insieme col suo collega Malneri, e di questi fece cenno alla Camera nella recente discussione sul ritardo all'esame della legge sugli infortuni agrari. Il mutuo soccorso appare sempre più la scuola primaria della previdenza sociale ed è, o rimarrà la base della grande riforma che si attende per la evoluzione dei lavoratori. Conclude inneggiando a questo spirito di reciproco aiuto che eleva la nostra Patria e applica le grandi leggi di solidarietà, colleganti la cultura con la ignoranza, l'agiatezza con la miseria, e prescrivendo la graduale elevazione degli umili.

Il discorso è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Appendice della *Stampa* (66)

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI,,)

— Mi ne sono assicurato di persona, monsignore.

— E avrete cura di badare che la porta della Conferenza, per la quale usciremo tutti, si rinchiuda egualmente dietro di noi.

— Sarà fatto, monsignore.

— Or dunque, ordinò al signor Leonnes di lasciare immediatamente il campo con tre squadroni. Egli esplorerà la nostra strada, secondo l'itinerario che vi ho precisato, e prenderà posto a Pleyns, per portarsi indi di là a Charenton. Sarà seguito a rincalzo dall'avanguardia al comando di Favannes. Le salmerie e i furgoni verranno al tergo del grosso dell'esercito, che sarà al mio diretto comando. Chiuderà il movimento del principe di Conti con sei squadroni di retroguardia.

Intesi alzandosi, il principe concluse:

Mio caro Gourville, non abbiamo avanti a noi se non quattro ore della notte. La riuscita di questa manovra è quindi subordinata alla rapidità della sua esecuzione. Conto sulla vostra devozione perchè essa non soffra il menomo ritardo. Tutto al più, fra dieci minuti io vi avrò raggiunto alla porta della Conferenza. Andate, caro Gourville!

E quando costui precipitosamente si fu allontanato, Condè tornò a Diana, dicendole:

— Siete contenta, ora, di me?

— Monsignore, rivedo finalmente in voi il vincitore di Lens, di Rocroy, di Nordlingen! — rispose la incantatrice con la carezza di un sorriso.

— Ahime! Sarò un giorno il vincitore vostro?!... — fece il giovane eroe con un languido sospiro.

— Allorquando voi sarete veramente il padrone di Parigi, non lo sarete forse di tutti gli abitanti? — replicò Diana, con un sorriso divino, indugiandosi sulla parte che conglobava la sua sottomissione personale.

Condè non fraintese affatto e amorevolmente la sua bocca si appoggiò sulla mano che questa volta la giovane gli abbandonava.

— Monsignore, — gli disse poi essa con premuro, — i vostri minuti sono contati, e io proverei un'orribile disperazione, un inconsolabile rimorso se, per un più lungo oblio dei nostri reciproci doveri, il successo delle vostre armi venisse compromesso.

— Ah, Diana! Diana! — sorrise Condè. — Il duca di Beaufort non è lontano dalla verità, allorquando egli vi paragona ad una sirena! Ma voi avete ragione, anche questa volta! Venite, dunque, e al fine di sottrarvi alla persecuzione del falso artista fiorentino, il quale può essere, del resto, una di quelle audaci spie di cui testè parlavo a Gourville, raggiungiamo la vostra carrozza per mezzo della scala segreta che è accanto a questa stanza.

Si dicendo, aveva sollevata una tenda, premuto una molla e messo a scoperto una cavità segreta.

Eransi entrambi appena addentrati nella stretta cavità in cui correva una scala, quando una testa d'uomo emerse tra gli ampi e spessi cortinaggi di velluto, che scendevano avanti alla finestra del sontuoso salotto.

I suoi occhi ognor brillavano come carbonchi, dietro i buchi della maschera.

Rassicurato, ma ancora curvo a metà, spiando in silenzio la solitudine, si avanzò.

Vestiva da artista fiorentino della Rinascenza, e aveva la faccia nera sormontata da una penna rossa.

— Essa! Essa! — mormorava quell'uomo.

— Essa! Lo avevo quasi immaginato. Ma ora l'ho vista senza maschera, la donna che tutti credevano morta e che è invece l'alleata di Saint-Ibal! La partita decisiva è impegnata!....

E, con inaudita audacia penetrò anche egli nel vano della scala segreta, per la quale il principe e colei che chiamavano Diana d'Anglò, erano discesi.

Poco dopo, Diana d'Anglò era nella sua carrozza, al cui sportello il principe congedavasi con un lungo e galante baciamano.

L'uomo travestito da artista fiorentino si rincantucciò non visto; ma, quando la carrozza di Diana si fu messa in moto, egli, con un salto da felino, le corse dietro e si aggrappò alle molle dell'elegante vettura.

Nè il cocchiere, nè Diana si avvidero di quell'intruso.

La carrozza fece un lungo giro, nel cuore della notte.

Avvicinandosi all'antico palazzo delle Terme trasformato in « Locanda della Croce di Ferro », essa rallentò.

Nel passare avanti alla locanda, una voce quasi impercettibile uscì dallo sportello, e disse:

— Questa notte, fra un'ora, l'esercito di Condè tenterà di raggiungere Conflans, fiancheggiando a nord i bastioni della città.

Era la voce di Diana.

L'uomo vestito da artista fiorentino, aggrappato sempre al tergo della sontuosa vettura, udì.

Subito dopo, il cocchiere mise al galoppo le generose bestie, che trainavano il cocchio della più bella donna di Parigi e di Francia.

Ma nel medesimo istante, una detonazione di arma da fuoco echeggiò nel silenzio della notte.

Sfiorato dalla palla che sfuggì stata destinata, l'artista fiorentino, ostinato nel suo strano spionaggio, saltò giù dalla carrozza e in pochi salti sparve nelle tenebre.

— Che è accaduto? — chiese, inquieta, la bellissima donna.

— Un uomo si era aggrappato alle molle della vostra vettura, e io gli ho tirato contro... — rispose un uomo, che, uscito dall'ombra e rinunciando all'inseguimento del fuggitivo, si era avvicinato allo sportello della vettura.

— Non era vestito di nero, con un costume fiorentino?

— Sì.

— Sin dal momento del mio ingresso nel palazzo di Condè, si è attaccato ai miei passi... è una spia.

— Non vi ne tormentate, Diana! Io lo conosco, e il fatto che non l'ho ucciso quando teneva alla mia mercè, in cima alla canna della mia pistola, la sua rozza vitaccia deve ispirarvi la tranquillità più assoluta e provarvi che io voglio permettergli di disimpegnare sino all'ultimo la parte che egli si è assunta! — rispose tranquillamente l'interlocutore di Diana, nel quale è facile riconoscere il conte di Saint-Ibal.

— Ah, benissimo, conte! In questo caso, non ho più alcuna apprensione! — esclamò la giovane, rigettandosi sul fondo della sua elegante e sollice carrozza.

Lungi dal supporre la ragione per la quale non era stato colpito, la spia aveva seguitato a correre per molto tempo.

Trovatosi alfine al sicuro, passò il fiume e si diresse alla locanda malfamata di mastro Casimiro.

(Continua).

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Hausenstein e Vogler

I PELI del VOLTO

i nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 2 alle 5.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI & C., Milano.

Cronaca dello Sport

Il IV Giro d'Italia

La quarta tappa è stata annullata

(Dal nostro inviato speciale).

Roma, 26, notte.

La Giuria ha modificato oggi quanto stamane aveva deliberato d'accordo con i rappresentanti delle case concorrenti.

La tappa Pescara-Roma rimane annullata completamente, e al suo posto viene costituita una tappa complementare che si disputerà sul percorso del Giro di Lombardia. Come e perchè venne fatta questa variazione? Vi telefonavo stamane che la deliberazione nell'assegnazione dei punti era stata presa col consenso di tutte le case concorrenti, all'infuori dell'*Atala*. Per essa il suo rappresentante dottor Rosso aveva dichiarato di non poter firmare una disposizione che in qualche modo danneggiava la sua *équipe*. L'*Atala* ha vinto una tappa con quattro punti, e nelle tappe future doveva averne cinque per il punto aggiunto, ed è all'*Atala* che si deve se la Giuria fu costretta a pensare ad una nuova disposizione. Mancando all'atto della firma quella unanimità che dalla discussione poteva prevedersi (il Rosso alla discussione aveva dichiarato di inchinarsi alla maggioranza), la Giuria attese sino alle ore 4, per vedere se l'*Atala* accettava quanto le altre case avevano accettato; poi, d'autorità e di piano accordo con il rappresentante dell'U. V. I., signor Enrico Panelli, ha deliberato di considerare la tappa Pescara-Roma come non avvenuta, ripetendola a Milano nel percorso del Giro di Lombardia, come completamento del quarto giro d'Italia. Invece di otto tappe ne avremo così nove, e quella finale sarà a disputarsi il giorno 4 giugno. Per i premi alla tappa Pescara-Roma la Giuria non ha creduto di cassare la precedente deliberazione. Le 300 lire verranno egualmente assegnate ai quattordici che erano giunti primi a Magliano Sabina.

I commenti alla nuova deliberazione erano assai più vivaci di quelli che si facevano stamane, e tutti i corridori sono scontenti, anche quelli dell'*Atala*, e ciò perchè temono che Ganna per la poco lieti condizioni di salute non si trovi in grado di finire le tappe. Gerbi è sulle furie dalla nuova deliberazione; rimane il più danneggiato. Con quattro uomini è giunto primo a Magliano Sabino, due punti gli sono stati promessi, e poi quasi è sua insaputa è stato pareggiato agli altri. Nella tappa Pescara-Roma la sua *équipe* ha fatto una corsa bellissima ed è proprio questa che per un errore è stata annullata. I non interessati considerano la disposizione nuova come la migliore, l'unica, anzi, che in questo caso si poteva attendere, ma non si esimono dal commentare ironicamente le diverse peripezie con questa frase sintetica. Corrono voci su probabili ritiri di *équipe*, e cioè l'*Atala*, la *Gerbi*, la *Peugeot*, ma sono le consuete voci della vigilia, promesse da marinai. La partenza per la quinta tappa del giro d'Italia, Roma-Firenze, sarà data domani, alle ore 6, in piazza del Popolo: percorreranno la via Flaminia e, arrivati a Portamillo, prosguiranno per la via Cassai fino alla Giustiniana e alla Storta, in seguito toccheranno Monterosi, Nepi, Civita Castellana, Borghetto, Otricoli e Narni. La seconda parte del percorso rimane immutata a norma della tabella.

G. M.

La corsa Milano-Novara-Arona-Milano

Ci telefonano da Milano, 26, notte:

Sul percorso Milano-Novara-Borgomanero-Arona-Milano (Km. 150 circa), si svolse quest'oggi la corsa riservata ai dilettanti non classificati per la disputa delle targhe Chavez e « Secolo ». Nessun incidente degno di nota ad eccezione di una caduta generale presso Trecate, caduta che causò l'abbandono alla corsa di tre corridori che facevano parte del gruppo di testa. L'arrivo si è effettuato sul viale di piazza d'Armi dinanzi a discreto pubblico.

Eccovi i risultati:

1.o Oldani Romeo, di Cuggiono, in 5 ore e 8 minuti; 2.o Galbussera; 3.o Malsapina; 4.o Empolito; 5.o Bunasardi. Altri dodici in tempo massimo.

Le targhe Chavez e « Secolo » vengono assegnate al Club Chavez di Milano.

Lo corso al Velodromo Milanese

Ci telefonano da Milano, 26, notte:

Discreto pubblico è accorso al Velodromo Milanese per assistere alla disputa della Ruota d'Oro, alla quale vi hanno preso parte i corridori Bruni, Bordoni e Contenet. La vittoria è toccata a quest'ultimo quantunque Bruni si sia mostrato migliore.

Prima prova, chilometri 15. — 1.o Bruni, 2.o Bordoni.

Seconda prova tra Contenet e Bruni. — 1.o Contenet in 15'2"; 2.o Bruni.

Terza prova, Contenet e Bordoni. — Vince Contenet con 400 metri di vantaggio su Bordoni, in 5' e 28".

La classifica è la seguente: Contenet, punti 4; Bruni, 3; Bordoni, 2.

Nella corsa di velocità di tre prove, Morisetti batte Ferodi.

Prima prova. — 1.o Morisetti; 2.o Ferodi.

Seconda prova. — 1.o Ferodi; 2.o Morisetti.

Prova decisiva. — 1.o Morisetti; 2.o Ferodi, ad una lunghezza.

La corsa Milano-San Pellegrino

Ci telefonano da Milano, 26, sera:

Molto pubblico conveniva stamane sul piazzale di Lorato per assistere alla partenza della Milano-San Pellegrino, corsa riservata ai dilettanti *juniores*. Il percorso di 150 chilometri circa era il seguente: Milano, Bergamo, San Pellegrino, Bergamo, Monza, San Giovanni, Bon 70 corridori presero la partenza alle ore 8.30 precise.

La corsa si svolse nel modo più regolare e nessun incidente degno di nota si ebbe a deplorare. L'arrivo, situato sul bellissimo viale di S. Giovanni, si effettuò alla presenza di numeroso pubblico. Eccovi i risultati:

1.o Merlo Bassi, della Pro Gorla, alle ore 12.58'16"; 2.o Piacco Pierino, di Vercelli; 3.o Angelo Cerri, dello S. C. M.; 4.o Gianangeli Gaudenzio, dello S. C. M.; 5.o Casali, dello S. C. M. Altri 28 in tempo massimo.

Le gare ciclo-podistiche allo Stadium

Le annunziate gare ciclo-podistiche, organizzate con seri intendimenti dalla Commissione sportiva dello *Stadium*, sotto la direzione del marchese Perrero di Ventimiglia, ebbero ieri esito soddisfacente.

Più di cento furono i concorrenti alle gare, e buona parte di essi dimostrarono attitudini a diventare futuri campioni.

Ogni prova si è svolta colla massima regolarità, ed il pubblico si interessò moltissimo, applaudendo i giovani campioni.

Ecco l'esito di ogni gara:

Campionato ciclistico studenti (licei e istituti): metri 5000: 1.o Merlo Felice, istituto tecnico Sommeiller; 2.o Bertaglia Luigi, id.; 3.o Vigliano Italo.

Campionato podistico studenti (licei e istituti): m. 1800: 1.o Boiolra Paolo, Istituto Bufiva, il Pinerolo; 2.o Sartore M., Istituto tecnico Sommeiller; 3.o Buffa Luigi, id.

Gara podistica internazionale, Km. 5: 1.o Cattro Giuseppe, C. S. Audace; 2.o Testona Adolfo, Juventus Nova, a 60 metri; 3.o Morgante Antonio, C. S. Audace; 4.o Arri V., Juventus Nova; 5.o Garola Giov., Audace; 6.o Lazzaro Giacinto, Juventus Nova. Seguono: Giocoritto, Castelli, Riccardi, Nigra.

Classifica per squadre: 1.o Club Sport Audace, con 9 punti; 2.o Juventus Nova, con 12 punti.

Campionato postelegrafici, Km. 5: 1.o Sarteni Antonio, con 350 m. (Maino); 2.o Saracco Angelo; 3.o Mengoni Alessandro; 4.o Cairo Matteo; 5.o Nigra Arturo; 6.o Ferraro Costantino; 7.o Volpati Giuseppe; 8.o Rossotto Bartolomeo.

Gara podistica ginnasi e tecniche: 1.o Arlorio Francesco, Scuola tecnica Giulio; 2.o Sacca Giuseppe, Scuola commerciale; 3.o Novarese Felice, ginnasio di Chivasso; 4.o Guida Cesare, Scuola tecnica Giulio; 5.o Torresno Carlo; 6.o Rainerl Giovanni; 7.o Pena Francesco; 8.o Segre Arturo.

Campionato ciclistico studenti (tecniche e ginnasi), Km. 5.

Si formano tre batterie; i primi quattro di ogni batteria entrarono in finale. Dopo movimentata lotta arrivano: 1.o Verda Gisc., Scuola tecnica Lagrange; 2.o Ualzi Francesco, Commerciale media; 3.o Arlorio Giovanni, tecnica; 4.o Scarcione Giovanni, Pinerolo; 5.o *Cordier Ettore*; 6.o Sasso G., 7.o Aniello C., 8.o Recrosio Giuseppe; 9.o Lesquiero; 10.o Vitelli; 11.o Serra; 12.o Maresca.

Gara ciclistica per meccanici, Km. 3: 1.o Rosa Carlo (Maino); 2.o Lanzi Edmondo; 3.o Ostano; 4.o Pastrone; 5.o Bollea; 6.o Barrone; 7.o Salassa; 8.o Fresia.

IPPICA

Le corse di ieri a Mirafiori

Il tempo splendido ha richiamato a Mirafiori un pubblico assai numeroso ed elegante. Affollate le tribune, il prato, il *paggo* e in quest'ultimo ammirate tutte le signore della migliore aristocrazia torinese in elegantissime *toilettes*. La corsa riuscirono interessanti e si svolsero senza incidenti su una pista buona. Dopo la quarta corsa giunsero all'ippodromo la duchessa di Genova con i principini ed appena tutti il loro arrivo dai componenti la direzione della Società. Tutta Torino sportiva ed elegante ha voluto darsi convegno oggi a Mirafiori ed incoraggiare così l'opera non mai tanto lodata di chi organizza il grande avvenimento ippico della stagione.

Ecco i risultati:

Premio del Ministero d'Agricoltura. — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati o di madri importate pregne) che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 20000 od un premio del Ministero d'agricoltura di L. 2000. Distanza m. 2000 circa.

Gigino (61) della Razza di Bonnate, montato da Davis corre solo compiendo il percorso stabilito.

Premio Tesoriere (handicap ascendente) - L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. Distanza m. 1800 circa (13 iscritti) — 1 Varese (52) (Davis), di Razza di Bonnate; 2.o Ida (55) (Rossi), di Gunstalle; 3.o Jkura (52) (Dodi), di Sir Rholand. Tempo d' 27" 4/5. Vinto per 5 lunghezze; 6 dal 2.o al 3.o

Tumlatore: passeggiatore L. 10; prato L. 12.

Gran Criterium Internazionale — L. 15.000, per cavalli inscritti a cavalle di 2 anni, d'ogni paese. Distanza m. 1200 circa.

Dopo un falso tentativo di partenza, i sei puledri iscritti partono velocissimi, guidati dai rappresentanti della Razza di Bonnate, i quali prendono subito un vantaggio. La corsa non muta che in dirittura, dove Varanna riesce a trovare il 3.o posto. Al traguardo passano quindi:

1.o Arianna (30, Hemming), della Razza di Bonnate; 2.o Satiro (52, Davis), della Razza di Bonnate; 3.o Buw (52, Langham), della Scuderia Flaminia; 4.o Simple Sam (54, Woodcock), di Modigliani; 5.o Culagna (52, Corsi), di Sir Rholand.

Vinto per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o, e 3 lunghezze dal 3.o al 4.o. Tempo 1'7" 2/5.

Totalizzatore: Pesago lire 8-8-10; prato lire 8-8-14.

Premio Pinone (corsa di siepi - handicap, sec. G. R.) — L. 1500 per cavalli di 4 anni e oltre, di ogni paese, qualificati hunters. Distanza m. 2500 circa.

1.o Calimel (70, Hoschi), di Sir Gold; 2.o Sylvaque (72, Bianchetti), di Huber Stanade; 3.o Carpaccio (65, Ricaldone), di G. Ferri; 4.o Herbalist (68, Amalfi), del tan. Amalfi.

Vinto per 5 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o. Tempo 5'30".

Premio Trilame. — L. 3000, m. 1800.

Arrivano, 1.o Vest End (3000), (58 1/2, Bergon), della Scuderia Flaminia; 2.o Mordore (3000), (51 1/2, Rossi), di M. Orsia; 3.o Mistificateur (4000), (55, Davis), della Razza di Bonnate.

Vinto facile, cattivo terzo. Tempo 2'8" 2/5. Totalizzatore pesago L. 13, prato L. 41.

Corsa Militare (steeple-chase, a Vendere, Ufficiali in servizio attivo permanente. Prima (Circoscrizione). — L. 2000. Distanza metri 3500 circa.

Arrivano: 1.o Sfax (2000), (73, propr.) scuderia Amalfi; 2.o Urbina (3000), (76, propr.), con. Valerio); 3.o Origilia (1600), (propr.), tenente Casalini.

Vinto facile. Cattivo terzo. Tempo 4'54". Il vincitore venne ricomperato dal proprietario per L. 3000.

La corsa terminava alle 18.15 e il ritorno riesce animatissimo.

L'ultima giornata di corse ai Parioli

Ci telefonano da Roma, 26, notte:

Una discreta folla ha assistito all'ultima giornata di corse ai Parioli, malgrado che nelle prime ore del pomeriggio il tempo si mantenesse incerto, minacciando ogni tanto la pioggia. Le scommesse furono poco animate.

Premio Sabina (steeple-chase) - hunters - handicap discendente. - Ufficiali in attività di servizio. — L. 2000, distanza m. 3500 circa.

Si sono ritirati Doldicotte e Boulangère. La corsa si riduce ad un match tra André (75) montato dal tenente Pignalosa, e Realist (72) montato dal proprietario. Primo per 8 lunghezze è André, di Denlices; 2° Realist (72).

Premio Castel Sant'Angelo (steeple-chase). - L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre, qualificati hunters, che non abbiano vinto nella riunione uno steeple-chase su percorsi con staccionate romane. Distanza m. 3000 circa. (Percorso con staccionate o gabbia).

Anche questa corsa, essendosi ritirati Doldicotte e Dynamo III, si riduce ad un match tra Boulangère (67) montato da Orsini, e Merina (67) montato da Keenan. — Primo, facile, Merina, di Stuart; 2° Boulangère di Cerlano.

Premio Nemi (hunters - G. R.). — L. 1500, distanza m. 3000 circa.

1. Niagara (75 1/2) montato dal proprietario Traves — 2°, per mezza lunghezza, Lo Bue Sango (72) montato dal tenente Tappi di Gavolelli; — 3°, per una lunghezza, Verrocchietta, (72), montato da Carsocchio, di O. Borghese.

Premio Campidoglio (corsa di siepi). — L. 8000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 4000 circa.

Anche questa corsa è un match tra Weather Eye (68) montato da Livermoor, del F.lli Corbella, e Alpino (64) montato da Possoli.

Giunge primo, a due lunghezze, Weather Eye.

Premio Mortupo (steeple-chase - handicap discendente). — L. 2500, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto un premio di L. 3000 nella Riunione; distanza m. 3500 circa.

Primo, per due lunghezze, Sambar, (67), della Scuderia Flaminia, montato da Michelotto; — 2. Tramat (62) montato da Livermoor, della Scuderia Pinciana; — 3. Simone IH (62) montato da Angelli, di S. Fenini.

Il premio Lombardia disputatosi a San Siro

La vittoria della scuderia Flaminia

Milano, 26, sera.

Alla corsa odierna assisteva un pubblico discreto. Era presente il conte di Torino. Pista buona, bel tempo, sport interessante.

Premio Casorate — L. 3000, m. 2000.

1.o Misraim (62, Doumeo) di Chimelli Da Zara, 2.o Lady-Ellen (61 ½, Spencer) della Scuderia Flaminia, 3.o Stige (54 1/2, Bertioti). Non piazzati Spavento, Paquita, Nottola, Pavana, Vascovio, Savona. Vinto per una lunghezza, id. dal 2.o al 3.o. Il vincitore invenduto.

Premio Olino. — L. 3000, m. 1400.

1.o Goffredo Bughone (50 1/2, Jacobs) di Sorravoli, 2.o Lybien (59, Spencer) della Scuderia Flaminia, 3.o Stige (54 1/2, Bertioti). Non piazzati Spavento, Paquita, Nottola, Pavana, Vascovio, Savona. Vinto per una lunghezza, id. dal 2.o al 3.o. Il vincitore invenduto.

Premio Ombriano. — L. 5000, m. 1000.

1.o Fragonarda (48, Jacous) di Testo, 2.o Andretta (50, Spencer) Scuderia Flaminia, 3.o Nettuno (52, Blackburn) di Sir Rholand. Non piazzati Le-Chêne, Beaussigneur. Vinto per 2 lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Lampugnano. — L. 3000, m. 1000.

1.o Madonna (53 1/2, Rovella) di Dall'Acqua, 2.o Cioia (54, Blakburn) di Sir Rholand, 3.o Albina (45, Biasi) della Scuderia Annunziata. Non piazzati Dergeret, Discuro, Montecristo, Boris, Agence, Katinka. Vinto per una corta testa, 3 lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Lombardia. — L. 20.000, m. 2400.

Ritirasi solo Votre-Altesse. Favorita è Denis, con Manzanilla, Golzekelzarre. Ad un buon segnale di partenza Nuzia Fabriano prende la testa con andatura sostenuta mantenendola sino in dirittura seguita da Jew in seconda posizione.

Quando in dirittura il plotone dei cavalli si riunisce allora Jew con poche folate sorpassa Nuzia resistendo agli attacchi di Augeau venuto molto forte.

Arrivano 1.o Jew (56 1/2, Rovella) della Scuderia Flaminia, 2.o Augeau (55, Jacobs) di Chantre, 3.o Nuzia Fabriano di Tesio (57, Roupnel). Non piazzati in questo ordine: Lacarra, Manzanilla, Golzekelzarre, Desia, Palette, Hyrcan. Vinto per una lunghezza, una testa dal 2.o al 3.o. Applauditio il fantino Rovella che monto Jew molto bene.

Premio Canegrate. — L. Valencay (50, Denmani) di Razza Casilina, 2.o Macherio (52, Spencer) di Visconti, 3° Salvatore (54, Bartlett). Non piazzati Parisina, Varlia, Xure, Niobide, Echanson, Cherchel. Vinto per 3/4 di lunghezza, due lunghezze dal 2.o al 3.o. Il vincitore comperato per 6400 lire dal sig. Guerrini.

Premio Ferno. — L. 2000, m. 1000.

1.o La Montagnola (58, Roupnel) di Lapène, 2.o Pierpontina (47, Biasi) di Turner, 3.o Mannavanna (49, Jacobs). Non piazzati: Avinglass, 2.o Sipido, Margot, Bunny, Glen. Vinto per una lunghezza facile, due dal 2.o al 3.o.

TIRO A SEGNO

L'inizio della Gara Comunale

Con un bel concorso di tiratori ieri si è iniziata al Poligono del Martinetto la grande Gara comunale dotata di numerosi e ricchissimi premi, che ammontano complessivamente a circa L. 9000.

La Gara è suddivisa in 11 categorie per dar modo anche ai meno provetti di concorrere ai ricchi premi in denaro ed in oggetti assegnati alle categorie di fucile e di pistola.

Animatissimo il tiro nel concorso *Fortuna* dotato di ben 35 oggetti d'arte esposti nel salone sociale ed ammirati da tutti i soci.

Ecco i migliori risultati dei concorsi *Popolare, Esercito, Fortuna e Studenti*.

Per le altre categorie daremo il resoconto completo a gara ultimata.

Incoraggiamento. — Regis, Bertagnollo, Prina, Gaddo.

Studenti — Sezione A: Conti, Bottau, Weis Campioni, Fornica — Sezione B: Oci, Gelmi, Verluda, Guarneri, Fancelli.

Esercito. — Cap. magg. Biasone, sergente Azzolini, soldato Rugani, soldato Buccarelli.

Fortuna. — Ing. Bona, avv. Agostini, avv. Michali, Ricci, Vitrotti.

La Gara proseguirà ancora oggi e domani.

AUTOMOBILISMO

Il Giro di Sicilia

La partenza da Palermo

Palermo, 26, sera.

Fino dalle prime ore del mattino un pubblico numeroso si è radunato presso il palazzo Villa Rosa, donde avrà luogo la partenza delle 26 automobili, che prendono parte al Giro automobilistico della Sicilia.

Malgrado il tempo lievemente coperto, moltissimi sportmen, alcuni dei più noti venuti anche dal continente, e moltissime ed eleganti signore assistono dal grande atrio del palazzo alla partenza. La corsa quest'anno acquista una speciale importanza, non solo per i ricchi premi, tra cui la Targa Florio, che sarà assegnata al vincitore, e per i moltissimi premi dei traguardi, assegnati dai varii Comuni della Sicilia attraversati dai concorrenti, ma anche perchè il concorso è libero a tutti i tipi, i più varii, di automobili, per cui accanto ad una vettura Sigma di 18 cavalli prende posto una Fiat di 40 cavalli, passando per tutte le diverse gradazioni di potenzialità delle macchine, con tutti gli inconvenienti e tutti i vantaggi.

Alle 7,50 viene data la prima delle partenze, che durano fino a mezzogiorno, con dieci minuti di intervallo da una vettura all'altra.

Quest'anno la Targa Florio si disputa sopra un circuito più lungo e più aspro sul Giro di Sicilia, di Km. 1050, da compiersi nel tempo massimo di 58 ore, con un'unica tappa, senza riposo.

Ecco i nomi delle 26 vetture concorrenti, in ordine di partenza: Conti-Raineri, su Isotta; Ceyrano-Riccardi, su Scat; Zavagna-Insalaco, su Fiat; De Prosperi-Marasigna, su Sigma; De Morano-Ostengosu, su Deutz; Vannucci-Sabbatini, su Olsen; Provagna, su Lancia; Cravero, su Florio; De Matteo-Chiero, su Isotta; Lopez-De Ferrini, su Fiat; Fracassi, su Ford; Arnone-Rizzo, su Isotta; Sandonnino-Livizzano, su Scat; Giordani-Arconi, su Fiat; Primavesi-Indono, su Primavesi; Lombardo-Lombardo, su Overland; Garetto, su Lancia; Florio-Airoldi, su Mercedes; Carrera-Carrera, su Metz; Rossi-Catalani, su Nazzaro; Trombetta-Trombetta, su Fiat; Sordi-Ottolini, su Florentia; Snitz-Quattrini, su Scat; Balzoni-Masi, su Alfa; Lofaso-Hullier, su Fiat.

I primi incidenti

Sorra, su De Dion, si è arrestato in panne tra Termini Imerese e Cefalù; Conti si è arrestato in seguito alla rottura dello sterzo presso Cerda, ed è rimasto in panne. Dopo avere riparato, con grande ritardo riparti. Sordi, su Florentia, a Cefalù rompe una molla, ma ripara e riparte.

Al traguardo di Patti, Km. 182 da Palermo, i corridori giungono in questo ordine:

Cairano, su Scat, in ore 3,27; Sandonnini, su Scat, in 3,42; Florio, su Mercedes, in 3,45. Seguono: Aimone, su Isotta; Giordano, su Fiat; De Morals, su Deutz; Holsen, su Lancia; Garetto, su Lancia; Fracassi, su Ford; Lombardo, su Overland; Cravero, su Florio.

Il passaggio a Messina

Messina, 26, sera.

Al traguardo di Messina (Km. 227 da Palermo), arrivano nell'ordine, fatte le compensazioni: Snaipe, su Scat, in ore 4,44; Cairano, su Scat, in 4,46; Florio, su Mercedes, in 5,7. Seguono: Aimone, su Isotta; Lopez, su Fiat; De Morals, su Deutz; Sandonnini, su Scat; Giordano, su Fiat; Holsen, su Lancia; Trombetta, su Fiat; De Prosperis, su Sigma; Garetto, su Lancia; Fracassi, su Ford; Cravero, su Florio; Lombardo, su Overland.

Altri incidenti presso Catania

Il ritiro di Cairano e di Florio

Catania, 26, sera.

Si ha notizia di tre incidenti avvenuti lungo il percorso Messina-Catania. A otto chilometri da Messina, il cav. Florio, essendogli impigliate le ruote della sua Mercedes nelle rotaie della tranvia, ha riportato avaria tale da costringerlo ad abbandonare la corsa. Presso Ognina, nelle vicinanze di Catania, la Scat su cui montava Cairano ha urtato contro un paracarro, sfasciandosi, e ha obbligato Cairano a ritirarsi dalla gara.

Nei pressi di Acireale, Sandonnino, pilotando una Scat, è rimasto ferito pure non gravemente in seguito a un incidente di macchina.

MOTOCICLISMO.

La corsa motociclistica in salita Biella-Oropa

Ci telefonano da Biella, 26, notte:

La corsa motociclistica internazionale sul tipo Biella-Bottalino-Cossila-Favaro-Oropa (chilometri 12.800) è stata favorita dal concorso di ben 32 concorrenti, rappresentanti tutte le Case nazionali ed estere più note. Alla partenza, sul percorso ed all'arrivo una vera folla di spettatori assiste alla gara disputatissima e molto interessante, per quanto l'organizzazione non sia stata molto soddisfacente ed abbia anche provocato qualche incidente.

Le velocità fornite furono ottime. Nella 1ª categoria (macchine della cilindrata di 1/2 litro), giunsero:

1° Della Ferrera Federico (Della Ferrera), in 12'34" 1/5; — 2° Valsimeno (Della Ferrera) in 12'48" 3/5; — 3° Facchietti (Motorève) in 13'2/5; — 4° Borgo Michele (Borgo) in 13'9" 4/5; — 5° Rigat Felice (Rigat) in 13'18" 3/5; — 6° Longo M. (Rigat) in 13'27" 2/5; — 7° Bonasso (Borgo) in 13'48" 2/5; — 8° Borgo Carlo (Borgo) in 13'6" 3/5; — 9° Bouriot (Rigat), in 16'3" 3/5; — 10° Garbaccio (Borgo) in 16'24" 3/5; — 11° Pustaria (Triumph) in 19'24" 4/5; — 12° Valiati (Triumph) in 24'33" 4/5; — 13° Debernardi (Borgo) in 32'49". — Ritirati gli altri.

Nella 2ª categoria (macchine della cilindrata di 1/2 di litro) giunsero: 1° Merlo (Frera) in 19'25" 2/5; — 2° Guesa (Rucher) in 19'37"; — 3. Portine (Frera) in 20'3"; 4. Radice (Frera) in 43'2" 1/5. — Ritirati gli altri.

Nella 3ª categoria (macchina della cilindrata di 1/4 di litro), giunsero: 1° Semeria (Stanti) in 14'47" 2/5; — 2° Rolando (Moto Gala) in 18'57" 4/5. — Ritirati gli altri.

La corsa fornita da questi due corridori è degna di nota, perchè ambedue compirono il percorso in tempo minore di quello della categoria superiore.

Funsero da cronometristi ufficiali i signori Acquati e Laguzzi del M. C. I.

Le gare erano state precedute al mattino dall'arrivo dei partecipanti alla marcia turistica motociclistica Milano - Pavia - Tortona - Alessandria - Vercelli - Cavaglià - Bollengo - Biella (km. 216). Giunsero regolarmente al traguardo: Mascheroni Carlo (Motorève) — Verducci Mario (id.) — Cremasari Melchiorre (id.) — Radice Aldo (Frera) — Merlo Clemente (Frera) — Figini Felice (Triumph) — Nesti Guido (id.) — Pusteria (id.).

Il 3 Circuito del Trasimeno

Ci telegrafano da Perugia, 26, ore 20,30:

Si è corso oggi il Terzo circuito Trasimeno per motocicliste della cilindrata non superiore a 250 centimetri cubi. Il percorso era di chilometri 56.

Stante il pessimo tempo la corsa per la categoria motociclette pesanti, non ha avuto luogo.

Tutte le case fabbricanti di motociclette leggere erano rappresentate. Riuscirono: 1.o Luschi Fernando, di Perugia, che dovette da un anno la coppa Challenge; 2.o Squilla Alfredo, di Perugia; 3.o Sebastiani, di Perugia; 4.o Ghiocchini, di Castiglione del Lago; 5.o Pellegrini, di Torino.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Interessantissimo riuscirono le gare di tiro al piccione bandite oggi dalla Società tiri a volo di Villa Marchesa.

Nel Tiro generale handicap (lire 1000), si divisero in parti eguali i primi tre premi i sigg. Ghersi Vittorio, Castagnola avv. Giovanni e Filippi conte Enrico, con 10 piccioni su 10; il 4.o premio spettò al sig. Galli con 9 piccioni su 10; il 5.o premio fu aggiudicato al marchese Lorenzo Nicolini con 8 piccioni su 9; il 6.o premio risultò nel sig. Penati avv. Gianni con 7 piccioni su 8; il 7.o e l'8.o premio furono divisi fra i sigg. Tagliarini Antonio e avv. Negri.

Le poule furono vinte dai sigg. Grasso Giovanni e avv. Negri.

Echi di cronaca sportiva

Giro d'Italia

Commenti all'esito della quarta tappa

Il pubblico, che segue con vivo interesse anche questo quarto Giro d'Italia, è rimasto sorpreso e addolorato davanti all'esito della tappa *Pescara-Roma*.

Un collettivo errore di strada ha tolto ai migliori la soddisfazione della vittoria.

La maggior parte della corsa, la maggior parte delle tappe, che avevano per mèta Roma, furono sempre vinte dalla bicicletta *P. Bianchi* e dai pneumatici *Pirelli*.

La posizione in cui si trovavano ieri i corridori della *Bianchi*, le loro eccellenti condizioni di salute e di spirito, la presenza tra di essi del nostro *Beni*, campione d'Italia, erano altrettante garanzie che la vittoria in Roma sarebbe stata del bianco-celesti. Uno solocco incidente non lo ha voluto.

La bicicletta *Bianchi* ed i pneumatici *Pirelli* più di chiunque ancora danneggiati assai da questo contrattempo.

Non importa; il pubblico conosce per esperienza quali sono le macchine e quali le gomme della vittoria.

Lo stesso anno erano la bicicletta Bianchi ed i pneumatici *Pirelli* che entravano trionfalmente vittoriosi in Roma, avendo guadagnato il terzo *Giro d'Italia*, essere *équipes* assai più forte e formidabili di quest'anno, e contro campioni stranieri che avevano vinto ben tre *Giri di Francia*.

La grande vittoria di una piccola macchina

Uno dei motivi per cui gli appassionati del grande turismo motociclistica ancora guardavano con prevenzione la macchina leggera, era il dubbio che essa non potesse rispondere ai grandi sforzi dei lunghi percorsi e delle più dure salite. Ebbene da due anni per merito di Luigi Semeria, l'industria meccanica ha risolto il problema della motocicletta leggera. La macchina SIAMT, ai numerosi allori della sua trionfale corona ha aggiunto ieri quelli della corsa Biella-Oropa, una delle più faticose gare motociclistiche. In quasi 13 km. di salita della pendenza media del 14%, superiore cioè a quella dei più aspri nostri valichi alpini, la SIAMT, munita di pneumatici *Michelin* vincendo la sua categoria e, si noti bene, battendo di 5 minuti il tempo di quella di forza superiore, ha ancora dimostrato che a raggiungere la vertiginosa velocità, a superare unite i più forti dislivelli, a soddisfare insomma a tutte le esigenze del gran turismo motociclistico, con economia di gomme e di combustibile, essa è la motocicletta veramente ideale.

La motocicletta Della Ferrera alla Biella Oropa

La vittoria della motocicletta *Della Ferrera* nella corsa in salita Biella-Oropa, è di quelle che non lasciano dubbio sul valore della macchina che l'ha conseguita. Conquistando il 1° e il 2° posto della sua categoria, la *Moto Della Ferrera*, munita di pneumatici *Wolber*, ha affermato quelle doti superiori che da non molto tempo, ma assai sicuramente e giustamente le fanno ritenere la macchina più veloce e di maggior rendimento. Quando poi si sappia che la *Moto Della Ferrera* ottiene questi splendidi risultati nell'uso della benzina Energino e del Magneto B. H. e senza il minimo sforzo hanno al suo materiale di primissimo ordine, è facile comprendere come la marca dell'intelligente industriale torinese, abbia potuto acquistare, in breve tempo, uno dei primissimi posti nel campo dell'industria motoristica.

Le vittorie di Gaia e Palmer

La giornata di ieri ha segnato, come al solito, parecchie vittorie dalla Fabbrica di Cicli e Motoleggiere *Gaia* e dei pneumatici *Succanees Palmer*. Nella corsa motociclistica Biella-Oropa (Km. 13 e 800 m. di salita ripidissima) Rolando giunse 2.o nella 1.a categoria, battendo di oltre 60" il tempo della categoria superiore; nella Coppa Salvaterra (Correggio), Km. 90, giunse 1.o di 14 minuti Montanari Saulle; nella corsa di Viarigi arrivò 2.o Ferrero Amerigo; nella Coppa di Bra 1.o Milotti, e nel campionato studentesco, svoltosi allo Stadium, 1.o Merlo Felice, tutti con prodotti *Gaia* e *Succanees Palmer*, i cui modelli sono esposti in Corso Palestro, 2, e in Via Arsenale, 17.

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 26, mattino.

Mandano da Oudida, 25: La colonna Girardot, composta di 1500 uomini e di 12 pezzi di artiglieria, ha lasciato Merada stamane. Essa ha attraversato la Muluia per giungere a Guercif, che ha occupato e rioccupato, senza avere incontrato alcuna resistenza. Il generale Alix dirige le operazioni.

— In altri tempi passavamo le serate cosi o le... E ci figuravamo che non ci saremmo lasciate mai... Ella era molto coraggiosa nel lavoro e molto esperta, checchè vi abbia detto oggi in contrario... Avevamo appreso tanto bene il mestiere in provincia!....

— Siete rimasta orfana molto giovane?

— Bambine affatto; ma delle vecchie zie ci tennero presso di loro fin quando sapemmo imparato il nostro mestiere di sarte... Abitavamo Angoulême, e la nostra via mi pareva bell'e fracassata: noi due apriremmo una piccola bottega, e quando avessimo qualche economia, ella si maritarebbe ed io allevarei i suoi figliuoli.....

— Ebbene, e poi?

— Oh, io — disse Leontina con molta sincerità — io sono tanto poca cosa e così triste!... No, io non sono fatta per il matrimonio, ma per aver cura dei figliuoli degli altri.

Natacha tutta piena di ammirazione per quell'anima spaventata, e così dolce ed affezionata, prorompe in queste parole:

— Voi... voi siete una perfezione.

— Non so cosa io sia in fondo... ma so che quando credo di aver un volere ben deciso, lascio sempre che il mio cede al volere degli altri... Avevo già trovato un marito per lei, un buon impiegato che l'avrebbe resa perfettamente felice, ma ella non aveva che un sogno: Parigi! Abitare Parigi!.... Aprire bottega a Parigi, far fortuna a Parigi!....

— E l'impiegato fu respinto?

— Non lo ascoltò neanmeno. Partimmo quindi di Angoulême, mio malgrado, con delle economie che ci parevano enormi. Ora voi sapete quanto tempo siamo a Parigi le economie di provincia.

— Ahimè!

— Capii subito che dovevamo rinunziare ad aprire la bottega, per quanto modesta, e limitarci a cercare lavoro da operaie, salvo a riprendere il nostro sogno — a proposito il mio — appena avremo messo da parte un gruzzolo un po' più serio.

« Qui godemmo un anno di felicità. Avevamo potuto pagare e contanti questo poco mobilio, avevamo lavoro sufficiente per noi due... Ella cantava da mattina a sera, ed io l'ammiravo. Sventuratamente ella era bella.

La voce di Leontina diventò un po' rauca.

— E voi sapete meglio di chiunque a che cosa sia esposta una bella fanciulla per le vie di Parigi! Ah, che dono abbominevole due belli occhi, freschi colori ed una persona snella quando il cervello non è tanto forte da sprezzare i complimenti e gli omaggi che, in sostanza, altro non sono che l'espressione dei desiderii più grossolani e più umilianti per una donna! Voi li sprezzate: sembra che non vediate e non udiate nulla. Quando vi accompagno per via, ammiro la fierezza del vostro portamento. Voi, sempre così giocondo con noi, diventate subito seria in pubblico ed assumete un contegno così serio che la maggior parte degli uomini non osano avvicinarsi che con gli occhi.

— Ah, non si tratta di me — esclamò Natacha. — E vi assicuro che vedete in me maggiori pregi che io non abbia.

— Gli è che questo terribile mi ha presentato spesso volte alla specie. La povera sorella invece aveva il cuore leggero quanto il core... facile, ed uno sguardo bastava a renderla contenta, una parola che io trovavo odiosa, a mettermi in allegria per otto giorni. Ella beveva con immenso giubilo il veleno che le propinavano i miserabili adulatori, e poco a poco lo sentivo che ella dava loro ragione e pensava, come glielo avevano ripetuto le cento volte, che era assurdo lavorare con le sue mani da duchessa, con la sua civetta da vespa.... Ah povere quelle ragazze che danno retta a queste parole!

Natacha disse affettuosamente:

— Non esse sono colpevoli, ma gli uomini che abusano della loro innocenza, della loro ingenuità!...

*(

Cronaca Cittadina

L'arresto d'un avventuriero

Roma, 26, notte.

È stato stamane arrestato a Roma, per numerose truffe, il signor G. O... Questi aveva fatto colazione al *Gran Hôtel* e si disponeva ad uscire, quando è stato fermato da tre agenti che già erano intanto giunti. Il signore, che è un ospite fiorito ed elegante, si è turbato improvvisamente, ma, ripresosi subito, ha protestato la sua innocenza.

— Abbiamo un mandato di cattura contro di lei — hanno esclamato i tre agenti, e lo accompagnarono senz'altro dal commissario di polizia, dove fu interrogato. Si fece subito una perquisizione nella sua abitazione in via Torino. Ecco come si scoprirono le truffe. Tempo fa il commissario di Pubblica Sicurezza di Magliano Sabina, occupandosi d'una serie di truffe commesse da un certo Giannetti che fu poi arrestato a Rapallo, ebbe il sospetto che fosse immischiato in quelle truffe anche un misterioso personaggio, che dimorava a Roma facendo vita dispendiosa. Egli si recava di svariate imprese, ma specialmente nella costituzione di una Società per la costruzione di case economiche. Si sapeva che il misterioso individuo aveva dimorato prima che a Roma, a Milano ed a Torino, perciò si chiesero notizie alle autorità di P. S. di quelle città. Pervennero risposte positive. Si seppe che aveva dovuto abbandonare la carriera militare per ragioni di moralità. Era stato pure per qualche tempo in America, trasferendosi al Venezuela. Tornato di lì, aveva fondato una società per sperare in Italia dei bars dal titolo Venezuela. Aveva anche costituito una società intitolata « Sarfi » per l'assicurazione dei viaggiatori contro i furti negli alberghi. La questura di Milano lo definiva per una persona intelligente ma... (non si può dire, ma avvedutissima).

Pare dovesse fondare l'anno scorso una società per un casino di giuoco nell'isola di Saint Leger, ma intanto aveva truffato duemila lire al capitano a riposo Mario Krentz. Fin qui le notizie da Milano, le quali corroborarono i sospetti della questura di Roma, determinandola a tener d'occhio il personaggio, del quale si sapeva tutto ciò che ogni giorno compieva. Da notizie raccolte a Roma risulta che l'arrestato sperava di costituire una società che egli già intitolava pomposamente così: « Società Italiana di credito fondiario per la costruzione di case economiche per gli impiegati. Capitale 30 milioni. » Sperava, o meglio faceva sperare, nella costituzione di questa Società, con la eredità della quale spillava denari alle vittime designate.

Aveva aperto un ufficio piuttosto grandioso ed attraente in via Torino, nel palazzo del sindaco Nathan e si spacciava già per direttore o presidente della Società. Faceva vita da gran signore: spesso si recava al *Grand Hôtel*, dove aveva fatto anche il suo recapito per la posta. L'anno scorso alloggiò al *Grand Hôtel* per due mesi ed ora vi ritornava spesso per telefonare di là a Torino. Lo tentava anche l'*Hôtel del Quirinale*, ed era riuscito ad avere la confidenza del direttore comproprietario ed a scroccargli una somma ingente sotto pretesto di prenderla a mutuo.

Le cose erano a questo punto, quando alcuni giorni or sono si presentò all'ufficio di P. S. il capitano contabile, ora in posizione ausiliaria, Pietro Lugacci, e denunciò parecchie truffe. Il capitano Lugacci aveva pubblicato su vari giornali una inserzione a pagamento, nella quale chiedeva un ufficio privato presso qualche grande azienda industriale. Gli fu risposto con una lettera firmata da certo Alberto Corti, che gli indicò il suo recapito e gli diede appuntamento. Il capitano Lugacci vi si recò ed il Corti si offrì di presentarlo al presidente di una società importantissima, dal quale avrebbe potuto ottenere un impiego. Il capitano Lugacci fu presentato appunto all'avventuriero, col quale combinò di essere assunto nel suo ufficio con lo stipendio di 250 lire al mese. Il signor Lugacci si recò per lungo tempo nell'ufficio grandioso della « Società Italiana di credito per la costruzione, ecc., » ma occorre ben dirlo, non ebbe mai un solo centesimo di stipendio, sempre rimandato con un pretesto od un altro. Non parla: un bel giorno il G... O... disse al Lugacci che aveva urgente bisogno di mille lire. Il Lugacci, vedendo che il suo principale conduceva una vita agiatissima ed aveva persino l'automobile, finì per cedere alle insistenze ricevute e gli consegnò le mille lire richieste. Il giorno seguente, l'altro già richiese altre trecento lire ed anche questa volta il Lugacci le versò nella fiducia di riavere da solui che non cessava ancora come truffatore, ma poi mancando la restituzione dei denari nei giorni fissati, e scorgendo degli atteggiamenti equivoci nella vita del suo principale, assunte informazioni su di lui, si accorse di essere stato truffato e si affrettò a sporgere denuncia.

La Pubblica Sicurezza, proseguendo nelle indagini sulla condotta dell'avventuriero, venne a conoscere la più ingente truffa commessa a danno del direttore dell'*Albergo Quirinale*. Con pretesti e con promesse di guadagni il sedicente presidente di Società era riuscito in parecchie volte a farsi dare 25 mila lire, delle quali non restituì mai un centesimo.

L'arrestato è uomo di statura bassa, di fortissimo ingegno e di una straordinaria abilità di trasformazioni.

Pazzo pericoloso
che evade dal manicomio di Palermo

Palermo, 26, notte.

Stamane dal nostro manicomio evadeva, in circostanze misteriose, un pericolosissimo sorvegliato speciale, pazzo, certo Chiarelli Paolo, di anni 31, da Escalmuto, figlio di agiati genitori. Sino all'età di venti anni costui preoccupò i parenti per il suo eccessivo e vivace carattere e per le sue convulsioni epilettiche. Durante i tre anni di servizio militare venne destinato in varie città del regno e per ultimo a Firenze, ove si innamorò di una donna pazzamente, passando le ore libere in intimi colloqui. Congedato, alcuni giorni prima di partire, ebbe un ultimo colloquio colla donna ed in un momento di parossismo la agguantò staccandole quasi il capo. Venne arrestato e processato. Gli echi della tragedia sono ancora vivi nella mente dei fiorentini. Venne poi giudicato pazzo e internato nel manicomio criminale di Montelupo, quindi trasferito a Palermo. Il Chiarelli nel 1906 aiutando la vigilanza dei medici e degli infermieri fuggì, rifugiandosi a New York, ove, scoperto dopo 18 mesi, venne rimpatriato ed internato nuovamente nel nostro manicomio e sottoposto a sorveglianza. Impressiona vivamente la sua fuga tanto più che stanotte un infermiere lo sorvegliava. Si ricerca attivamente. La famiglia per le cure del figlio spese circa cinquantamila lire.

Barca che si capovolge nel Ticino
Un annegato

Novara, 26, sera.

Oggi, nel pomeriggio, una comitiva di giovanotti della nostra città si recò a fare una gita sulle rive del Ticino. Tra di essi, e cioè certi Domenico Giubertoni, studente in legge, figlio dell'ingegnere-capo della nostra provincia; Enrico Camerali, figlio del sindaco, e Battista Bergonzoli, saliti sopra una imbarcazione, presso il ponte ferroviario, si allontanarono dalla riva destra del fiume, coll'intenzione di fare una passeggiata. Ad un certo momento la barca, mal governata dal rematore Giubertoni, andò ad urtare contro una delle massicciate pile del ponte, capovolgendosi. Il Bergonzoli, inesperto al nuoto, sparve sotto la acqua, in quel punto profondissima. Gli altri due, dopo infiniti stenti, raggiunsero la riva a nuoto. La notizia ha prodotto in Novara una penosa impressione.

Muore precipitando colla vettura in un burrone

Verona, 26, sera.

Questa mattina certo Giambattista Mazzetti, di anni 57, percorreva in carrozza la strada che dal piccolo paese di Schiavi conduce a Cazzano Veronese. Giunto a mezza strada circa, si imbattè in un automobile condotto dall'ingegnere Perinelli, direttore dei lavori di costruzione del forte di sbarramento che si sta costruendo a Monteviadio. Il cavallo al rumore del motore si imbizzarrì e con un improvviso scarto da un lato precipitò, trascinando seco la carrozza ed il padrone in un profondo burrone. Il disgraziato Mazzetti rimase affracellato sotto la pesante vettura. Venne raccolto da alcuni contadini e colla automobile dell'ingegnere Perinelli condotto in paese, ove giunse però cadavere.

La festa dei bimbi
alla Mostra dei Fiori

I bimbi la sapevano già: un corteo lungo lungo di piccole dame e di paggetti, tutti infiorati e inghirlandati, avrebbe dato l'assalto ad una Cittadella nascosta tra il verde, ove sotto le rose canta una bionda fanciulla custodito un tesoro di rinnovi. Le fate avrebbero resistito un poco; poi tutti i fiori di quel giardino incantato, falciati sommariamente con le piccole daghe e coi paggetti invasori, avrebbero ottenuta vittoria.

E fu proprio così: tutti sanno che la breve storia, fatta quasi per ricordare il buon tempo antico, fu vissuta ieri, in un pomeriggio tra i più belli e i più luminosi di questo maggio fragrante: fu vissuta da canto e corteo bimbi che parevano trasognati, da tante mamme e da molti esultanti, da tutta una folla lieta e gioconda che s'è divertita (secondo dei bene.

Il corteo dei trentaquattro paggi — l'avanguardia — con le insegne e gli emblemi, mosse da via Sacchi alle tredici e mezza e con una musica alla testa sfilò per via Roma e via Garibaldi. Le piccole dame attendevano ansiose ai cancelli della Cittadella. Gli invasori irruppero nei viali, tra i cespugli: le fate fuggirono e tutto un popolo applaudì frenetico.

L'Associazione della stampa subalpina e la Società orto-agricola avevano disposto ogni cosa con molta cura e diligenza, perchè non avvenissero confusioni e perchè la Giuria potesse esaminare minuziosamente tutti i concorrenti ed assegnare i premi a ciascuno di essi. Dalla parte di via Fabro un largo recinto, tenuto sgombro di visitatori che pur si affollavano intorno, era destinato a tale funzione.

La contessa Cappello, la signora Carola Prosperi, la professoressa Marina Ferrari, la signorina Sobrero, le signore Borgogno, Calleri, Bracco, Marina, componevano la Giuria, presieduta dal comm. Cariana, con la coadiuvazione dei signori conte Bianco di San Secondo, « Bergeret », cav. Garino, cav. Gallino e cav. Calleri.

Cosa possibile tra tanta bellezza, fra tanto profumo, scegliere la cosa più bella o il profumo più dolce?

Passarono i bimbi a coppie, a lunghe file, a gruppetti, passarono lenti, scuotendo le brune e bionde testoline, facendo brillare gli occhi birichini, meravigliati, dolcissimi, sereni come il cielo: passarono fieri, impettiti sotto i petali e le ghirlande sotto tutta quella fioritura di orchidee, di *anturium*, di viole, di *lilium*, di garofani, di rose... adorabili ammassi amorini.

La piccola Elena Moggi, col suo carrettino rinoceronte di rose sul quale dormiva una grossa bambole... precedeva il corteo; Clara Ravera, una figurina monda in viola avanscoperta, era un miracolo di leggiadria: l'arte squisita di « Golia » e la mano sapiente della floraia Vittoria Asinari Marchisio avevano compiuto prodigi con mille petali di *freos*. Graziosissima Giuseppina Ghelfi ricoperta di orchidee gialle: Rina Ravera circondata di nastri tricolori e di *anturium* rossi; Cinina Brunetta tutta bianca in *tipe-culotte* e *anturium* rosa; Giuseppina Neirotti in bianco e rosellina rosse: Ida Gioli, un bocciolo di rosa; Margherita Massante, in rosso scarlatto d'*anturium*, Villy Ferreros, il bimbo prodigio, che la floraia Herlaita seppe con tanta finezza adornare di orchidee; Pierina e Pompeo Bamella coperti di edere e fregiati di nastri a grandi quadri... e molti molti altri che troppo lungo sarebbe enumerare.

Il compito gentile della Giuria durò un'ora. Alle sedici entrò la Duchessa Isabella di Genova con la Principessa e i Principi, suoi figli. Le musiche suonarono la Marcia Reale; il corteo si ricompose e sfilò innanzi al palco. Attendono al limitare d'Augusta visitatrice Dante Signorini presidente dell'Associazione della stampa, l'assessore cav. uff. Cauvin per il sindaco ed alcune altre autorità.

Da un nascondiglio dieci *nani giganti* sbucano improvvisamente, e per un momento pare che ai bimbi s'aggiungano il sangue. Poi un coro dolce, armonioso intona un inno... Willy Ferreros, che ha sei anni appena, sale sul palco della Musica municipale. Il buon maestro Vaninetti guarda in basso a chi osa turbare la quiete delle sue trombe e... poi sorride e lascia fare. Willy Ferreros afferra la bacchetta e attacca una marcia, un pezzo d'opera e poi la « Canzone a Tripoli » tra la più grande ammirazione per il minuscolo direttore e un coro di applausi.

In una barracca piantata in mezzo al giardino, Canardi rappresenta coi suoi burattini *La tenzone di barba Gioco*, una storia in cui Gianduja e la figlia del Duca trionfano dopo lunghe lotte... a base di legnate!

Tutto ciò che noi succintamente andiamo narrando è accaduto durante il pomeriggio di ieri ed è finito a tarda ora, quando già il sole declinava.

A tutti i bimbi furono distribuiti giocattoli, dolci, ninnoli, vasi di fiori ed ai premiati furono riservati regali veramente preziosi. Il dono del Municipio — un bellissimo teatrino — ed una medaglia d'oro, furono assegnati a Willy Ferreros. La coppa dell'Associazione della stampa fu data alla bambina Elena Moggi; il dono della Camera di commercio — un cinematografo — alla signorina Clara Ravera; il dono del signor Casalegno — una grossa bambola — alla signorina Mazzoni; il dono della ditta Berry e C. — un trenino — al bambino Rosio; una graziosa bomboniera a Leo Pestelli, più paffutello e roseo che mai.

Furono assegnate medaglie d'oro e d'argento: al gruppo giardino d'infanzia; al gruppo tripolino, a Giuseppina Ravera, Elena Marcy, Rosetta Bilotti, Giuseppina e Rina Neirotti, Giulio Vesco, Krautenbergue, e furono assegnati giocattoli e bomboniere ad un centinaio ancora di concorrenti.

I doni sono a disposizione dei premiati oggi e domani, dalle 9 alle 12, nel chiosco del giardino della Cittadella.

La Duchessa di Genova, prima di lasciare il giardino, volle fare al Comitato una graziosa oblazione.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana

dal 18 al 24 maggio 1912.

A. G., per la madre di 4 bambini abbandonata dal marito, L. 25 — Per la vedova del fattorino raccomandandole di far dire una messa alla SS. Consolata ed a S. Antonio dai suoi bimbi, secondo la sua intenzione, L. 25 — Una mamma in ringraziamento a S. Antonio, Milano, L. 10 — Per la vedova con 4 bambini del fattorino del tram, Givo, 3340, L. 10 — M. L., L. 10 — Per la vedova del tranviere, Adè F., L. 10 — Invocando protezione dalla Madonna e S. Giuseppe, Givo, 3340, L. 5 — Profazio, L. 5 — In memoria della mia povera e cara mamma, 19 maggio, L. 5 — F. M., per grazia ricevuta da S. Antonio, L. 5 — Oh Maria, salute degli infermi, proteggi e dà la salute a mio figlio, N. N., per un povero ammalato, L. 5 — L. U. C. per le povere donne abbandonate dal marito, L. 5 — E. T., in onore di S. Maria Consolata e di S. Antonio da Padova, L. 5 — C. R., L. 5 — Residuo d'una sottoscrizione fra agenti ferroviari della Compartimentale di Torino per una corona mortuaria, L. 4 50 — Ad una vedova bisognosa perchè provveda per l'anima dei miei poveri genitori, E. C., L. 4 — G. A., L. 3 — Coniugi G., L. 3 — In onore di S. Antonio per grazia ricevuta S. C., L. 3 — A. M., Asti, per una povera donna inferma, L. 2 — Per la povera donna raccomandata nel N. 12 del corrente mese, B. R., L. 2 — Mia offerta di cari martedì al glorioso S. Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1 — E. A., Solero, L. 1 — In onore del glorioso S. Antonio, come da promessa fatta, N. N., L. 1 — Teol. A., L. 0 60 — In onore di S. Antonio per grazia ricevuta, P. A., L. 10 — Ringraziando la Madonna della Consolata, L. 5 — Per grazia ricevuta, L. 0 50. — Totale L. 171 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 47 (alla vedova del tranviere) — Uno da L. 30 (alla donna abbandonata dal marito) — Uno da L. 10 — Uno da L. 7 — Dodici da L. 5 — Ventotto da L. 3. — Totale L. 226.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Casalini, Panià, Galimberti, Casalegno, Curreno, Bouvier, Grosso-Campana, Goglio, Di Robilant, Donau, Cesare Rossi, Di Rovasenda, Compans, De Vecchi, Ostaudengo.

La nobile e patriottica proposta
dei Salesiani
a favore degli espulsi

Con alto sentimento di patriottismo e di pietà il superiore dei Salesiani, don Paolo Albera, ha inviato il seguente nobilissimo telegramma al conte Giovanni Gallina, presidente della Commissione centrale di soccorso per i profughi della Turchia, che ha sede in Roma. L'atto è così bello nella sua semplicità, che non occorre aggiungere parola per meglio rilevarlo:

« Vivamente impressionato dolorosa condizione poveri figli nostri connazionali rimpatriati, espulsi o profughi, dalla Turchia, reputo continuare missione Don Bosco, offrendo ospitalità negli Istituti Salesiani d'Italia, finchè sarà provveduto assetto sicuro loro famiglie.

« Ai giovanetti, orfani ed abbandonati, sono disposto dare ospitalità anche più duratura, per istruzione professionale conveniente. Incarico ispettore sacerdote dottor Arturo Conelli, di Roma, trattare con Vostra Eccellenza.

» Don Paolo Albera
Superiore dei Salesiani ».

Per l'esattezza

Riceviamo:

Ill.mo sig. Direttore,

« Nell'elenco dei Deputati che parteciparono alla votazione di venerdì in merito alla sospensiva proposta dall'on. Paolo Carcano, non figura il mio nome: Le sarò vivamente grato se a correggere l'omissione rilevata nel giornale da Lei diretto, vorrà rendere di pubblica ragione che io ero presente alla seduta e che conformemente alle mie ripetute dichiarazioni ho votato contro la sospensiva e cioè in favore dell'indennità, così come rilevasi dal resoconto ufficiale di quella tornata.

« Con distinto ossequio

Carlo Montù ».

La morte del tenente Ponzo

Il tenente Ezio Ponzo, del 4.o bersaglieri, che fu l'unico ufficiale ferito nella battaglia di Psythos a Rodi, è morto a bordo della nave-ospedale *Regina Margherita*, mentre questa incrociava nelle acque di Tobruck per imbarcarvi i soldati feriti o ammalati. La salma fu recata a terra con gli onori ed è stata sepolta nel Cimitero di Tobruck, alla presenza di un largo stuolo di ufficiali e di soldati d'ogni arma.

La notizia della morte del tenente Ponzo è stata comunicata alla famiglia, che abita nella nostra città, in corso Vittorio Emanuele II, N. 2. Soltanto la madre ignora ancora il suo lutto: i congiunti le daranno l'annunzio con tutti i più pietosi riguardi.

Trecento tonnellate di legna
distrutte da un incendio

Verso le ore 2,30 dell'altra notte si manifestò il fuoco in un magazzino di legna da ardere annesso al negozio del signor Carlo Savarino, in via Borgo Dora, 4. Ad avviso recato alla Caserma centrale dei pompieri da certo Angelo Depositi, accorsero sul posto due distaccamenti sotto la direzione del vice-comandante. Data la ubicazione del magazzino incendiato, i pompieri dovettero abbattere una tettoia in muratura e praticare un foro in un muro per potere agevolmente inondare di acqua il braciere. I lavori si protrassero a lungo assai difficili, ma alle ore 5,30 ogni pericolo pei casegiati era scongiurato ed il fuoco era quasi spento. Le opere di spegnimento durarono però diverse ore, trattandosi di una grande quantità di materiale da smuovere. Il signor Camillo Savarino, d'anni 21, figlio del proprietario, sfondò la porta verso via e si introdusse nell'ambiente incendiato per asportare dall'ufficio valori e carte, e riportò delle scottature alla mano sinistra. Una guardia municipale lo fece medicare dal dottore di servizio al Municipio, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Il servizio d'ordine e di sicurezza venne disimpegnato da graduati e guardie municipali, di città e carabinieri. Il danno causato dal fuoco è assai considerevole essendo andati distrutti circa 300 tonnellate di legna da ardere, assicurate presso la Società « Veneta. »

I guai della strada

Il giornalaio Rossi Giacinto, d'anni 47, nell'attraversare di corsa via Santa Teresa allo sbocco di via Pietro Micca venne urtato e gettato al suolo dal cavallo della vettura pubblica N. 277, guidata dal cocchiere Artino Felice, d'anni 31, ed una ruota del veicolo gli passò sul piede destro producendogli una contusione ed abrasioni. Una guardia municipale ed un agente di P. S. accompagnarono l'investito al Municipio dove il medico di guardia lo medicò giudicandolo guaribile in giorni otto.

— Un ciclista rimasto sconosciuto, il quale percorreva via Garibaldi verso piazza Statuto, volendo sorpassare un tram si portò improvvisamente sul binario opposto ed a breve distanza il carrozzone N. 864, della linea Martinetto, manovrato da Gambero Giovanni, di anni 45, il manovratore appena s'avvide del l'imminente pericolo di investire e travolgere l'incauto ciclista arrestò prontamente la vettura e riuscì ad evitare la disgrazia. Il ciclista che tuttavia aveva urtato contro la piattaforma del tram cadendo a terra, si rialzò illeso e si allontanò rapidamente portandosi in spalla il rotabile rimasto assai danneggiato. La diligenza e la prontezza del Gambero venne riconosciuta ed elogiata dai presenti.

Scendendo dalla tramvia

La domestica Verdon Albina, nativa di Ginevra, d'anni 16, nel discendere da una vettura tranviaria in via Roma angolo via Carrozzai, cadde e riportò delle contusioni al l'avambraccio destro. Per cura d'una guardia municipale fu accompagnata al San Giovanni, ove la medicata dal dottor Costero e giudicata guaribile in otto giorni.

Percosse

All'Ospedale San Giovanni si recava ieri certa Rosa Fiorone in Secchi, d'anni 26, abitante in via Viotti, 1, a farsi medicare diverse abrasioni e contusioni alla fronte e al naso, ch'ella disse aver riportato in una contesa colla madre e col fratello.

Il dottor Pinardi la giudicò guaribile in sei giorni.

— Allo stesso ospedale si recava pure il meccanico Vittorio Salino, abitante in via Quintino Sella, 15, con una ferita lacero-contusa alla testa.

Il Salino raccontò d'essere stato percosso alla Barriera di Casale da due individui, coi quali era venuto a diverbio.

Guarirà in otto giorni.

Fu una aggressione

Il cameriere Pietro Lesotto, ferito, come narrammo, all'angolo di via San Francesco da Paola e via dei Mille, ha dichiarato che egli fu vittima di una vera e propria aggressione, poichè col suo feritore Costantino Ferraro era anche un altro cameriere.

Si fratturò una gamba

La signora Clementina Depaolini, d'anni 48, abitante a Mede Lomellina, avrà un brutto ricordo di Torino, dove venne in questi giorni. Ieri mattina, nel discendere da un carrozzone tramviario alla Barriera di Nizza, cadde tanto malamente da fratturarsi la gamba destra. Con una barella fu trasportata all'ospedale Umberto I, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Per la flotta aerea

12.a lista di sottoscrizione.

Somma precedente L. 142875 20

Raccolte dalla speciale Commissione composta dei signori cav. uff. Gorla-Gatti, rag. Cerrano, ing. Martiny, dottor Rossi, Omodei-Zorini, ing. Schopis:

Fiat America Latina Lange	»	200 —
Garage Bechis e Berlotino	»	100 —
Cottino Pietro (Radiatori)	»	200 —
Caselli Fratelli (Fari e fanali)	»	150 —
Filogamo Domenico (accessori per automobili): in danaro 100 e in oggetti (accessori) L. 150	»	250 —
Ferrero Pietro (lubrificanti e metalli)	»	100 —
Ing. Bovi Benvenuto	»	200 —
Borda e Vaccarino (apparecchi elettrici)	»	100 —
Uberaldi e Morselli (apparecchi fotografici)	»	20 —
Raccolte dal cav. Porazzi fra gli impiegati e clienti del Banco Roma	»	150 —

Totale L. 144300 20

Per la Cuneo-Nizza

La Camera di Commercio, in una seduta di ieri, ha deliberato l'invio a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, del seguente telegramma:

« Questa Camera di Commercio in sua seduta odierna, avuta comunicazione del voto della Consorella di Cuneo, in merito a pronta apertura esercizio linea internazionale Cuneo-Nizza, plaudendo opportuna iniziativa diretta intensificazione relazioni economiche italo-francesi, e soddisfare antiche aspirazioni Piemontesi e facendo piena adesione a tale in considerazioni in detto voto esposte; deliberava unanime unire sue istanze vivissime a quelle della Camera di Cuneo, nonchè agli altri enti interessati per il favorevole accoglimento della domanda della Camera predetta e conseguentemente per il pronto inizio dell'azione necessaria al raggiungimento delle alle finalità economiche cui la deliberazione si informa. — Presidente: *Bocca* ».

Sotto una bicicletta

Il bimbo Antonio Bertone, d'anni 3, trovandosi ieri sera innanzi alla sua abitazione, in via Santa Giulia, 30, veniva investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il piccolo Antonio riportò numerose abrasioni e contusioni alla faccia.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni dal padre, il dottor Quarello, dopo averlo medicato, lo giudicava guaribile in 12 giorni.

Borseggio in tramvia

Mentre si trovava sopra una carrozza tramviaria della linea Barriera di Casale, proveniente dalla stazione di Porta Susa, il dottor Ettore Sosso, abitante in via Genova, 37, fu adeggerito del portafoglio contenente duecentocinquanta lire. Egli suppone che il borseggiatore sia un giovanotto sui venticinque anni che, salendo in tramvia, lo aveva urtato violentemente.

A proposito di borseggio: il Gennaio, abitante in via Circonvallazione, 28, che fu pure derubato del portafoglio, sarebbe grato al suo... ladro se gli rimandasse almeno le tessere e carte.

Con una pistola Flobert

All'ospedale di San Giovanni certo Giuseppe Ferrero, d'anni 64, si è fatto medicare una ferita alla spalla destra, riportata in regione Vanchiglietta, dove era stato colpito da un proiettile di pistola Flobert sparato da un ragazzo, che lo mostrava.

Il Ferrero fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Motivi in fiamme

Per l'incendio della fuliggine di un camino il fuoco si propagò al tetto della casa N. 11 di via Saluzzo, dove è il negozio di mobili del signor Luigi Gatti. Fu messo in azione un idrante e pochi istanti dopo sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri a dare la loro opera. Ogni pericolo fu in breve scongiurato. Andarono distrutti alcuni metri quadrati di tetto e rimasero danneggiati i mobili per un valore di qualche migliaio di lire.

Il signor Gatti è assicurato.

Colpito da una pietra

Ceria Anna Parino vedova Tarraglio, d'anni 55, abitante in via Ormea, 8, passando sul piazzale del Ponte Regina Margherita, presso la Barriera di Casale, veniva colpita da una pietra lanciatale da uno sconosciuto.

Accompagnata dalla « Croce Verde » al San Giovanni, fu medicata dal dottor Ischia, di una ferita alla testa e giudicata guaribile in dodici giorni.

In serata d'onore di Chiantoni

Questa sera, al teatro Alfieri, Amedeo Chiantoni darà in sua serata d'onore con *Tristi amori* e *Una partita a scacchi*.

Stato Civile di Torino
26 maggio 1912.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Audano Ippolito con Calosso Maria — Berra Francesco con Gria Anna — Bruno Carlo con Valenzano Eugenia — Borsi Giovanni con Ameli Rosa — Calcagno Giuseppe con Soria Maria — Cantone Filippo con Marino Spirita — Cat-Berro Antonio con Musso Giuseppa — Castelfranco dottore Giulio con Treves Rosa — Cerrati Lorenzo con Bertolero Rosa ved. Marocco — Depooli Natale con Foresio Anna — Garella Eugenio con Perruto Margherita — Gatto Giacinto con Gropio Giuseppa — Gavazzi Giuseppe con Bruna Emma — Gervino Enrico con Marietto Annetto — Girardi Gaetano con Gerrini Margherita — Vacchiano Carlo con Capra Rosa — Passeti Enrico con Conteri Luigia — Regruti Giuseppe con Peris Margherita Letizia — Robotti Alessandro con Giaretto Lucia — Rocchietti Francesco con Puglia Antonietta — Sardi Leonardo con Opezzo Rosa Carolina — Sebastianelli Nicola con Bertranda Maddalena vedova Alessandria — Simonazzi Ernesto con Demaria Emma — Testi Giovanni con Franco Luigia — Vachino Augusto con Rejneri Felicita — Zumaglini Marco con Foresio Celestina.

MORTI: Borel Margherita vedova Fillol, d'anni 90, di Torino, agiata, via Quattro Marzo, 5.

Sacchi Camilla n. Mestrallet, id. 64, di Venaria Reale, nubile, via San Quintino, 15.

Fossati Emilio, id. 32, di Arona, impiegato, via Cortinone, 1 bis.

Picchia Pietro, id. 29, di Maenano, muratore, via Gazometro, 6.

Bonardi Maddalena, religiosa, via Artisti, 4.

Casaglia Elisa ved. Ricci, id. 57, di Firenze, agiata, via Montebello, 35.

Gandolfi Luigina n. Scanarotti, id. 54, di Strada, casalinga, via Berthollet, 8.

Ravesio Pietro, id. 79, di Verrua Savoia, contadino, via Verolengo, 62.

Sesia Anna, id. 6, di Torino, via Viverona angolo via Saluzzo.

Denzani Teresa n. Galletti, id. 38, di Villa San Secondo, casalinga.

Brema Giacomo, id. 54, di Vizza d'Alba, contadino.

Rosso Michele, id. 52, di S. Giorio, scalpellino.

Godino Carlo Michele, id. 19, di Bricherasio, contadino.

Tomatis Giovanni, id. 47, di Giandovi, contadino.

Pranzel Luigi, id. 54, di Exvie (Drôme), impiegato.

Bassarch Luigi, id. 57, di Torino, cameriere.

Guastelli Antonio, id. 48, di Quaranti, contad.

Luciano Antonio, id. 61, di Dronero, contad.

Morardo Michele, id. 92, di Nichelino, carrettiere.

Baudrocco Placido, id. 45, di Sala Biellese, operaio.

Giacomino Giovanni, id. 75, di Cuorgnè, portinaio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 7.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o schema di regio decreto che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione radiotelegrafica internazionale fra l'Italia e altri Stati; 2.o id. contenente disposizioni per accelerare la costruzione delle ferrovie complementari della Sicilia; 3.o concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a trazione elettrica da Ghiria a Ponte Tresa; 4.o schema di regio decreto per la istituzione del vaglia chiuso e schema di modificazioni al regolamento per le ricevitorie postali; 5.o presentazione di un progetto di legge portante modificazioni all'art. 19 della legge 5 aprile 1908 numero 141 concernente la cinta daziaria e il piano edilizio regolatore della città di Torino; 6.o schema del regio decreto riguardante il personale operaio degli stabilimenti militari di pena; 7.o presentazione di disegno di legge relativo alla somma che il Governo riceverà dal Comitato nazionale incaricato di raccogliere le offerte di cittadini e corpi morali per l'incremento della flotta aerea; 8.o schema di regio decreto relativo all'organico del personale tecnico e di servizio fuori ruolo delle scuole agrarie e scuole superiori di agricoltura; 9.o presentazione di un disegno di legge che approva la convenzione da stipularsi per l'assetto edilizio degli istituti scientifici della regia università di Sassari.

Per le complementari sicule

L'odierno Consiglio dei ministri, al è tra l'altro occupato per iniziativa dell'on. Sacchi delle ferrovie complementari della Sicilia, le quali autorizzate dalle leggi del 1902, e del 1905-06 sono, come è noto, in costruzione a cura dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. La costruzione di alcune di tali linee, avendo incontrato difficoltà e ritardi per ragioni di varia indole, mentre urgente ne è il compito nell'interesse delle comunicazioni ferroviarie dell'isola, l'on. Sacchi ha proposto, ed il Consiglio dei ministri ha approvato, di autorizzare la direzione generale delle Ferrovie dello Stato a provvedersi in economia. Con siffatto provvedimento la costruzione di quei tronchi ferroviari sarà molto accelerata e ci offrirà il beneficio di impegnarvi una notevole parte degli operai italiani espulsi in questi giorni dalla Turchia.

Commemorazione
della vittoria garibaldina di Varese

Varese, 26, sera.

Commemorandosi oggi la gloriosa vittoria di Giuseppe Garibaldi del 26 maggio 1859, un corteo di oltre ventimila persone, composto di Autorità civili e militari del capoluogo, di tutte le scuole, delle rappresentanze dei Comuni, del Corpo bandistico, delle Associazioni podistiche, sportive, di mutuo soccorso di tutti i paesi del circondario, ha percorso le vie della città e le strade di campagna per le quali Garibaldi respinse gli austriaci su Como. Il corteo accompagnava oltre un centinaio di reduci dalla guerra di Libia, qui convenuti per invito del nostro Comune e dell'Associazione varesina, costituitasi in speciale Comitato. Terminato il corteo, alla piazza municipale, ha parlato il sindaco avv. Federico Della Chiesa, pronunciando un vibrato discorso patriottico. Terminato il discorso, ebbe luogo la consegna a ciascun reduce di una medaglia-ricordo, dono del Comune e dell'Associazione varesina.

I funerali
del pittore italiano De Martino
a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Ieri ebbero luogo i funerali del commendatore Edoardo De Martino, pittore di Corte e illustrato italiano, che fu una delle persone più amate dalla regina Vittoria nell'ultima metà del suo regno e da Re Edoardo.

La salma fu trasportata nella chiesa italiana di Hatton Garden, dove fu celebrata una messa di *requiem* in presenza di una grandissima rappresentanza di tutta la colonia italiana. Re Giorgio era rappresentato da sir Carlo Cust, mentre la Regina Alessandra aveva inviato una bellissima corona. L'ambasciatore italiano era presente alla cerimonia assieme a quasi tutti i membri dell'Ambasciata italiana. Erano pure presenti i ministri del Brasile e dell'Argentina ed il presidente della Camera italiana di Commercio di Londra. La chiesa era tutta tappezzata in nero ed inoltre un catafalco era stato posto la bandiera italiana. Dopo la funzione nella chiesa, la salma fu trasportata al cimitero di Kentoe Green.

Il Congresso emiliano dell'Unione magistrale italiana

Bologna, 26, sera.

Stamane, alle 8, nella vasta sala dei trattenimenti dell'Associazione degli impiegati civili, ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso emiliano-romagnolo dell'Unione magistrale italiana e dell'Unione dell'educazione popolare. Erano presenti il sottosegretario all'istruzione pubblica, on. Vicini, l'onorevole Comandini, per l'Unione magistrale nazionale, l'avv. Ischia, il rappresentante della Provincia, il prof. Tabelli e il prof. Pulle, oltre a molte notabilità. Si notavano pure numerosi congressisti, fra cui moltissime signore e signorine in eleganti *toilettes*.

L'on. Comandini prende per primo la parola, per portare ai congressisti il saluto dell'Unione e per tracciare i fini che si propone l'attuale Congresso. Quindi, tra l'attenzione generale, pronuncia il discorso inaugurale l'onorevole Vicini. La fine del discorso è accolta da vivissimi applausi.

Indi cominciano subito i lavori del Congresso, e prende la parola Pietro Faldella, relatore del primo tema dell'ordine del giorno. Il Congresso continuerà e finirà domani.

Sulla protezione degli italiani
in Turchia

Roma, 26, notte.

L'on. Barzilai ha presentato una interpellanza sulla protezione esercitata dalla Germania a favore degli italiani ora espulsi dalla Turchia. Molto probabilmente il Governo non deroghera dal principio, accettato patriotticamente da entrambi i rami del Parlamento, di non fare dichiarazioni e di non entrare in discussioni sopra argomento attinente alla guerra attuale ed alla situazione internazionale, che vi è connessa. Nelle sfere ministeriali si osserva che qualsiasi eccezione a questo principio darebbe luogo a interpretazioni equivoche del principio stesso. Si aggiunge però che il Governo, se potesse accettare l'interpellanza dell'on. Barzilai, potrebbe rispondere dimostrando che la Germania ha protetto i nostri connazionali in Turchia, con il più vivo e sincero proposito di tutelare i loro interess

ULTIME NOTIZIE

Gli abitanti delle isole conquistate temono il ritorno del turco

Il Governo di Calimno

(Dal nostro inviato speciale nell'Egeo)

Atene, 26, notte.

Affrancate le isole dall'Italia liberatrice, comincia a tracciarsi ora una strada per opera dei cittadini migliori, che vengono a frotte su piccoli piroscafi locali in cerca della sicurezza che calmi la loro ansia e dia alla gioia della libertà la facoltà di espandersi. E' ben triste questo carico quotidiano di piccoli uomini laboriosi, divelti da una sterile e feroce rappresaglia nemica alle loro terre, alle loro fortune, ai loro lavori, che tutti i piroscafi sbarcano su queste rive e che si vedono vagare per le strade deserte ed assolate con gli occhi spalancati e stupefatti di chi si sveglia da un lungo, impossibile sogno.

"Che farete voi di noi?,,

La pleiade di uomini che la guerra nostra ha resi liberi e forti, scende nei piccoli ponti dei piroscafi sudici e dalle carene ansanti per gli anni e per la fatica. Sono isolani, coloro che per giorni e giorni attesero sul mare lontano la gran voce tonante dei cannoni e che tesero per ore infinite le braccia all'orizzonte nell'ansia di un profilo grigio e tozzo, veniente a portare sulla punta delle sue armi di acciaio la parola della libertà e della vita. Sono gli uomini di Calimno, sono gli uomini di Nisiro, sono gli uomini di tutti questi miseri scogli perduti fra il mare inclemente e la terra ostile, che avevano rinunziato alle loro speranze, che avevano arso e spento tutte le forze del loro patriottismo, che avevano cursate il capo sotto la servitù odiosa e che oggi hanno ritrovato nella scia delle navi la lontana sorella in civiltà, tutto il tesoro smarrito e tutte le speranze sfiorite come rose al tramonto. Portano negli occhi una gioia incompleta, fremono quando narrano le semplici, nude gesta di una guerra che abbattè le vestigia della servitù, stringono le mani con effusion tenera a chiunque parli loro il suono del grande Paese lontano e generoso.

Ma non si abbandonano ad ingiustezza nei loro gesti, nelle loro espressioni, nel loro modo di discorrere. Vorrebbero saltare al collo dell'interlocutore, ma non osano, come un ancora dietro le loro spalle vigilasse il gendarme che rese tetri i loro giorni e triste la loro vita e chiedono ansiosi a chiunque li avvicini:

— Che farete voi di noi? Lascierete voi i turchi ritornare alle case nostre cristiane, perchè paghino in sangue il debito d'odio che ci portano per il nostro rifiuto ad aiutarli nella difesa contro di voi?

La domanda dolorosamente colpisce, della da questi poveri sventurati, che la nostra risposta attendono. Dubitano di noi, dubitano della nostra buona fede, dubitano che vogliamo raggiungere il nostro scopo sulle loro spalle innocenti, togliendoci il successo definitivo a spese degli isolani, e questa, che era gioia schietta finora, è divenuta immediatamente sospetto ed ansiosa attesa di risposta, che nessuno di noi può dare. Poi narrano di quel che li attende. Il triste ritorno ai turchi, la violenza senza nome, le inevitabili rappresaglie e ci chiedono:

— Venite voi per fare il deserto, ove era calma, dolce vita di popolo? Venite voi a seminare la catastrofe, ove era prima la servitù sopportabile all'ombra degli alberi amici delle vecchie case nostre? Dovremo trovarci altre terre, altri focolari allorchè, piegati i turchi al vostro desiderio, cancellerete l'atto oggi compiuto?

Una gigantesca assemblea

E vivono questo terrore panico, che nessuna parola assicura, che nessuna proclamazione tranquillizza e che pesa sulla loro vita e sulla loro acerba libertà come incubo atroce, che affiora tutti i loro discorsi allorchè parlano o ragionano del kaimakan, come allora che parlano del nuovo Governo insediato con il proclama dell'ammiraglio Presbitero. E si calmano solo allorquando narrano i loro sforzi per organizzarsi una vita civile e politica da tanto tempo dimenticata e trascurata. Parlano allora lungamente degli atti che seguirono l'imprigionamento della guarnigione turca, narrano con dilungamenti particolari la gigantesca assemblea, cui furono convocati tutti i cittadini nella grande piazza di Calimno per deliberare sul da farsi. Dalla estrema pendice dell'isola montuosa ed aspra, dalle anse nascoste fra i dirupi, i contadini ed i pescatori di spugne accorsero al suono delle trombe squillanti di eco in eco per le montagne nei loro pittoreschi costumi.

Alta sul mare, grigia con i suoi cannoni vigilanti bardati al sole, la San Marco ancheggiava alle lunghe teorie snodantesi per le stradette dirupate convenienti nella piazza ombreggiata. Quando tutti furono convenuti, l'uomo si alzò a parlare, il miglior uomo dell'isola, il sindaco, che lesse il proclama nudo e severo dell'ammiraglio, annunziante all'isola la libertà. Il testo era il seguente:

« Abitanti di Calimno! D'ordine del Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, noi, contrammiraglio Presbitero, con le navi al nostro comando, abbiamo fatto prigioniero il Kaimacan e la guarnigione e i funzionari del Governo ottomano. Da oggi cessa ogni autorità del Governo ottomano sull'isola, che sotto la sorveglianza del Governo italiano dovrà reggersi da sè. Abbiamo comunicato ai sindaci le direttive, che intendiamo siano provvisoriamente seguite nell'amministrazione dell'isola. Confidiamo che siano regolati liberamente nell'isola i suoi commerci, i suoi traffici ed auguriamo all'isola ed a tutti i suoi generosi abitanti una migliore prosperità e fortuna ». Tutto il popolo intorno fremeva alle parole lette nel proclama. Poi un grande applauso scoppiò frenetico, in cui il nome d'Italia svolazzava sulle teste come un grande uccello candido.

La nomina dei governanti

« Quindi i primi nomi di coloro che dovevano ricevere dalle mani dell'Italia il dono dell'isola cominciarono a udirsi. Cinquanta ne prescelse il popolo, cinquanta vennero eletti a gran voce. Nel fragore della folla confusa, informe si raccoglievano due o tre sillabe sonore, e l'uomo prescelto usciva dai ranghi compatti. Poi, il brusio incominciava per popolarizzarsi di nuovo sul nuovo nome. Patriarcalmente così, come allora forza nata e cominciasse a vivere, quell'umanità prescelse i suoi capi. Risuonavano echi di fucilate giocondi e il sole vestiva di luce le case candide e il profilo bellissimo dei cannoni della San Marco. Quindi, i cinquanta contadini prescelti dal popolo come i più degni si riunirono e ne scelsero dieci, cui affidarono la somma delle cose dell'isola e il tesoro di 57 lire turche trovato nelle casse del Kaimacan, i libri doganali e le ricevute dell'odioso tributo, 40 mila piastre annue, che i turchi esigevano.

Il pallido Kaimacan dopo tre giorni di permanenza a bordo dell'incrociatore tornava a terra, e mentre raccoglieva i suoi bagagli assisteva allo sminuzzamento rapido del suo potere. Immediatamente si deliberava la divisione delle cariche, l'imposizione dei dazi sulle merci turche, considerate come estere, e si ondeggiava sulla scelta della bandiera. Schiere di fanciulli andavano per le vie assolate, cantando inni in gloria dell'Italia, e cento bandieruole grossolanamente fabbricate con straccetti variopinti, che volevano rappresentare il tricolore liberatore, apparivano dovunque. Lentamente nel porto la San Marco manovrava per la partenza, portandosi seco la forza e la violenza ottomane. Immediatamente venivano negli archivi risuscitati i vecchi firmani, rimontanti ai tempi della guerra di indipendenza greca, da cui risultano i privilegi concessi alle quattro isole di Calimno, Patmos, Nikaria e Caso, autonomia assoluta mediante un pagamento ed un contributo annuo. I privilegi furono distrutti ad uno ad uno dalla Turchia, avida speculatrice, mediante un lavoro durato trent'anni, durante i quali a poco a poco i turchi inviarono un governatore e i loro soldati ed impadronirsi della dogana e imposero tasse e distrussero la libertà individuale e collettiva fino a dichiarare che l'epoca della costituzione di ogni privilegio storico era abolita e le isole erano divenute vere e proprie provincie turche. Parlando di queste vecchie tristezze, il signor Kalavros, membro del Governo provvisorio di Calimno, si commuove e ritorna alla sua angosciosa domanda: « Ci lascierete in preda ai turchi? ».

Va a Roma da Giolitti per saperlo, ma fin qui un'ansia lo tormenta, cui io non posso alla sua angoscia che rispondere con il migliore dei miei auguri. Migliaia di uomini laggiù aspettano il suo verbo. Chi gli risponderà?

A. SCARFOGLIO.

Profonda impressione a Smirne per la resa dei turchi a Psythos

(Dal nostro inviato nell'Egeo)

Atene, 25, notte.

Oggi sono giunti ancora due piroscafi recanti italiani espulsi da Smirne. Salvo il loro dolore e la loro ferezza non recano dalla capitale dell'Asia Minore nulla di nuovo. A Smirne ha recato negli ambienti ufficiali una profondissima impressione ed una grande costernazione la notizia che la guarnigione turca di Rodi si era arresa. La notizia era stata data nei termini precisi del comunicato del generale Ameglio. Fu una cosa strana, perchè contrastante assai con il comico comunicato che fu dato a Costantinopoli. Evidentemente le autorità di Smirne non ebbero il coraggio di mentire alla costantinopolitana in una città così vicina al teatro degli avvenimenti.

La flotta turca nell'Egeo?

Da Chio recano una grave notizia, che naturalmente non posso controllare: « Il capitano di un piroscafo giunto ieri a Chio da Rodi asserisce di aver veduto due giorni or sono la flotta turca in formazione di battaglia con torpediniere all'avanscoperta tra Lesmo e Chio.

« Sono corse in questi giorni voci che la flotta turca era comparsa nell'Egeo. Queste voci avevano fatto prendere la decisione di proteggere i vapori postali mediante torpediniere. Non ho voluto comunicarvi prima questa decisione per un giusto riguardo, ma la notizia che ho avuto da Chio è la prima notizia seria che viene a confermare la voce corsa ».

Da Chio sulla di nuovo. Giungono ogni giorno munizioni e viveri per la guarnigione che si sono fortificate abbastanza seriamente sulle colline di Lethy. La comparsa della flotta italiana dinanzi a Chio è una notizia non falsa, ma esagerata. Realmente quattro giorni fa due torpediniere italiane apparvero dinanzi a Castro, principale porto di Chio, ed esplorarono il porto e la costa, visitandone i principali edifizi, poi ritornarono indisturbate.

PAOLO SCARFOGLIO.

Altri cinquecento profughi da Smirne

Napoli, 26, notte.

Verso le ore 14 d'oggi è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Thermia*, con a bordo altri 500 espulsi da Smirne. Fra gli espulsi si trova anche un funzionario alle dipendenze del Governo turco, il cav. prof. Teofilo Sgambella, insegnante nella scuola di Smirne, ha quattro figli, nonchè il tenente Alberdi, orlando turchese.

Nessuna sorpresa deriverà dalla visita di Berchtold a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

La visita di Berchtold continua ad essere interessante argomento della stampa tedesca. Oggi se ne occupa anche l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale di politica estera. Essa dichiara: « Il viaggio del ministro austro-ungarico ha lo scopo della presentazione di lui alle personalità dirigenti dell'impero alleato, ed è inoltre uno schiarimento generale sulla situazione politica. Al contrario, questa visita non è collegata a nessun speciale accordo nè da discutere nè da preparare, e perciò non vi è da attendere nulla di particolare o nessun avvenimento che possa sorprendere ».

Questo vuole naturalmente alludere alle voci di una conferenza internazionale, voci che anche oggi continuano a circolare e che la stampa tedesca riferisce di provenienza viennese. Nonostante la smentita russa e la smentita inglese diramate dall'Agenzia telegrafica di Pietroburgo e dalla *Reuter*, si vuol dare a credere che l'idea di una conferenza verrebbe tanto più raccomandata da Pietroburgo ed appoggiata da Parigi.

Il Governo italiano — nientemeno! — non vi sarebbe più ostile. Le altre Potenze non avrebbero invece nessun interesse. Anche il Governo turco si occuperebbe delle notizie di una conferenza, e la sua preoccupazione dei giorni scorsi sarebbe scomparsa, perchè la Francia e l'Inghilterra gli avrebbero fatte tranquillanti assicurazioni al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

Ciò che dice il segretario di Berchtold

A quest'ultima frase alludevo affermando che il Governo tedesco non segue l'idea di una conferenza internazionale. Del resto, il conte Berchtold, per mezzo del suo segretario, conte Hoyos, ha lasciato abbastanza comprendere che non vi è nulla di nuovo a questo riguardo per quanto concerne almeno, i due Governi e noi alleati. Il conte Hoyos ha parlato con un redattore della *Vossische Zeitung* a nome dello stesso Berchtold e ha detto che il colloquio del ministro col Cancelliere si è basato sulle questioni attuali di politica: vi è una comune intesa per quanto riguarda i Balcani affinchè la tranquillità vi sia mantenuta e la guerra italo-turca non turbi affatto questa situazione. La notizia di una intesa fra Germania, Francia ed Austria per la spartizione della Turchia europea, fu qualificata una pazzia. L'intervistato negò recisamente che un intervento per la pace sia prossimamente ripreso. Lo stato delle cose sarebbe quello di sei mesi fa: le Potenze non possono iniziare trattative se non sono richieste da una delle parti belligeranti.

La catastrofe della Turchia preveduta da Cherif pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Ha avuto quest'oggi un nuovo lungo colloquio con Cherif-pascià.

— Generale, — gli dissi a bruciapelo. — lasciamo stare una volta tanto le vostre invettive contro l'Italia e le vostre sfuriate contro il Comitato « Unione e Progresso ». Già lo sappiamo: l'Italia, secondo voi, ha fatto a Tripoli un'azione di brigantaggio; il Comitato « Unione e Progresso » è un covo di delinquenti. Questi sono fatti acquisiti! Non parliamone più. Piuttosto, generale, che cosa ne pensate voi della nuova fase in cui è entrata la guerra?... Cosa ne dite di questi armeggii diplomatici che le Potenze vanno studiando intorno al conflitto? Dove ci avviamo? Quale sarà la soluzione, vicina o lontana, di tutto ciò?

Diciamolo subito. Riassumendo in poche parole le diffuse argomentazioni del mio illustre interlocutore avversario, Cherif-pascià non si fa alcuna illusione: egli sanz'altro già vede le Potenze sul punto di mettersi a tavola per divorare la Turchia. Una frase, che compendia tutto il suo pensiero, tristemente lo constata:

— Ma non sono gli altri che ci ammazzano: siamo noi che ci suicidiamo! — Le parole sono testuali.

— Indubbiamente — incomincia Cherif-pascià — non volete sentirlo ripetere, ma io non mi stancherò dal proclamarlo: la calata degli italiani in Tripoli è stata vera e propria aggressione.

— Lo avete già detto e stampato, generale, non voi solo; senonchè noi italiani chiamiamo questa aggressione « occupazione » e occupazione di buon diritto.

— Ma per voi vi è una giustificazione. Lasciatemi finire. Un campo abbandonato, senza padroni, non vigilato può essere dal primo occupato. Dopo la perdita dell'Egitto, non bisognava essere profeti politici per indovinare che il nostro ultimo possesso africano, Tripoli, si trovava gravemente compromesso ed in balia alla prima occasione. Ora, questa occasione il Governo turco — bisogna che io ritorni sempre su questo nefasto Governo — si è affrettato a fornire, lasciando in un passo tre volte più grande dell'Italia 3400 uomini e pochi cannoni, mentre cinque anni prima vi erano 80 mila soldati e parecchie batterie a tiro rapido.

— Vedete, nemmeno voi potete darci torto...

— Sì, torto non dal vostro punto di vista, ma pel modo con cui siete intervenuti. La vostra mossa era ingiustificata. L'Italia non aveva nessun pretesto di invasione...

« Io al vostro posto (fate attenzione, o lettori, agli espedienti che avrebbe trovato il machiavellismo della diplomazia turca), io al vostro posto li avrei cercati. L'Italia avrebbe potuto far assassinare qualche monaco, qualche suddito italiano residente laggiù... ciò le avrebbe risparmiato anche molte chiacchiere da parte delle Potenze (!).

— Grazie del consiglio, ma ormai tutte queste sono cose vecchie.

— Veniamo pure alle nuove. Voi mi chiedevate l'opinione sulla nuova fase della guerra. Anche qui, se avete potuto insediarvi nell'Egeo, non è tanto merito vostro quanto colpa del Governo turco. Mahmoud Chefket pascià, ministro della guerra, affermava recentemente a giornali tedeschi od inglesi, che le isole dell'Arcipelago ottomano erano ben vigilate. Ora la guarnigioni erano in realtà così deboli che non potevano opporre la minima resistenza allo sbarco dei vostri. Voi, italiani, occupando le isole avete messo in pratica felicissimamente la vecchia dottrina del minimo sforzo. Voi volevate indennizzarvi dei vostri insuccessi in Tripolitania...

— Perdonate, generale, — replicai — mi saprete dire quali successi turchi tengono riscontro a questi, che voi dite i nostri insuccessi?

Il generale continuò facendo le viste di non aver inteso l'interruzione:

— Volevate indennizzarvi e siccome queste isole valgono presso a poco tutto il nostro vilayet africano, è certamente un bello e buono indennizzo; ma credete voi che vi rimarranno tutte?

— La vostra domanda mi fa pensare che voi supponete ne almeno ce ne rimarrà qualcuna.

— E perchè così lo penso. Rodi — continuò il generale — è dopo tutto una buona preda di guerra; ma ecco, senza dubbio, sul tappeto una nuova questione: la questione dell'Arcipelago, ed ecco così altre tentazioni agli appetiti delle Potenze.

— Voi credete probabile la riunione di una conferenza?

— Quasi certo: ohimè! dopo tutte le osservazioni concordanti fatte in questi ultimi quindici anni, le Potenze sono certo venute nella conclusione che il Comitato « Unione e Progresso » essendo all'apogeo, un viaggio di conseguenza che l'impero ottomano è vicinissimo alla rovina. Data l'imminenza della crisi finale, diventa urgentissimo per l'Europa intendersi sulle comuni misure che si dovranno prendere. Si vorranno risolvere tutte le questioni in pendenza. Ma come si procederà? Possiamo esserne sicuri, non per il meglio dei nostri interessi, di noi turchi e della nostra dignità nazionale. L'attività inquieta di ciò, che si può chiamare l'interpretazione delle alleanze, è già il più chiaro indirizzo del movimento. Si vede che la Russia dare la mano all'Italia, la Germania dà la sua all'Inghilterra. Ci sono stati anche certi screzi. Vedete l'incidente Louis-Iswolski. Tuttavia si tirerà innanzi. Ma c'è dell'altro. La partenza per Londra del barone Marschall, è pur una cosa significativa. Si è preteso che l'eminente diplomatico era stato nominato a questo posto per lavorare a separare l'Inghilterra dalla Francia. E' probabile che i suoi sforzi non riescano a questo, per lo meno adesso. Da quarant'anni sono stati fatti tre tentativi per un riavvicinamento anglo-tedesco: due da Bismarck nel 1878, dopo il trattato di Berlino e poi nel 1887; l'altro nel 1907 da Bülow, dietro suggerimento di Holstein. I tentativi sono falliti per varie ragioni. Così sembra quasi certo che la diplomazia tedesca, considerata la circostanze assai meno favorevoli che al momento in cui l'Inghilterra era ancora nel suo splendido isolamento, non si esporrà leggermente ad un nuovo smacco. Soltanto in mancanza di una intesa generale essa mira evidentemente ad una intesa parziale che riguarderà specialmente la questione di Oriente. L'Inghilterra era fino ad ora il solo grande ostacolo alla esecuzione dei progetti internazionali. Questo ostacolo la Germania vuole superarlo e nessuno era meglio designato del barone Marschall per informare gli inglesi sulla nostra situazione, poichè è lui che con tutte le sue forze ha aiutato il Comitato « Unione e Progresso » a crearla. Dopo le vittorie elettorali del Comitato, Marschall probabilmente ha detto al suo Governo che non gli rimaneva più nulla da fare a Costantinopoli, ma non aveva altro che da lasciare la malattia seguire il suo corso; ma che sarebbe contento, dopo aver indebolito a tal punto la difesa, di occuparsi a preparare l'attacco. E disgraziatamente siccome noi abbiamo avuto la sfortuna di disporre contro di noi i nostri sinceri amici della Gran Bretagna, costoro presteranno certamente un orecchio troppo favorevole al più furbo dei diplomatici, il quale non mancherà di dire loro che, come antico protettore e amico riconosciuto dei turchi, non si fa più nessuna illusione e loro riguardo a che la Turchia cammina verso la sua rovina, e che non c'è più che da intendersi fra le grandi Potenze per la successione che sia per aprirsi. La diplomazia tedesca trova nel mutamento di questo ambasciatore un mezzo per liberarsi un po' di fronte al nostro Governo e di inaugurare, in pari tempo, un mutamento di politica. Il successore del barone Marschall può anzi più facilmente rimanere neutro nei negoziati che il concerto europeo non mancherà, ripeto, di intraprendere ben tosto sulla questione di Oriente. La diplomazia tedesca dirà senza dubbio che il barone Marschall aveva messo molto del suo nella protezione che accordava così liberalmente al Comitato ed al Governo, e così il giuoco sarà fatto. Se la Germania non abbandonasse che il Comitato e il nostro Governo, non avrebbe noi certo a lagnarcene, ma il più grave è che la nostra sedicente migliore amica prende ora quasi apertamente posizione contro l'impero ottomano. Per quale scopo? — ci si chiede. Essa ha ottenuto da noi con la ferrovia di Bagdad e le sue molteplici dipendenze presso a poco tutto quello che può avere per il momento, ma c'è la sua alleata Austria-Ungheria che non pensa che ad estendersi dal lato di Salonicco. E così, anche il conte Goluchowski servì di intermediario nel 1904 fra Bülow e Chamberlain nell'ultimo tentativo di riavvicinamento anglo-tedesco, il barone Marschall ha per missione di sostenere, a suo volta, la causa austriaca a Londra sforzando di conciliare gli interessi delle due parti in causa.

— E che ci avrà a vedere l'Italia in tutto questo?

Lettori della « Stampa », preparatevi ad udire una rivelazione sensazionale!

— L'Italia — soggiunse Cherif-pascià, dopo aver pensato al quanto — avrebbe un'intesa con l'Austria. Questo mi risulta. L'Italia non frapporrebbe alcun ostacolo a che l'Austria si estenda nell'Albania, ed a sua volta riceverebbe in compenso (indovinate che cosa, lettori?) nientemeno che la sua frontiera del Tirolo!

Così parlò Cherif-pascià, ed io fedelmente trascrivo le sue parole, lasciandone a lui la piena responsabilità.

— Ma — continuai — voi credete proprio che siamo sul punto di vedere uno sconvolgimento della Turchia?

— Sì, il colosso si sgretola; il lavoro di disgregazione è continuo. Eccone un nuovo indizio nelle dimissioni clamorose di Niazim-bey, vali di Salonicco. Queste dimissioni sono un primo scricchiolio e non il solo: tutto scricchiola nell'impero ottomano. Nell'Albania, Assan-bey e Hassri-bey hanno preso la direzione del movimento insurrezionale per protestare contro le frodi, le illegalità e le violenze commesse durante il periodo elettorale e reclamare nuove elezioni, libere da ogni intromissione governativa. E' da notare che Assan-bey non può essere sospetto di nutrire idee separatiste, poichè in ogni tempo ha lottato per la preservazione dell'unione dell'Albania con l'impero e che è cordialmente detestato dagli scervelloti albanesi che deplorano l'indipendenza del loro paese. Però l'Europa dovrebbe ancora una volta ricredersi a nostro riguardo. Se dovessi crollare il Governo attuale, tutto anche muterebbe.

— Ancora una parola. Finita la guerra, quali rapporti credete voi che possano nascere fra i due popoli, quali relazioni si stabiliranno fra i due combattenti d'oggi?...

— Appunto perchè i due popoli si sono combattuti e si combattono, hanno imparato e imparano a conoscersi ed apprezzarsi. Io credo che non sussisterà alcuna traccia profonda del presente conflitto. I due popoli più che nemici, sono da considerarsi come avversari. Non è vero che le amicizie migliori sono nate nelle che nascono dopo i duelli? Tutto sta però che il Comitato « Unione e Progresso » non continui a mantenere ad ogni costo il Paese nell'illusione, nel quale caso, per malafede o per inganno, sarà sempre tolto ai turchi di conoscere l'Italia. Piuttosto — concluse Cherif-pascià — studiatevi, una volta finita la guerra, di conquistarvi gli arabi: è una cosa meno difficile di quanto si possa aspettarsi. In fin dei conti, gli arabi non potranno dimenticare che voi avete cacciati i turchi; i turchi, dicianolo francamente, non sono mai stati dagli arabi ben visti; anzi, conoscete quel proverbio arabo...

— Quale generale?

— Iddio — dice il proverbio arabo — ha creato tre animali nocivi: la cavalletta la pulce e... il turco. E fatene conto voi italiani.

ERNESTO NAGAZZONI.

(1) *Ecco: gli italiani — e parte che tali sistemi piatteste... orientali non sono nella loro diplomazia — non hanno nè anche avuto bisogno di ricorrervi, per la buona ragione che a commettere una serie non interrotta di soverchierie a loro danno e ad assassinare, come è stato provato, padre Giustino e Gastone Tirreni si hanno pensato, di loro iniziativa, i turchi. E su Cherif-pascià ricorda, questo è stato consacrato in note ufficiali.*

Pretese dichiarazioni dell' " entourage „ di Berchtold smentite

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

L'Agenzia ufficiosa *Correspondenz Bureau* pubblica stasera una dichiarazione nell' quale dice che l'intervista pubblicata dalla *Tageliche Rundschau* sotto il titolo: « *Presso il ministro degli affari esteri austro-ungarico* » contiene molti dati errati e perciò non può pretendere ad alcuna autenticità.

Il nostro corrispondente da Berlino ci segnala i seguenti passi dell'intervista, smentita dal *Correspondenz Bureau*:

La persona del seguito di Berchtold, intervistata dalla *Tagliche Rundschau*, col consenso, dice il giornale, dello stesso ministro, avrebbe dichiarato che la politica balcanica dell'Austria non ha desiderio di espansione: l'Austria non ha nei Balcani, come la Germania, che interessi economici, e ciò che desidera è il consolidamento della Turchia ed un favorevole sviluppo politico ed economico degli Stati balcanici. Le relazioni, poi, dell'Austria verso l'Italia sarebbero cordiali. Per quanto riguarda la Russia, l'intervistato avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni: « Se la Russia dovesse rivolgersi alle Potenze circa la libertà nei Dardanelli, essa deve contare che l'Austria esaminerà con benevolenza i suoi desiderii ». Infine, circa le trattative di pace, avrebbe detto che le Potenza sono sempre in uno scambio di vedute per cercare di definire il conflitto armato, e sono sempre pronte ad offrire alle due parti i loro buoni servizi; e, nonostante le difficoltà, non è da escludersi che alla fine le Potenze riescano a trovare una soluzione accettabile ad entrambi le parti.

Anche a Vienna si smentisce la conferenza internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Ormai le voci di una conferenza europea per la guerra di Tripoli, sono già state smentite in tutti i modi ed anche recentemente dall'Agenzia telegrafica russa. L'ufficiosa « Neus Wiener Tagebiat », pubblica ancora in proposito la nota seguente:

« Apprendiamo che finora da nessuna Potenza è stata fatta una proposta formale per la convocazione di una conferenza internazionale. Discutendosi pubblicamente l'idea di una conferenza si è mostrato grande scetticismo riguardo alla realizzazione di un simile progetto ed è notevole che soprattutto la stampa italiana e turca si siano espresse in senso contrario. A ciò si deve attribuire anche il fatto che ora anche gli organi russi hanno abbandonato il progetto. La difficoltà per un accordo delle Potenze sul principio e sul programma della discussione della conferenza son così gravi che si comprende lo scetticismo sull'attuazione del progetto che si manifesta anche in quei circoli, i quali per i primi ne hanno parlato ».

Il Governo montenegrino denuncia le provocazioni turche alla frontiera

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Vi ho dato a suo tempo notizia dell'incidente avvenuto al confine turco-montenegrino. Il ministro degli Esteri montenegrino pubblica oggi in proposito il seguente comunicato:

« La commissione mista turco-montenegrina si è recata subito al confine per stabilire le cause degli ultimi inconvenienti avvenuti sulla montagna di Tetrebinik, presso Velka, ed ha accertato come i turchi senza alcuna ragione hanno aperto il fuoco contro il posto montenegrino, che si trovava su territorio montenegrino. Anche nel momento in cui la commissione stava compiendo queste indagini, i turchi spararono alcuni colpi di fucile contro un pastore, che stava lavorando nel territorio montenegrino. Perciò il fermento della popolazione montenegrina è ancora cresciuto ».

La pubblicazione della legge turca di inasprimento del dazio sulle merci italiane

Costantinopoli, 26, notte.

Il Giornale Ufficiale del 21 corrente ha pubblicato la legge definitiva che impone il dazio doganale del 100 per 100 sulle merci importate dall'Italia in Turchia. La legge prescrive che la franchigia doganale esistente generalmente pel materiale che serve alla costruzione e all'ampliamento delle fabbriche non si applicherà alle provenienze italiane. Un ultimo paragrafo della legge autorizza il Governo a decretare misure eccezionali per lo zolfo italiano. E' noto infatti che per la legge provvisoria ulteriore lo zolfo italiano continuerà, come pel passato, a pagare un dazio doganale di 11 per cento.

Fez nuovamente attaccata dai marocchini ribelli

Parecchi soldati francesi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Questoggi è giunto da Fez, via Tangeri, un telegramma che ha vivamente impressionato questi circoli politici e militari. Esso dice che i berberi durante la scorsa notte tentarono di impadronirsi della città con un violento attacco in tre punti.

Le truppe francesi, che presidiano Fez, malgrado fossero state colte all'improvviso, respinsero con un violento fuoco di artiglieria e di fucileria il nemico dopo alcune ore di combattimento. Nella mattinata un sobborgo della città venne ancora attaccato dai berberi in gran numero, che anche questa volta vennero respinti, sembra con rilevanti perdite. Qualche fucilata si udì anche in città, ove parecchi insorti erano riusciti a penetrare.

A Parigi si nutrono serie apprensioni su questo nuovo imprevedute attacco dei marocchini ribelli e si parla di inviare prontamente nel Marocco ingenti rinforzi di truppe di artiglieria e di fanteria e dalle colonie e dalla stessa Francia.

Quattro ore di fuoco

Dopo questo primo telegramma ne giunse un altro con più ampi particolari. Esso proviene da Tangeri e sembra essere stato spedito da Fez nelle ultime ore della notte. Eccovelo nella sua laconicità impressionante:

« Le forze nemiche hanno tentato un attacco combinato contro tre punti della città verso nord verso est e su Dar ben Amar, a due chilometri al sud. Due gruppi tentarono di penetrare in città e di aprire una breccia in un muro di Tannari che difende la guardia civile. Su questi tre punti la fucileria è stata violentissima. Una sezione di tiragliatori ha rafforzato la guardia civile. I colpi nemici sono diminuendo d'intensità e l'artiglieria di bordo spara qualche colpo di cannone. Il comandante Fellert da Dar ben Amar tira colpi a salve e lancia granate sugli aggressori. Alle otto la fucileria diminuisce d'intensità. Essa è durata quattro ore. L'oscurità che segue il calar della luna è sopra tutto l'avvicinarsi del giorno, fanno disperdere a poco a poco il nemico ».

Gruppi di berberi sarebbero penetrati in Fez

Un altro telegramma da Fez datato dalle sei del mattino annunzia che la calma fu di breve durata e che dopo le due il fuoco di fucileria e di artiglieria fu intenso. Aggiunge poi: « Una compagnia della legione straniera è stata inviata a Bab Ftouh con missione di circondare gli assalitori di cui un piccolo numero sarebbe penetrato in città. Su punti isolati della città scoppiano colpi d'arma da fuoco. I francesi hanno avuto qualche soldato ferito ».

Da tutto ciò appare che la situazione delle truppe francesi a Fez ed in tutto l'interno del Marocco è assai inquietante e che occorre al più presto domare la rivolta. Il Governo intanto ha telegrafato al gen. Lyautey chiedendogli ampi ragguagli sull'attacco e sulla situazione odierna per i provvedimenti necessari.

Società napoletana che froda l'erario per oltre un milione

Napoli, 26, sera.

Un grosso scandalo è scoppiato nella Società Napoletana per le imprese elettriche. Il 21 del corrente mese si presentava in quegli uffici il maggiore cav. Righetti, comandante del Circolo interno delle guardie di finanza, a procedere ad una verifica nell'archivio, nonchè alla cassa. Da quel giorno ad oggi la visita del maggiore Righetti si può dire succeduta a quella dell'archivio è stato piantonato da due brigadieri delle guardie di finanza.

Intorno a tutto ciò, ecco quanto mi è risultato: Il maggiore Righetti, venuto a conoscenza che la Società Napoletana per le imprese elettriche trascurava di fare la registrazione dei suoi contratti con gli utenti all'ufficio doganale del registro e bollo, con evidente danno dell'erario, il 21 di questo mese si presentava in compagnia dell'ispettore demaniale, negli uffici della Napoletana e procedeva ad una verifica degli archivi. La verifica cominciò dai contratti più recenti e nel primo giorno vennero sequestrati oltre duemila di questi documenti nell'ufficio cassa, e si confiscava un bimbro falso del registro e bollo. In seguito a ciò l'ufficio venne vasto chiuso e fu in base a questi risultati che il maggiore Righetti rapportò tutto al giudice istruttore cav. Celentano. Nei giorni successivi continuarono le indagini e anzi a questo momento si è accertato che oltre quaranta famiglie contratti non sono stati portati al registro a bollo. Ecco come si perpetrava la frode. All'atto della stipulazione dei contratti ogni utente paga alla cassa della Napoletana la tassa che deve percepire l'ufficio demaniale del registro e bollo. Vi è poi un impiegato che ha l'incarico di ritirare i contratti e l'ammontare della tassa di registro e recarsi all'ufficio demaniale per fare la registrazione. Questo impiegato, all'atto del ritiro della cassa dei documenti e del denaro rilascia analogo buono. Intanto questi contratti, destinati a rimanere nell'archivio della Società, venivano inviati a decorrere nei scaffali invece di essere portati alla registrazione. Il bollo falso su alcuno di essi si deve evidentemente al fatto che qualche utente chiedeva di prendere ulteriore visione del contratto. Il direttore della Napoletana ha dichiarato, agli interrogatori, che la Società si dichiara pronta a risarcire il danno causato all'erario e risultante dalla tassa di registro. Si crede che la Società dovrebbe così rimborsare più di un milione. Intanto continuano le indagini. Un impiegato della Società una settimana fa venne licenziato, pare in seguito alla scoperta della gravissima frode.

Oh! una cosa da nulla!...

Roma, 26, notte.

A proposito di un articolo del *Jeune Turc*, nel quale si dice che quando anche l'Italia ritirasse il suo decreto di annessione, per sostituirlo con una forma qualsiasi di protettorato, la Turchia non si lascierebbe abbindolare da nessuna formula della Cancelleria, e la diplomazia perderà il suo tempo fino a che non farà capire a Roma che solo mezzo per ristabilire la pace è il ritiro delle truppe italiane dalla Tripolitania, la *Tribuna* scrive:

« Vegrano i lettori, vegrano i giornali esteri se noi non avevamo ragione quando contraddicevamo una delle tesi fatte negli ambienti diplomatici internazionali: « Se l'Italia non avesse proclamato la sua sovranità sulla Libia, un accordo per la pace sarebbe stato possibile ». No, anche i giornali turchi ci confermano nella nostra convinzione negativa. Essi pretendono una cosa da nulla: il ritiro delle nostre truppe dalle terre conquistate... Altro che decreto di sovranità! ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BITTER CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni*
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni 116
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 46-57)

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I, N.o 119, palazzo proprio.

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia di persone guarite l'hanno fatto!

Non tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire sono state fatte da medici. Vi sono, come in tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio capitano di navigazione mercantile, il cap. Colling. Egli, dopo avere per molti anni sofferto di un'ernia doppia dei dottori giudicata e dichiarata inguaribile, invece di abbandonarsi alla disperazione o rassegnarsi, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo per curarsi da sè.

Dopo innumerevoli esperienze tutte a base latina di numerose opere trattanti questo ramo della medicina egli era riuscito a diventare quasi uno specialista di questa malattia, senza peraltro aver ancora trovato quanto cercava.

Fu soltanto per un mero caso che gli venne finalmente in un giorno l'ispirazione di quanto era stato oggetto di tanti suoi studi e che per tanto tempo era stato la sua mente preoccupazione.

La sua scoperta gli permise anzitutto di curare se stesso e poi migliaia di suoi compagni di avventura. Provata sempre più su vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Colling diede sempre un risultato eccellente, e così la guarigione completa, ed i sofferenti provarono la gioia di potersi nuovamente sani e felici di esercitare e di potersi muovere a loro agio senza l'aiuto di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa. 16696

In caso contrario sarete certamente contenti di sapere che il cap. Colling è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernia, a franco di spese, tutti i particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa godere i benefici e guarire come guarì lui e migliaia di altre persone.

La cura in sè è semplicissima, e si effettua senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto, mentre la parte malata ridiventa sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderassero potranno avere i dettagli di questa cura senza alcuna spesa, e noi speriamo che quelli fra coloro che ne leggono, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci mandassero subito il seguente tagliando a mezzo posta dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 5), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p 215

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigoccio**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 21055

IL 2 GIUGNO
GRANDE ESTRAZIONE
della LOTTERIA ROMA-TORINO
PRIMO PREMIO
L. 1.500.000
8882 Premi per
L. 2.000.400
Ogni biglietto costa Lire TRE

I biglietti sono in vendita presso tutte le Sedi e Succursali della BANCA D'ITALIA, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno. 18668R

BIGLIETTI della Lotteria ROMA-TORINO sono spediti in tutto il mondo spedendo vaglia all'Agenzia L'UTILE - Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO. — Regalo importante a coloro che prendono 60 biglietti.

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
MOTORI E LOCOMOTORI
BREVETTO
METZ & WEISS
AD OLIO PESANTE
EXTRA DENSO (MAZOUT)
I MIGLIORI
I PIÙ PERFETTI ED ECONOMICI PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA
OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
BREVETTO **PERRET** in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infendibilità granulitica del plafone, interasse fra le travi dei solai e le rapriate degli Shed fino a metri 2.50 con una economia del 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti.
Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, MILANO, Borgogna, 21 (Tel. 82-31).
Referenze di Costruzioni in tutte le Regioni - Cataloghi e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

CAMERA LETTO PRINCIPESCA
e salotto Luis XV ernie marin, vendonsi per occasione. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 24, mercoledì mobili. 21751

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
sistema medicale Prof. Dott. P. Demetrio.
Dott. D. Demichelis - Dott. C. E. Marinari
Direttore amministrativo: P. F. COMPERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Vanti Settembre, 6, dalle 10 alle 17.30
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglie oro Esposizione Internaz. Torino 1911 212

DEBOLEZZA VIRILE
nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale alimento, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Discretissimo ed in superabile ricostruttore dei centri genitali nervosi, ridà alla debolezza e impotenza più vergognose la forza e la virilità diminuita o perduta, per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nervosismo, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi sa di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridonda permanentemente grazia in fanciulle nevrotiche, allontana la tristezza e lo scoraggiamento. — Un fl. L. 7.50; cura completa (5 fl.) L. 32.50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 1, e Farmacia Internazionale, via Roma, 27. — Alessandria Farm. Gorino, P. V. Em., 14.
Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut, P. S. Sepolcro, 21. — Chiedere con cartolina doppia risposta in bianco l'Opuscolo «Cinquantasei giorni» al 16559
TEOS INSTITUT — MILANO

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di
FIRENZE

nel 1838
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ridona l'appetito, attiva le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva, del miglior stato di salute.
Richiedete sempre la striscia celeste traversata dalla firma
Girolamo Pagliano

PER LA LIBIA
Provetto commerciante, impiantando nuova colonia, assume rappresentanze primo ordine, anche ingegneri, commissionari, informazioni commerciali private estero provvigione. — Scrivere casella postale 693, Milano.

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Pavimento gessati, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-15 — 199

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Cavia d'Acp., 2, dalle 13-15 825

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni dalle 9-10, 12-15 1.7-19 — 211

Malattie della pelle
Erpeti, eczemi, ulceri, varici, eczemi, ecc.
— Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 2.50
Fabbr. Bich. Seubert & Co. - Weinhalle
Spedizione FRANCO verso vaglia da L. 1.50 dai rappresentanti per l'Italia Rionti & Fumo, Milano, via Dante, 7. 1158
GRATIS magnifico opuscolo illustrato
Vendesi alle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Manifattura Tabacchi) succ. Ospedale Nuovo, S. Lucca, Bonicontro, Taricco, ecc., ecc.

Città di Domodossola
E' indetto il concorso a tutto giugno p. v. al posto di segretario capo collo stipendio di L. 3000 annue, due aumenti triennali di L. 300 caduno ed inserto di legge.
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.
Domodossola, 24 maggio 1912.
Dottore ACHILLE RAMONINI, *sindaco.*

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 20 (presso via Po) Torino. Telef. 46-39
Avviso di Arrivo
di tutte le stoffe inglesi e comesi di assoluta e speciale fabbricazione.
= PRIMAVERA — ESTATE =

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. 16601

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino 16011

VOLETE VENDERE e comperare bene **gioielli, oro, platino**
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(ondo cortile (ascensore))
CASA PRIVATA 215

Malattie Veneree
Cure moderne, O.r specialista
Ore 1.3-15, via S. Quintino, 2°
184

Busti moderni
igienici da L. 4.75 in più
Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 20316

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
ex Cabrera, 39, P. Susa
Da molti anni premiata per Parigini. Cure assicurate. Prezzi convenientissimi. 21073

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

In guardia dalle imitazioni e falsificazioni e esigete il nome e marchio la marca
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

PREMIATA FABBRICA di
CASSE-FORTI incombustibili
TORINO
G. POESIO Corso P. Oddone, 18
Specialità Casse-forti comunque inviolabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi destinate per Regimenti ed Amministrazioni. — *Catalogo a richiesta.* 216

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per Signora. Scatola piccola L. 4.75; grande L. 9.
Premiato Esp. Int. Torino 1911 - In vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 35, Torino. 12660

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vasche di pezzo ed affini per *signore e signori. - Catalogo* gratis in busta *suggellata* e non intestata inviando *francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 666, Milano. 627 M

SOFA' "LUCHINI" Trasformabili in Letto completo BREVETTATI
I più solidi e pratici del genere
Via del Mille, 20 - TORINO - Listino "gratis" 17998

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSICURE dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, anche sopra fidanzamento, e Sempre. Detective Institute, premiato massima esposizione. — Carlo Alberto, 35, Milano (Chiedere programma). 21014

IDROS 150 azioni vendo buone condizioni. — P. M. posta, Torino. c 22375

LIQUIDAZIONE legname, dettaglio drappetti, vitelluti, fascelle, prezzi convenientissimi. — Corso Umberto, 6. c 21513

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abile direzione e montaggio Negozio confezione uomo. Referenze. — Scrivere cassetta 1185 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22378

CERCANSI lavoranti sarti da uomo, preferibilmente ammogliati, per stabilirsi città Svizzera. Lavoro ben pagato e garantito tutto l'anno. — Rivolgersi Hôtel Bonne Femme, lunedì 27, dalle 9 alle 11,30, dalle 14 alle 15, chiedendo Herrmann. c 21793

CERCASI da importante Ditta signorina corrispondente lingua tedesca. — Indirizzare offerte spendente Stroo, fermo posta, Torino. c 22327

CERCASI sarta signorina ventidueenne, pratica commercio, per la direzione Fabbrica cappelli paglia e feltro da signora. — Offerte con referenze posto occupato cassetta 1188 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commessa Negozio alimentari, stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 38. c 22451

FARMACISTA aspirante cerca quale praticantone farmacia. — Scrivere Zorgno, Milano. 22457 M

GIOVANE donna sola personale servizio cercasi. — S. B., posta. c 22400

IMPORTANTE Sartoria Torino cerca abile tagliatore. Indicare pretese, età, titoli e referenze. — Scrivere Sartoria, fermo posta, Torino. c 22218

SOFFIATORI operai, operaie e capi cercansi lavorazione del vetro con Cialtuneria per grande Fabbrica lampadine elettriche in America. Viaggio pagato; condizioni ottime. — Dirigere Mecenati, corso Lecce, 52. 22429 3a

VETRERIA di Balangero cerca abile trafilatore. — Scrivere o presentarsi. 21595

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILE avvocato e procuratore cerca con riservata compenso occuperebbesi una o due ore per giorno presso importante Ditta per corrispondenza difficile o pareri, e nè tratterebbe gli affari giudiziari. — Scrivere cassetta 1070 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1[illegible]

BRIGADIERE Carabinieri, ammogliato, senza prole, pensionato, quarantaquattrenne, sano, robusto, cerca occupazioni fiducia, custode, ecc.; occorrendo cauzione, moralità, serie referenze. — Scrivere non anonimo cassetta 1176 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22260

FARMACIA piemonte città Piemonte vendesi pochi prezzo. — Scrivere Zorgno, Milano. 22428 M

INDUSTRIA avviatissima, capitale 200 mila, assorbirebbe 40 mila circa impiego personale. — Scrivere cassetta 1168 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22[illegible]

PARIGI. Industria forniture per calzature Ind. pariglia e ribaltare rare occas. tecnico primissimo cerca socio 20.000. — Scrivere massima 1167 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22397

RIMETTESI causa partenza Negozio alimentare, vini, buona posizione. — Rivolgersi Fanoni Giuseppe, strada Circonvallazione, 210. c 21846

RIMETTESI Trattoria mlti ortensa. — Via Cottolengo, N. 7. Radusi mediatori. c 22242

RIMETTO avviatissimo Negozio stiratrice causa malattia. — Via Scalenghe, Barriera San Paolo. c 21567

TINTORIA avvisa cedesi subito via [illegible], 52. — Rivolgersi lei. 22109

50.000 cerco seconda, oppure 500.000 terza ipoteca mia vasta tenuta Italia Settentrionale; disposto pagare [illegible] 75 oltre tasse; cedasi assolutamente mediatori; assicuro massima serietà, segretezza. — Scrivere casella postale 1045, Milano. 23431 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A. 10.000 cerco seriamente garantite; interesse al 6 0/0; restituzione a scadenza. — Scrivere cassetta 1182 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21723

CAUSA salute vendesi bottega salsiccia, baccalaria, ben avviata, paese provincia Torino. — Rivolgersi custode Galleria Nazionale. c 22419

CEDESI, affittasi industria lattiera avviata. Stabilimento, forza propr. — Scrivere cassetta 1161 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22065

CINEMATOGRAFO comperasi, affittasi, non grandioso, con modesto ma certo reddito. Torino, richiesto, anche associandomi altra persona. — Scrivere non anonimo cassetta 1176 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22260

FARMACIA piemonte città Piemonte vendesi pochi prezzo. — Scrivere Zorgno, Milano. 22428 M

INDUSTRIA avviatissima, capitale 200 mila, assorbirebbe 40 mila circa impiego personale. — Scrivere cassetta 1168 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22[illegible]

PARIGI. Industria forniture per calzature Ind. pariglia e ribaltare rare occas. tecnico primissimo cerca socio 20.000. — Scrivere massima 1167 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22397

RIMETTESI causa partenza Negozio alimentare, vini, buona posizione. — Rivolgersi Fanoni Giuseppe, strada Circonvallazione, 210. c 21846

RIMETTESI Trattoria mlti ortensa. — Via Cottolengo, N. 7. Radusi mediatori. c 22242

RIMETTO avviatissimo Negozio stiratrice causa malattia. — Via Scalenghe, Barriera San Paolo. c 21567

TINTORIA avvisa cedesi subito via [illegible], 52. — Rivolgersi lei. 22109

50.000 cerco seconda, oppure 500.000 terza ipoteca mia vasta tenuta Italia Settentrionale; disposto pagare [illegible] 75 oltre tasse; cedasi assolutamente mediatori; assicuro massima serietà, segretezza. — Scrivere casella postale 1045, Milano. 23431 M

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI Canavese palazzina [illegible] dieci locali divisibili, frutteto annesso. — Claudano, Matteus, 3, Torino. 22136

AFFITTASI subito villino Vado Ligure, posizione incantevole, sei vani, camera bagno, cantina, riscaldamento termosifone, giardino. — Rivolgersi giornata Oliva, Vado Ligure. 22432 G

COMPRERESI casinetto con 12, 15 giornate seduso civile; comodità tram. — Varduro, posta. c 22104

D'AFFITTARE elegante villa con parco. — Rivolgersi via Macena, 21, Basso. 20140

STAGIONE estiva. Villa da affittare Colli San Mauro, comodità tram. — Portonaio via Napione, 37. c 22197

VENDESI casa di reddito in Torino (Porta Palazzo). Esclusi mediatori. — Rivolgersi notaio Fenileri, via San Dalmazzo, 18. 21279

VENDONSI due case, reddito elevato, recente costruzione, 115 mila e 45 mila. — Portinaio via Varese, 2, angolo Nizza. Esclusi mediatori. c 22023

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere, gas, luce elettrica, termosifone, volendo giardino, casa signorile, presso Piazza d'Armi. — Rivolgersi proprietario avv. Giuseppe Bernardi, via Genova, 22. 22453

AFFITTANSI alloggi 3 camere, balcone, terrazzo. — Via Cesana, 25 (Porta Susina). c [illegible]

AFFITTANSI a distinta signora tre camere in palazzino indipendente, piano-terreno. — Scrivere cassetta 1166 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

AFFITTASI palazzina 7 camere, bagno, giardino, termosifone. — Via Cumini, 58 (Crocetta). 21176

AFFITTASI palazzina (12 camere), villetta con giardino, orto, frutteto. — Via Ricasoli, 36. c 22396

AFFITTANSI mobiliati: Camera ammobiliata prospiciente via Po, vicino Università; ristorante cameriere volanti; comodità gas, acqua. — Abile, posta. c 22410

ALLOGGIO sette vani, comodità moderne, affittasi subito. — Corso Vinzaglio, 24. c 21674

ALLOGGIO 12 camere 3.o piano, 1.o ottobre, via Gaudenzio Ferrari, 4; calorifero; due ingressi. c 21[illegible]

CERCANSI subito due camere ammobiliate con salottino. — Giova, Sassilvestro, Venezia. 22001

COOPERATIVA Case, Pietro Micca, 25, offre 6 6/0 appartamenti cuci accogliatori; pressochè 10 disponibili. c 21851

DUE locali adatti ufficio rimettonsi al presente. — Madama Cristina, 51. c 22404

SUBAFFITTASI in casa nuova, via Mercadante, alloggio signorile dieci vani. — Rivolgersi via Romani, 21. c 22443

1.o ottobre, occorrendo 1.o luglio, via Capodale, 14, alloggio 10 camere 3.o piano. — Rivolgersi portinaio. c 21[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.40.

CAMERA tranquilla, bene ammobiliata, cattivo pianterreno, secondo piano, affittasi 1.o giugno. — Rivolgersi portinaio via San Quintino, 44. 22274

CERCO camera o camera e salottino (anche fra un mese), con ingresso separato pianterreno. — Scrivere cassetta 1139 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22[illegible]

CERCO camera o camera e salotto, ingresso libero. — Patrucci, posta. 22370

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata. — Scrivere premo e Giovanni e, posta. 22445

SIGNORINA sola, seria desidera vitto, alloggio presso buona famiglia borgo S. Salvario. — A. J. 29, posta. c 22419

Annunzi varii. 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

COMPETENTE assicura chi consegnerà brancolletto non con pietre. — Chabert, via Roma, 24. 22469

DA vendere due vetture Landi, una Americaine uso Milord, altra Victoria. — Panier, corso Cairoli, 18, Torino. c 22417

E. B. 610 citici lettera posta indirizzata cognome iniziale B. c 22413

EDERA — Scrivendo sarei scrivisto prima annuncio. Sbagliai cognando (scusate) impossibile innodi. Indicamente altro. Tanti..... affettuosissimi. c 25422

MANCIA generosa consegnando vestito completo marrone stradale Villafranca Torinese. — Scrivere Mastorino, posta, Torino. c 22464

MARIA Novara — Cerco assolutamente trovi mezzo far ritirare posta lettera che arrivi. Tripoli. c 22424

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Rigorni. 10581

MOBILI vendonsi urgentemente per sgombro immediato, occasione. — Via Artisti, 18. c 21715

OGGETTI d'arte, quadri, vendonsi prezzo occasione. — Scrivere cassetta 1164 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22436

PIOSSASCO — Giovedì spettacolo era serio, sabato impossibile, dopo giorni solidi. c 22419

PISA — Ricevuto ritardo..... spiacentissima. Martedì solita passeggiata. Ricordati effettivamente..... Saluti. c 22411

VENDESI elegante salotto. — Scrivere cassetta 1191 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22440

VENDONSI d'occasione [illegible] motori elettrici nuovi, corrente trifase e monofase, da 1/3 fino 22 HP. Nonchè diverse macchine elettriche corrente continua, da 1/4 fino a 5 K.W. — Scrivere casella postale 1176, Milano. 22280

VIOLONCELLO in ottimo stato vendo causa partenza. — Via Mazzini, 39. c 22453

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

LEZIONI domicilio matematica, computisteria, francese; preparazioni esami. Insegnante pratico. — Scrivere cassetta 1128 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21646

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CERCASI piazzista pollami, salsiccie. — Referenze, età, prima cassetta 1051 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22459

IMPORTANTE Fabbrica stoffe nazionale cerca rappresentanti provvigione. — Dalbrun, Verona. 22082

PRIMARIA Ditta drapperie Torino cerca due abili viaggiatori favorevolmente conosciuti clientela Veneto, Ducati, Emilia, Piemonte, buon stipendio e convenirsi. Assicurasi massima segretezza. Referenze dettagliate rigorosissime. — Scrivere: Commercio, fermo posta, Torino. c 21966

RAPPRESENTANTI piazzisti conoscenti clientela cercansi per vendita Torino Grighe cuoio, pelo cammello. — Mandare referenza cassetta 88 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22430 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CORNIGLIANO, Hôtel Lido prossima apertura, nuovo proprietario, bagni, pensione, restaurant. 22433 G

SAGRA San Michele. Albergo Giacosa. Splendido panorama; ottimo trattamento. Pensioni. 22402

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Fiat 30-40 HP., 1911, torpedo lusso, come nuovo, vendo 14.000. — Scrivere cassetta 1148 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21847

BICICLETTE bellissime, garantite, diverse marche, lire 80 a 110. — Via Lagrange, 16. 22332

BICICLETTE nuova marca Pacchetta, garanzia illimitata, a titolo di reclame, L. 95. — Pacchetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 19735

MOTOSACCOCHE pesante nuova, prezzo ineccepibile, causa partenza. — Nicolò, via Calvo, 1. c 21815